



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 14 LUGLIO 2025

Resoconto della seduta n. 26/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì QUATTORDICI (14) del mese di LUGLIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	NO	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	NO
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 37/2025

Proposta n. 2600/2025

Oggetto: APPELLO e comunicazione del presidente su presenza ministro giuli

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 41/2025

Proposta n. 2440/2025

Oggetto: RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CDS, CONTRO IL COMUNE DI MODENA

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 42/2025

Proposta n. 2264/2025

Oggetto: REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ACCESSO AI CENTRI SOCIO RIABILITATIVI RESIDENZIALI E DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL PAGAMENTO DEL SERVIZIO - APPROVAZIONE.

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 43/2025

Proposta n. 2471/2025

Oggetto: ACCORDO AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA LEGGE 241/90, AVENTE FUNZIONE DI CONVENZIONE URBANISTICA E SOCIALE, PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA DELL'AREA POSTA IN MODENA VIA PISANO, IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 171 MAPPALE A. REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO COMPOSTO DA DUE UNITA' ABITATIVE FINALIZZATO A UN PROGRAMMA DI ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE SOCIALE E URBANISTICA.

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 48/2025
Proposta n. 1316/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE LENZINI (PD) AVENTE
OGGETTO: DECRETO SALVA CASA, IMPLICAZIONI E CONSEGUENZE SUL PUG E RE
Data Presentazione Istanza: 14/04/2025
Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 12/2025
Proposta n. 1408/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE
OGGETTO: VIABILITA' STRADA GHERBELLA
Data Presentazione Istanza: 22/04/2025
Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 49/2025
Proposta n. 1481/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA
(MOXMO) AVENTE OGGETTO: "SUPERAMENTO DELL'INCENERITORE NEL 2034 O DAL
2034? CHIAREZZA DEL TERMINE "SUPERAMENTO" DOVUTA A CHI VIVE E LAVORA
NEL COMUNE DI MODENA"
Data Presentazione Istanza: 28/04/2025
Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 48/2025
Proposta n. 3926/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA)
AVENTE OGGETTO: "MISURE DI MITIGAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
DELL'INCENERITORE (DI CUI SI CHIEDE UNA PREMATURA DISMISSIONE) E DI ALTRE
FONTI DI INQUINAMENTO PER MEZZO DI SPECIE ARBOREE AD ALTA EFFICIENZA DI
ASSIMILAZIONE DEGLI INQUINANTI"
Data Presentazione Istanza: 16/06/2025
Primo Firmatario: BERTOLDI

Discussa con esito **RESPINTA**

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 49/2025

Proposta n. 2414/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, CAVAZZUTI, POGGI, UGOLINI, DE LILLO, FIDANZA, GUALDI (PD) - SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO: CHIUSURA INCENERITORE VIA CAVAZZA

Data Presentazione Istanza: 30/06/2025

Primo Firmatario: ABRATE

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2025/2440 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CDS, CONTRO IL COMUNE DI MODENA.....4

PROPOSTA N. 2025/2264 REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ACCESSO AI CENTRI SOCIO RIABILITATIVI RESIDENZIALI E DIURNI PER PERSONE CON DISABILITA' E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL PAGAMENTO DEL SERVIZIO – APPROVAZIONE.....7

PROPOSTA N. 2025/2471 ACCORDO AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 LEGGE 241 DEL '90, AVENTE FUNZIONE DI CONVENZIONE URBANISTICA E SOCIALE PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA DELL'AREA POSTA IN MODENA, VIA PISANO, IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 171 MAPPALE A, REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO COMPOSTO DA DUE UNITÀ ABITATIVE E FINALIZZATO A UN PROGRAMMA DI ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE, APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE SOCIALE E URBANISTICA..21

PROPOSTA N. 2025/1316 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE LENZINI (PD) AVENTE OGGETTO: “DECRETO SALVA CASA, IMPLICAZIONI E CONSEGUENZE SUL PUG E RE”37

PROPOSTA N. 2025/140 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: VIABILITA' STRADA GHERBELLA49

PROPOSTA N. 2025/1481 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "SUPERAMENTO DELL'INCENERITORE NEL 2034 O DAL 2034? CHIAREZZA DEL TERMINE "SUPERAMENTO" DOVUTA A CHI VIVE E LAVORA NEL COMUNE DI MODENA”..51

PROPOSTA N. 2024/3926 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: "MISURE DI MITIGAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INCENERITORE (DI CUI SI CHIEDE UNA PREMATURA DISMISSIONE) E DI ALTRE FONTI DI INQUINAMENTO PER MEZZO DI SPECIE ARBOREE AD ALTA EFFICIENZA DI ASSIMILAZIONE DEGLI INQUINANTI.....51

Il PRESIDENTE: “Allora, invito i Consiglieri a prendere posto e a mettere la tessera che iniziamo. Buon pomeriggio a tutti, iniziamo questo Consiglio del 14/07 e iniziamo con l'appello, la parola al Segretario”.

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Dondi, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Siamo presenti in 22, c'è il numero legale e iniziamo il Consiglio con il solito richiamo e poi iniziamo la trattazione. Siamo alla seduta del Consiglio Comunale numero 2526 del 14/07, ai sensi dell'articolo 36 del regolamento. Affido ai Consiglieri Baracchi, Bertoldi e Giordano l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portateli per non arrecare danno e disturbo. Ai fini di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi. Ai sensi della normativa vigente sulla privacy si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di ripresa audiovisiva e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena, successivamente registrate rimarranno fruibili. Infine, ricordo che, ai sensi del comma 2, art. 78 del TUEL, gli amministratori di cui all'art. 77, comma 2, sempre del TUEL, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione delle delibere riguardanti interessi propri o dei loro parenti affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'Amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Prima di dare la parola all'Assessora Camporota per l'illustrazione della delibera, una brevissima comunicazione: ricordo che oggi è in visita il Ministro Giuli e quindi il Sindaco ad intermittenza sarà presente in Consiglio perché ovviamente dovrà essere presente e accompagnare il Ministro. Quindi, possiamo iniziare i lavori affrontando la proposta numero 2440 del 2025 ad oggetto: “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 comma 1 lettera A del decreto legislativo 267 del 2000 in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi relativi a vigilazione del Codice della Strada contro il Comune di Modena”. La parola all'Assessora Camporota per l'illustrazione, prego”.

PROPOSTA N. 2025/2440 RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. A) D.LGS. N. 267/2000, IN ESECUZIONE DI SENTENZE ESECUTIVE EMESSE IN CONTENZIOSI, RELATIVI A VIOLAZIONI DEL CDS, CONTRO IL COMUNE DI MODENA

L'assessore CAMPOROTA: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Allora, la delibera in questione riguarda il riconoscimento ai sensi dell'articolo 194 comma 1 lettera A del decreto legislativo numero 267 del 2000 dei debiti fuori bilancio per un importo complessivo di 334,82 euro derivante da un provvedimento giudiziale esecutivo a carico del Comune di Modena. La Polizia Locale, sicurezza urbana e Protezione Civile provvede infatti al riconoscimento degli importi relativi a provvedimenti giudiziali esecutivi che comportano il pagamento di spese legali, quali ad esempio rimborsi alla controparte di compensi professionali, contributi unificati, consulenze tecniche di ufficio, oltre ai connessi accessori di legge, attivo IVA al 22% eccetera, spese forfettarie, contributi previdenziali ove dovuti. Le spese legali oggetto della presente deliberazione che sono elencate nell'allegato 2, che è parte integrante della medesima, mettendo in evidenza le varie componenti dell'importo complessivo secondo quanto stabilito nel provvedimento giudiziale. Si ritiene opportuno riportare in sintesi il contenuto del provvedimento che ha dato luogo al debito. Con riguardo alla sentenza numero RG 743 del 2024 notificata il 14/05/2025 e pronunciata dal Giudice di Pace di Modena. Nella causa “A.A. - Comune di Modena”, il signor A.A. proponeva ricorso verso il verbale 20226 del 07/11/2023 elevato dalla Polizia Locale di Modena. Il Giudice di Pace così provvedeva: accoglieva il ricorso, annullava in tutto il verbale opposto, condannava il Comune di Modena al pagamento delle spese liquidate in 200 euro oltre il 15% delle spese generali oltre oneri di legge, se dovuti, oltre 43 euro per contributo unificato. La sentenza in esame, oltre a condannare alla rifusione delle spese di giudizio, annullava il verbale opposto che, dalle verifiche effettuate da codesto ente, la controparte non ha provveduto a pagare. Pertanto, devono essere rimborsate al ricorrente solo le spese liquidate dal Giudice di Pace per un importo complessivo pari ad euro 334,82. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Abbiamo illustrato, apriamo il dibattito sulla delibera, sempre dieci minuti per chi volesse intervenire. Prego Consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Il mio intervento è relativo al fatto del merito, anzi del metodo, che sta dietro a questa delibera. Cosa sta dietro a questa delibera? Sta una condanna alle spese, una sanzione amministrativa a carico del Comune. L'abbiamo visto in Commissione: è stata circolarizzata la motivazione della sentenza che ha portato appunto all'annullamento del verbale e alla condanna del Comune al pagamento delle spese legali, ma il contanto è 350 euro. Il tema è un po' questo, cioè fortunatamente è una condanna che è esigua, però sono 350 euro anche qui di soldi pubblici. Allora, io mi chiedo come mai siamo arrivati a questa condanna? Siamo arrivati a questa condanna perché, si legge nella motivazione della decisione, il verbale era viziato perché in via Sigonio in corrispondenza del civico 167, ove era stato contestato il fatto, non sussiste alcun divieto di fermata bensì si trovano dei parcheggi di sosta a pagamento, pertanto la violazione contestata, se provata, non sarebbe riconducibile all'articolo 7 del Codice della Strada. Io dico che per verificare questa situazione molto banale sarà stata fatta una semplice foto, ma non è il fatto che l'operatore abbia sbagliato, ci può stare, si fanno danni ben più gravi abbiamo visto; il fatto invece dov'è? È che il giudice dice: “La documentazione offerta da parte resistente successivamente al ricorso, e quindi depositata agli atti del fascicolo del Giudice di Pace, non sana il vizio del provvedimento opposto”. Allora - io dico - perché abbiamo resistito? Perché avremmo ben potuto constatare prima che lì c'era un parcheggio a pagamento e non c'era un divieto di fermata. Invece no, evidentemente - io non ero parte in causa, non ero un avvocato difensore - evidentemente invece abbiamo detto: “No, resistiamo”, come abbiamo fatto in altre vicende che sono state ben più onerose per le casse dei cittadini. Penso ai 60.000 euro della condanna spese per il tema di HERA, penso anche alla vicenda

abbastanza recente dell'espropriazione dove i cittadini ci dicevano: "È casa nostra, è proprietà privata - no, no, no" e qua arriviamo che per un banale verbale dove c'era da verificare uno stato dei luoghi, anziché provvedere in autotutela, siamo andati avanti, "Abbiamo ragione noi, sicuramente il cittadino avrà sbagliato, va sicuramente mazzato", e quindi poi dopo arriviamo al dunque che noi produciamo la nostra documentazione e il Giudice dice: "No, lì c'è semplicemente un errore formale, materiale, lì c'è un parcheggio a pagamento". Noi potevamo agire in autotutela e invece abbiamo resistito e ci siamo pescati, abbiamo fatto un piccolo falò di 350 euro. Grazie a Dio non sono 3.500 e non sono neanche 35.000 euro, ma perché buttarli via - mi chiedo io? Perché alla base c'è un metodo, c'è un approccio che evidentemente è totalmente sbagliato. Non è l'errore dell'operatore, che - ripeto - può capitare a tutti, è il fatto di come ci se n'è resi conto e di come si è affrontato l'errore e, allora, io dico che secondo me questo fa parte un po' di una carenza di attenzione che probabilmente l'Amministrazione ha nei confronti del denaro pubblico e, quindi, non ci piove che la delibera va votata favorevolmente perché per forza dobbiamo pagarli, però vedete che, anche dal punto di vista giurisprudenziale, l'andazzo è cambiato, perché una volta - mi ricordo i primi anni di professione - il cittadino cosa faceva? Quando riteneva di aver ragione, faceva ricorso, qui ci sono dei colleghi che lo possono confermare, il Giudice di Pace magari annullava la sanzione e compensava le spese, che appunto sono i 43 euro del contributo unificato, quindi a volte la multa era pari al contributo unificato, e il cittadino - vedo che il Consigliere e collega Barber annuisce - non aveva nessun guadagno, semplicemente la soddisfazione di vedersi dire da un giudice: "Avevi ragione", però aveva comunque un danno finanziario perché doveva pagare il contributo unificato. Invece, evidentemente, le casistiche a favore dei cittadini e a scapito dell'Amministrazione si stanno intensificando talmente tanto che i giudici dicono: "Aspetta un attimo, errare è umano, perseverare poi è diabolico". E quindi adesso ci peschiamo ultimamente sempre più, secondo me, condanne alle spese. Questo è un caso. Quindi, voteremo a favore della delibera perché per forza di cose dobbiamo farlo, però - perdonatemi - ma qui c'è da rivedere probabilmente tutto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani. Prego Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ho l'occasione di ringraziare ancora una volta il Vicecomandante per l'illustrazione in Commissione di questa delibera per essere stato chiaro e dando possibilità di capire meglio la fattispecie di cui si discuteva. Guardate, adesso io non entro nel merito perché l'ha fatto il giudice, l'hanno fatto gli uffici, l'ha fatto chi era titolato a gestire quel merito e quei fatti, però un aspetto lo sottolineo: evidentemente qua, dove parliamo di politica, dove diamo indirizzi politici, dove discutiamo di aspetti politici, ancora una volta ci addentriamo a giudicare il lavoro di altre persone. Qui vi sono giudizi da chi mi ha preceduto verso il lavoro professionale di coloro che hanno ritenuto l'opposizione da portare avanti, di coloro che nello svolgimento delle proprie mansioni e delle proprie professionalità hanno lavorato per, evidentemente, un interesse che doveva essere, secondo tecnici e non politici, portato avanti. Quindi, qua vi è un attacco, ancora una volta - diciamo così - con un po' di supponenza, una versione verso uffici tecnici di persone che lavorano tutti i giorni per svolgere la propria mansione. Quindi, non un attacco politico a questo punto, ma un attacco verso gli uffici che, guardate, da questo punto di vista capisco l'interesse politico a non andare verso il corpo della Polizia Locale, ma allora, Consigliere Barani, doveva partire dall'inizio questa critica verso l'operato di persone professioniste perché chiaramente, se non c'era l'antefatto, non c'era neanche poi tutto ciò che è seguito dopo. Però, errare, come diceva lei, può capitare. Quindi, da questo punto di vista, guardate, non credevo di dover intervenire su una delibera per 300 euro di debiti fuori bilancio, che comunque è importante da gestire ed è giusto, come legge prevede, che passi da quest'aula, se non - ringrazio il Consigliere Barani per avermi dato la possibilità di intervenire - appunto dover dialogare ancora una volta su metodo a proposito, dato che si parlava di metodo, ovvero quello di continuare ad attaccare la struttura tecnica amministrativa della nostra macchina comunale".

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Non vedo altri interventi, giusto? Dichiarazione di voto prima di passare, ricordo che ci sarà l'immediata eseguibilità quindi il doppio voto affinché già da stasera possa essere fatto e chiuso l'iter del pagamento. Non ci sono altre neanche dichiarazioni di voto e, quindi, mettiamo in votazione la proposta di delibera 2440/2025 avente ad oggetto: “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 comma 1 lettera A del decreto legislativo 267/2000 in esecuzione di sentenze esecutive emesse in contenziosi relativi a violazione del Codice della Strada contro il Comune di Modena”. Apriamo le votazioni. Hanno votato tutti? Chiudiamo le operazioni di voto. Siamo presenti 26 in aula. Votanti 26, favorevoli 26, contrari e astenuti nessuno. La delibera viene approvata. Mettiamo in votazione l'immediata eseguibilità sempre della stessa proposta 2440/2025. Abbiamo votato tutti? Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti in aula 26, votanti 26, favorevoli 26, contrari e astenuti nessuno. Anche l'immediata eseguibilità viene approvata e concessa e quindi diamo per licenziata questa delibera”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2440, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26
Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Di Padova, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Pulitanò e Ugolini.

Successivamente il PRESIDENTE, stante la necessità che l'obbligazione di pagamento venga assolta il più tempestivamente possibile al fine di evitare ulteriori oneri a carico dell'Ente e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26
Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Abrate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Dondi, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Di Padova, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Pulitanò e Ugolini.

**PROPOSTA N. 2025/2264 REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ACCESSO AI CENTRI
SOCIO RIABILITATIVI RESIDENZIALI E DIURNI PER PERSONE CON
DISABILITA' E CRITERI DI CONTRIBUZIONE PER CONCORRERE AL
PAGAMENTO DEL SERVIZIO – APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo con i lavori affrontando la proposta di delibera numero 2264/2025, avente ad oggetto il Regolamento Comunale per l'accesso ai centri socioriabilitativi e residenziali diurni per persone con disabilità e criteri di contribuzione per concorrere al pagamento del servizio. La parola all'Assessora Maletti per l'illustrazione, prego”.

L'assessore MALETTI: “Grazie Presidente. Questo regolamento, da un lato, recepisce alcune indicazioni che ci sono state date da due sentenze del TAR questo anno proprio su delibere di compartecipazione del nostro Comune. Dall'altro, prevede e modifica anche tutte quelle terminologie, ad esempio da persona disabile a persona con disabilità, ma anche tutti quei nuovi indicatori e attività previste anche dalle normative che vedono e hanno elaborato meglio tutto un insieme di progetti anche individualizzati. Questo regolamento tiene conto appunto delle sentenze che dicono, intanto - come ho detto - l'aggiornamento rispetto alla riforma sulla disabilità, il decreto legislativo 62 del 2004, e, rispetto alla descrizione dei servizi, alla compartecipazione, al costo del trasporto da parte del cittadino, che viene conteggiata separatamente ed è equivalente al costo ordinario del titolo di viaggio per i mezzi pubblici, cittadini tratto urbano, il punto 2 all'articolo 12, compartecipazione al costo del servizio. Anche questo è stato modificato. Qui noi stiamo parlando di servizi che sono accreditati. Che cosa vuol dire servizi accreditati? Vuol dire che la Regione Emilia Romagna già da diversi anni con l'accreditamento ha definito tutto un insieme di parametri che riguardano le strutture dove vengono erogati questi servizi, da un punto di vista anche prettamente urbanistico, ma soprattutto i minutaggi e le figure professionali che devono essere al fianco delle persone ospitate sia in servizi residenziali che semiresidenziali. Questo vuol dire educatori, OSS, animatori e tutto un insieme di altre figure, ma la Regione Emilia Romagna ha fissato anche due cose. Da un lato ha istituito il Fondo Regionale della Non Autosufficienza, utilizzando parte di risorse derivanti dalle tasse dei cittadini della Regione Emilia Romagna per istituire questo fondo a cui vanno sommate anche risorse del Fondo Nazionale della Non Autosufficienza. Oggi questo fondo è di quasi 600.000.000 per la Regione Emilia Romagna, dove il 90% viene erogato da risorse proprie della Regione, mentre quasi il 10% da risorse nazionali. Per cui, per questi servizi sia residenziali che semiresidenziali vengono pagate le rette, cioè il costo effettivo di questo servizio, attraverso questo Fondo Regionale della Non Autosufficienza. Il 25% è a carico del cittadino con disabilità, in questo caso bisogna tener conto dell'ISEE, solo quella relativa al cittadino con disabilità e non al suo nucleo familiare, e in questo caso quello che viene chiesto di definire è la compartecipazione del cittadino e quanto e in quali casi il Comune di Modena, in questo caso, mette per abbassare il costo reale di questa tariffa di compartecipazione del cittadino. Noi parliamo, per i servizi residenziali, di un costo medio di 204 euro giornaliero, e questo vuol dire che la parte del cittadino o del Comune è di 51 euro al giorno; mentre per i centri socioriabilitativi diurni la tariffa totale è di 128 euro, dove il 25% è 32 euro, mentre per il trasporto la tariffa a tratta sono 13 euro. Ecco, per cui, noi con questo regolamento abbiamo, come ho detto prima, modificato il regolamento in essere che prevedeva, ad esempio, per il trasporto la tariffa di 1,50 € a tratta. Perché era stata fatta questa scelta? Proprio per un tema di analogia rispetto alle persone che non hanno disabilità, cioè il costo del biglietto dell'autobus, allora, quando fu fatto questo regolamento, era di 1,50 €, per cui è stato detto, anche per tutte le persone con disabilità che fruiscono del trasporto, anche se allora costava 6,50 e oggi ne costa 13, ecco, però, l'avevamo messo di 1,50 euro. Il TAR che cosa ci dice? Non potete fare una tariffa unica, da un lato, perché ci sono persone con disabilità che hanno ISEE zero, per cui sono ritenute non capienti rispetto anche al pagamento di 1,50 euro o di 3 euro al giorno, ecco, ma bisogna calcolare questo costo in base all'ISEE per cui, da un lato, deve essere proporzionale e dall'altro l'ISEE appunto deve essere

superiore, per cui capiente. In questo caso, chi ha ISEE non paga e non partecipa ai costi dei servizi né i centri, né le residenze né i trasporti per i centri semiresidenziali è anche stato detto che il trasporto, benché non sia né un LEA né un LEPS, cioè che né l'ente locale né l'azienda USL è tenuto a garantirli, però in questo caso, quando diventa parte integrante del servizio, cioè se non c'è una famiglia che è in grado di fare il trasporto e in base ad una valutazione se il trasporto è condizione sine qua non per accedere al servizio, ecco, deve essere garantito. E, in questo caso, il costo del servizio semiresidenziale più il trasporto deve essere dentro quel dato di capienza dell'ISEE della persona con disabilità. Ecco, al Consiglio viene chiesto, appunto, di votare questo regolamento, mentre poi seguirà una delibera di Giunta che fissa appunto le varie tariffe con delle fasce che in questo caso - come ho detto prima - sono sempre capienti rispetto all'ISEE della persona con disabilità. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Apriamo il dibattito su questa delibera. Prego Consiglieria Modena”.

La consigliera MODENA: “Volevo chiedere all'Assessora Maletti se era stato acquisito quanto detto dal mio gruppo durante la Commissione, cioè che pazienti con disabilità grave o gravissima fossero esenti da tutto, come prevede la norma regionale e nazionale. Qui parlo di SLA, di danni midollari, quindi gravissimi, perché la norma regionale e nazionale dice così. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria, proseguiamo. Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buonasera a tutti. Allora, questa delibera prima di tutto pone un tema di metodo. Il Comune propone un regolamento, e abbiamo anche relative tariffe che verranno appunto approvate in Giunta, ma questo avviene senza un vero confronto. D'altra parte, è un po' l'abitudine, noi siamo abituati a questo perché il Comune è quasi sempre fatto così, cioè decide, poi dopo il confronto viene dopo che è stata fatta la decisione, cioè si presentano le cose e questo risulta essere per il Comune una condivisione. Non è così. Si deve cercare, secondo me, la concertazione. Si deve fare una proposta in cui si cerca un sincero confronto con le associazioni, con le famiglie, con i sindacati, con quelli che sono i gestori dei servizi. Le scelte unilaterali, anche se magari vengono fatte in buona fede, sono aprioristicamente sbagliate e quindi questo è il primo tema, quello del metodo. Poi, entriamo nel merito. Il regolamento sembra riproporre come struttura il testo che era stato approvato nel 2021 senza recepire integralmente quali indicazioni giuridiche, cioè la direzione di come doveva essere fatto il regolamento che era emersa nelle sentenze del TAR, in particolare quella del 2025. Si continua infatti ad affidare alla Giunta il potere di definire soglie ISEE e i criteri per le agevolazioni, in contrasto con quanto invece è stabilito dalla giustizia amministrativa. Questo approccio conferma un adeguamento che possiamo considerare formale, più che sostanziale e quindi rimangono le criticità che secondo me erano già state sollevate dal TAR. Quindi, secondo me, questo regolamento si espone ancora a, eventualmente, ulteriori ricorsi. Il nuovo testo, secondo me, non garantisce trasparenza, equità e lascia troppo spazio alla discrezionalità amministrativa, compromettendo la tutela dei diritti delle persone che sono ad oggi le più fragili. Un ulteriore elemento che, secondo me, è problematico è la rimozione della soglia minima mensile di 120 euro per le spese personali degli utenti, previste dall'argomento precedente. La sua eliminazione rischia di colpire direttamente le fasce più vulnerabili e aggravando la loro esposizione alla marginalità economica e sociale. Con tutto il rispetto per gli uffici tecnici, mi sembra che, però, l'orientamento politico che sta alla base di questa decisione, di questa delibera, non sia il frutto reale con le dimensioni familiari di cui stiamo parlando. Ci sono famiglie anche formalmente benestanti, ma che si sono impoverite pagando questi servizi. In molti casi prevedono anche il pagamento di trasporto a parte, sul quale adesso vengono eliminati anche i 120 euro previsti. Ci sono persone e famiglie che hanno dovuto vendere e vendono proprietà dei propri appartamenti per poter finanziare la spesa per queste famiglie. Non è solo quella relativa ai servizi pubblici, ma anche a quella dei servizi, perché

per queste persone anche delle spese che possono sembrare non enormi per loro diventano un problema effettivamente molto serio. Nel complesso, il regolamento appare, secondo me, un'occasione mancata. Non risolve i nodi centrali e non introduce delle innovazioni reali. E, soprattutto - come ho detto e ho avuto modo di dire nella Commissione Servizi - secondo me bastava guardare anche altri regolamenti che sono stati approvati nella Regione Emilia Romagna, i vari Comuni della Regione Emilia Romagna all'indomani delle sentenze del TAR. Ci sono alcuni regolamenti che sono stati fatti insieme, accogliendo anche le proposte che venivano dalle associazioni, che secondo me sono molto più equilibrati. Ho fatto riferimento, ad esempio, al regolamento di Parma, che secondo me era un ottimo regolamento che poteva essere un punto di partenza per costruire il nostro, magari modificandolo e facendolo seguire a una tradizione più prettamente modenese, ma l'ossatura, secondo me, era di un regolamento più equilibrato. Quindi, capisco gli sforzi che sono stati fatti dagli uffici, però non si è accettata l'idea di dire: "Abbiamo sbagliato, torniamo indietro e rifacciamo". Si è voluto in qualche modo forzare quelle che sono le indicazioni del TAR per dimostrare l'opposto, ovvero che il Comune era dalla parte della ragione prima e lo è anche oggi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Ci sono altri interventi? Altrimenti... Bignardi, prego Consigliere".

Il consigliere BIGNARDI: "Signor Presidente, colleghi Consiglieri e Consigliere, sono passato dalla Commissione quindi non posso che - temo - sostenere appieno le modifiche, sia per i centri socioriabilitativi residenziali che quelli diurni, perché a volte gli acronimi ci creano un po' di confusione, specialmente per chi ci segue. Si tratta di un aggiornamento che è importante e che risiede sia nelle necessità giuridiche poste dalla recente giurisprudenza, sia in un'esigenza di maggiore equità e trasparenza da parte delle famiglie degli utenti. Quindi, se si viene a richiedere una sistemazione dal punto di vista giudiziale, poi bisogna rimetterci mano e vedremo se chi ha fatto questa richiesta ne avrà un vantaggio, perché a volte può non essere così. Personalmente, apprezzo in particolare tre elementi. Uno è l'adeguamento al decreto legislativo 62 del '24, che introduce una visione più moderna e centrata sulla persona nella gestione dei progetti individualizzati. Il regolamento recepisce questi principi garantendo di fatto appieno un approccio realmente personalizzato e partecipato in cui il progetto educativo e assistenziale viene costruito intorno a una persona e alla sua rete familiare e non viceversa. Su questo abbiamo qua anche Consiglieri che hanno più esperienza di me. Poi, la rimodulazione delle tariffe e della compartecipazione che rende di fatto l'ISEE il riferimento centrale per calcolare le quote a carico delle famiglie. È un principio semplice: chi ha meno deve pagare di meno, quindi in un sistema pubblico questo è doveroso, secondo me. Rimane complesso a volte il calcolo dell'ISEE, non ce lo nascondiamo, però è sempre più automatizzato e questo è d'aiuto. Io ricordo il primo ISEE che feci quando ero all'università, il primo anno quasi decisi di rinunciare ai benefici universitari per questo, però siamo migliorati da allora. La struttura tariffaria proposta garantisce gradualità, sostenibilità, salvaguardia per le situazioni di maggiore fragilità economica, quindi mi sembra che alcune delle paure di cui ha parlato il collega siano fugate. Poi, c'è sicuramente una cosa che è la valorizzazione della dignità dell'utente, che è legata anche all'introduzione di una quota minima di 120 euro per spese personali, che restituisce un margine di autodeterminazione a chi vive in questo contesto residenziale. Lo trovo un gesto concreto, che ha un valore secondo me profondo, cioè riconosce a ogni persona il diritto alla propria autonomia, per quanto possa essere limitata. Alcune spese si possono fare nelle carceri, nei centri diurni no, questa è sicuramente una miglioria. Naturalmente, però, si tratta di un equilibrio delicato che tiene insieme la tenuta dei bilanci, la sostenibilità dell'Amministrazione. Come al solito, può sembrare un problema a volte semplice, ma dietro c'è un sistema complesso che va armonizzato, ma per me questa versione del regolamento mostra che è possibile farlo e per questo penso che sia giusto sostenerlo. Grazie".

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi. Prego Consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Intervengo su questa delibera perché riguarda un tema estremamente importante per le famiglie modenesi. Infatti i centri, sia diurni che residenziali, sono, da una parte, un sostegno alle famiglie con persone fragili e, da quell'altra, sono una modalità per cui si cerca e si può iniziare ad avere, dove possibile, un minimo di percorso di crescente autonomia di queste persone con disabilità. Come già ricordato, le modifiche apportate e recepite in questo regolamento sono figlie sostanzialmente di due grossi fatti. Il primo è la sentenza 559 del 2025 del TAR di Bologna, espressa contro la deliberazione della Giunta Comunale di Modena 257 del 2021. Cito il dispositivo di questa sentenza perché è importante capire che cosa il Tribunale chiede all'Amministrazione di Modena. Innanzitutto, dice che non è possibile per i Comuni derogare dalla disciplina ISEE, prendendo in considerazione, ai fini dell'ammissione alle prestazioni assistenziali, ovvero ai fini della determinazione della quota di compartecipazione a carico dell'assistito, altri sistemi di calcolo e delle disponibilità economiche dell'utente e del servizio sociale. In particolare, il DPCM 159 del 2013 ha stabilito che l'ISEE è lo strumento di valutazione attraverso criteri unificati della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali agevolate. Stabilisce inoltre che nella determinazione dell'ISEE non si tiene conto dei trattamenti percepiti in ragione della condizione di disabilità, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Inoltre, viene stabilito che le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria rivolte a persone di maggiore età, l'ISEE è calcolato in riferimento al nucleo familiare del beneficiario, il quale è composto dal beneficiario medesimo, il coniuge e i figli. Ciò premesso, il ricorso - cita sempre il TAR di Bologna - è fondato laddove lamenta una sostanziale elusione della disciplina ISEE. Si modifica, infatti, la quota giornaliera di compartecipazione stabilita dalla deliberazione giuntale impugnata per il numero di giorni in cui nell'anno viene reso il servizio, risulta che all'utente, soprattutto se ha un reddito assai prossimo al limite inferiore della fascia in cui ricade, può essere richiesta una somma complessiva che supera il suo ISEE. Concludendo, il TAR diceva che in tal modo il Comune non ha affatto tenuto conto dell'ISEE per determinare la quota di contribuzione dovuta all'assistito. Il secondo passaggio fondamentale che ha portato a questo nuovo regolamento è il Decreto Legislativo 62 del 2024 in materia di disabilità. Tratto alcuni punti perché con questo decreto il governo ha dato proprio una svolta rispetto alla concezione della disabilità a 360 gradi. In particolare, l'obiettivo di questo decreto è quello di assicurare alla persona il riconoscimento della propria condizione di disabilità, rimuovendo gli ostacoli e attivando i sostegni utili al pieno esercizio su base di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita liberamente scelti. In particolare, il decreto introduce alcuni cambiamenti significativi nella valutazione e nell'assistenza delle persone con disabilità. Cito alcuni principi che sono molto importanti perché danno proprio un taglio di che cosa per il Governo è la disabilità. Innanzitutto, nel decreto si sostituiscono i termini come “handicap” e “invalidità” con i termini “persone con disabilità”, abbandonando la precedente terminologia obsoleta e potenzialmente discriminatoria. Questa definizione, infatti, è in linea con la Convenzione ONU del 2006 ed evidenzia, cosa molto importante, che va considerata la disabilità come il risultato dell'interazione tra la persona e il suo ambiente e non solo come una caratteristica intrinseca dell'individuo. Poi, vi è un altro aspetto fondamentale del decreto, nel senso che vi è la valutazione di base e un progetto di vita individuale. Tale progetto di vita, elaborato in collaborazione con la persona con disabilità e i suoi familiari, dovrà tenere conto delle esigenze, dei desideri e delle aspettative dell'individuo, promuovendo la sua autonomia e partecipazione attiva nella società dove è possibile. Vi è poi un tema di valutazione multidisciplinare e multidimensionale della situazione di disabilità. Infatti, viene istituita un'Unità di Valutazione Multidimensionale chiamata a elaborare il progetto di vita a seguito della Valutazione Multidimensionale secondo la volontà della persona con disabilità e nel rispetto dei suoi diritti civili e sociali. Infine, questo decreto prevede anche un Fondo di Implementazione per i Progetti di Vita, introducendo un fondo di 25.000.000 di euro a decorrere dal 2025, proprio come Fondo per l'Implementazione dei Progetti di Vita, relativo a quei Progetti di Vita che prevedono l'attivazione

di interventi, prestazioni e sostegni non rientranti nelle unità di offerta del territorio di riferimento. Concludendo, il tema vero di questa delibera, a nostro parere, è il tema dell'inclusione sociale, nel senso che noi crediamo che l'inclusione sociale possa e debba essere una leva per potenziare l'autonomia e la capacità decisionale delle persone con disabilità. Per migliorare questo regolamento si potrebbero, però, adottare alcune modifiche ispirate sempre alle più recenti normative in materia di disabilità. Per esempio, a noi piacerebbe, come previsto dal Decreto Legge 62 del 2024, come appena citato, il rafforzamento di un ruolo del Progetto di Vita individuale, personalizzato e partecipato, che deve essere il fulcro di ogni decisione, garantendo che le scelte della persona siano al centro della progettazione dei servizi e degli interventi, con un coinvolgimento attivo e continuo della persona stessa e della sua famiglia. Inoltre, andrebbero introdotti dei meccanismi di autogestione delle budget di progetto, che permettono alla persona con disabilità o ai suoi rappresentanti legali, di gestire direttamente parte delle risorse destinate ai propri percorsi di assistenza, aumentando così la libertà di scelta e la capacità, dove possibile, di autodeterminazione nella selezione di servizi e supporti. Questo al fine di prevedere una maggiore flessibilità nella scelta della struttura e del servizio, garantendo cioè che le preferenze della persona vengano valutate e integrate nella decisione finale, compatibilmente con le disponibilità e le esigenze sociosanitarie assistenziali del territorio. Inoltre, andrebbe assicurato un sistema di monitoraggio e di valutazione continuo che coinvolga la persona con disabilità e i suoi familiari per verificare che il percorso attivato risponda effettivamente ai bisogni e ai desideri espressi, con possibilità di adattamenti tempestivi e personalizzati. E, infine, a nostro parere, andrebbe favorita la partecipazione attiva delle persone con disabilità nelle Commissioni e nei processi decisionali, sempre ove possibile, anche attraverso la rappresentanza diretta o tramite associazioni di tutela per assicurare che le decisioni siano effettivamente orientate al rispetto della volontà e dei diritti della persona. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Franco. Vi invito a prenotare, altrimenti andiamo. Prego Barbari”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie Presidente, Sindaco, Assessori, Colleghi, buonasera a tutti. Brevemente, intervengo per esprimere ovviamente il mio parere e voto favorevole alla delibera che stiamo discutendo sul regolamento per l'accesso ai centri socioriabilitativi per le persone con disabilità. Volevo sottolineare solo alcuni aspetti rispetto anche alle cose che sono state dette dai colleghi. Condivido l'analisi e la valutazione che ha esposto prima il collega Bignardi, quindi non sto a ripetermi più di tanto. Intanto, volevo sottolineare che mi sembra che noi abbiamo fatto un lavoro in Commissione che è stato un lavoro condiviso, recependo anche le proposte, i suggerimenti che arrivavano dalle opposizioni rispetto a una precisazione nel regolamento e, quindi, questo credo che sia stato un lavoro importante e che dimostra che su questo tema non si è lavorato in maniera di parte, ma si è cercato un confronto aperto e nel merito. La seconda cosa che volevo sottolineare è rispetto a quello che diceva il Consigliere Bertoldi: che qua stiamo discutendo e approvando unicamente il regolamento, nel senso che le valutazioni sulle politiche tariffarie saranno decisioni successive della Giunta che non entrano dentro questa delibera e sono appunto competenza di Giunta e non di Consiglio. Anche un'altra cosa che mi pare chiedesse la Consigliera Modena rispetto alla disabilità grave e gravissima è quella che è disabilità acquisita, direi che sia ovviamente conforme a quella che è l'indicazione normativa. Un aspetto che volevo sottolineare è quello della costituzione di questa Commissione multidisciplinare, che credo che vada nel senso anche della riforma che è stata citata da più parti e che garantisce una valutazione, appunto, come dice il nome, multidisciplinare, cioè di avere competenze specialistiche diverse che possono fare una valutazione rispetto alla presa in carico e a quelli che sono i percorsi e i progetti, oltre che una presenza importante nel percorso anche di quella che è la famiglia e la persona. Direi di non dire altro su questo tema, se non che questa riforma - dico solo un accenno brevissimo - questa riforma ha tanti aspetti divisibili perché ha messo mano a un tema importante su cui c'era bisogno di intervenire in

maniera organica. Se si può fare un rilievo a questo intervento, è che forse non sono state adeguate le risorse rispetto alla difficoltà e alla tematica che è stata affrontata, ma questo è sempre un discorso che poi ci porta lontano e non voglio affrontarlo più di tanto oggi, però penso che la delibera che stiamo andando a discutere tenga insieme sia l'adeguamento a una riforma normativa sia quelle che sono state le pronunce dei giudici amministrativi che hanno approfondito il regolamento pregresso che noi andiamo a sostituire, che credo che sia stato oggetto di un lavoro importante da parte di tutti i Consiglieri che hanno partecipato alla Commissione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barbari. La parola al Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Intervengo brevemente su questa delibera, anche alla luce delle preoccupazioni che sono state espresse dall'opposizione, in particolare dal Consigliere Franco, perché io in realtà, guardando questo regolamento, ho trovato passaggi che dovrebbero essere tranquillizzanti rispetto alle preoccupazioni di non ascolto della persona con disabilità che è al centro del regolamento stesso. Il regolamento prevede due tipologie di residenza, un centro socioriabilitativo residenziale che fornisce ospitalità ed assistenza a persone con alto grado di non autosufficienza, quindi che necessitano di assistenza continua in assenza o fragilità della rete familiare, in condizioni per cui non sia percorribile nessun altro differente intervento. Persone per le quali la permanenza nel nucleo familiare è valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con progetti personalizzati. Quindi mi sembra che l'atteggiamento di prendere in considerazione, anche con la Commissione di cui si parlava prima, di qual è la reale esigenza della persona nel regolamento, ce lo vedo francamente. L'obiettivo è garantire a chi non può essere adeguatamente assistito a domicilio un progetto di vita e di cura in un ambiente protetto con il sostegno per recuperare o mantenere le autonomie residue. Questa preoccupazione io credo che ci sia all'interno del regolamento, e quindi garantisce assistenza alla persona che è non solo assistenza sanitaria mediante le prestazioni mediche, infermieristiche, fisioterapiche sulla base del Piano degli Interventi individualizzati, ma, come dice il regolamento stesso, garantisce attività educativa, ricreativa, di socializzazione, cercando di favorire l'integrazione con la famiglia e il territorio. A me sembra che queste linee guida siano assolutamente condivisibili, e francamente le ho vissute come un elemento molto positivo. L'accoglienza, in questo caso, talora può essere anche temporanea, solo di sollievo, di emergenza, a sostegno di progetti di accompagnamento alla vita autonoma, vedete che ritorna questo tema dell'autonomia e quindi anche della scelta e anche dell'inserimento in contesti residenziali che rispondano ai bisogni specifici della persona con disabilità, finalizzati a favorire l'autonomia del nucleo familiare di origine nella prospettiva anche del Dopo di Noi. E poi ci sono i centri socioriabilitativi diurni. Questi si collocano all'interno della rete dei servizi sociosanitari, finalizzati a sostenere la permanenza a domicilio della persona disabile attraverso il supporto al lavoro e cura della famiglia stessa. I centri svolgono attività assistenziali e educative diurne, operano per mantenere o migliorare l'acquisizione di capacità e abilità personali negli aspetti relazionali e cognitivi della persona con disabilità, attraverso anche attività volte all'integrazione sociale. Questo tema del non isolare la persona affetta da disabilità mi sembra che sia al centro della delibera, quindi francamente ho apprezzato molto questi passaggi a livello del regolamento. Anche nei criteri per la predisposizione della graduatoria io ho trovato questo spirito, infatti si fa riferimento ai bisogni socioeducativi, riabilitativi, assistenziali, sanitari della persona con disabilità, non solo alle risorse della rete familiare, ai servizi attivati e alla capacità economica della famiglia stessa. Si valutano gli aspetti assistenziali, quella che può essere la progettualità per quella persona. Quindi, il tema della personalizzazione io ce l'ho visto. È possibile che io sia ingenuo e che quindi l'opposizione veda laddove io non riesco a vedere, ma devo dire che in realtà questa voglia di rendere autonome e compartecipanti le persone affette da disabilità io in tutto questo ce lo vedo. Credo che la compartecipazione al costo, così come verrà definita sulla base delle deliberazioni regionali, sulla base di quanto previste dalle leggi nazionali, sarà un elemento ulteriore di chiarezza e qualità tra le varie famiglie in base alla loro possibilità,

sperando che il calcolo dell'ISEE sia sempre più facile, ma nello stesso tempo sempre più rispondente a quelle che sono veramente le capacità economico -finanziarie di quel nucleo familiare, cosa che non sempre temo che possa essere vero. E, quindi, con convinzione daremo il nostro voto favorevole a questo regolamento nell'attesa di una delibera che poi definisca bene i contorni precisi finanziari. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. La parola al Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie signor Presidente. Intervengo su un tema, appunto, su cui ci sono già stati diversi interventi e quindi non sto a ripetere diverse considerazioni che sono già emerse rispetto a tutto quello che è il valore di questi centri socioriabilitativi, residenziali e diurni e anche l'impostazione su cui si reggono. Aggiungo solamente il fatto che, senz'altro, sono in qualche modo un'espressione di solidarietà, di rispetto della società nei confronti della persona con disabilità e della famiglia in cui vive. Un senso quindi comunitario per cui, appunto, sulla base anche delle potenzialità, sulla base delle caratteristiche della persona, la persona con disabilità può avere una possibilità di sviluppare all'interno di questi centri, di migliorare le sue capacità e comunque di essere accolto in una realtà professionale. È chiaro - tutto questo finché il sistema funziona bene e ognuno fa la sua parte rispetto a questo discorso. Il primo elemento senz'altro da mettere in evidenza di cui parliamo qui è il fatto che questi centri sono una realtà preziosa, quindi sarebbe ben peggio se questi centri non ci fossero e quindi ringraziamo anche queste strutture, questi operatori che anche spesso con passione si dedicano a questo. Oggi nello specifico interveniamo qui su un regolamento su cui appunto, però, quello che - diciamo - ci sono appunto alcune modifiche che intervengono su questo regolamento, come ci è stato spiegato in Commissione, si tratta di alcune modifiche, in parte, di linguaggio e in altra parte ci sono delle modifiche di sostanza dal punto di vista economico, nel senso che comunque si deve tenere conto di queste sentenze che sono intervenute in cui sostanzialmente si dice che il riferimento per tutto deve essere il calcolo dell'ISEE. Quindi, su questo alcune considerazioni è bene che le facciamo. Da un lato, rispetto all'ISEE, va detto che è uno strumento che ha un suo valore rispetto al fatto che tiene conto, chiaramente, della situazione reddituale e familiare delle persone. Sappiamo anche che è uno strumento che ha dei limiti, per cui è bene che questi limiti vengano man mano superati - pensiamo al divisore che viene utilizzato per il calcolo del numero delle persone, che spesso è stato criticato in quanto troppo esiguo, pensiamo anche solo al fatto che fino all'anno scorso dentro al calcolo dell'ISEE entravano alcune prestazioni erogate come l'assegno unico, e adesso è stato tolto – quindi, è uno strumento che ancora oggi ha presentato alcune strutture superate, altre le abbiamo ancora ed è bene che vengano individuate e modificate. Rispetto a questo sistema dell'ISEE, quindi, quello che ci è stato presentato in Commissione nelle varie sedute che abbiamo avuto mostra il fatto che si prevede una compartecipazione economica delle famiglie basata essenzialmente unicamente sul discorso dell'ISEE. Ora, l'Assessora prima faceva riferimento all'ISEE della persona con disabilità. Io non ho capito dal discorso, quindi questo sarebbe bene poter chiarirlo, se il riferimento, quindi, è rispetto a quello che si chiama “ISEE ristretto”, quindi verrebbe fatto il riferimento solo alla persona con disabilità con un suo ISEE separato dalla famiglia o è l'ISEE della famiglia all'interno della quale vive la persona disabile. Premesso quello che diceva la Professoressa Modena, mi sembra che, già dagli atti che abbiamo, sia smentito in qualche modo, nel senso che è chiaro che, con elementi di questo tipo, davvero l'unico riferimento è l'ISEE per qualunque grado di gravità della persona disabile. E quindi, rispetto a questo, è chiaro che, se il riferimento è quello dell'ISEE della famiglia, i numeri che ci sono stati dati fanno capire che ci possono essere ancora delle quote davvero rilevanti, premesso che qui è stato detto in Commissione che tutti questi numeri si riferiscono unicamente alla quota sociale, senza entrare nel merito della quota sanitaria. Io ho provato così, semplicemente, a fare un conto relativamente a una situazione anche abbastanza normale, possibile, che ci può essere rispetto a una famiglia composta da due persone pensionate e il figlio con disabilità grave, ipotizzando due pensioni da 1.300 euro netti al mese: già con questo - e

senza aggiungere ulteriori proprietà o altro - verrebbe fuori un ISEE di 19.000 euro che già rientra nella fascia più alta per quanto riguarda in particolare i centri residenziali e, quindi, vuol dire che queste persone andrebbero a pagare 1.530 euro al mese che corrisponde, di fatto, al 59% delle loro entrate, delle loro pensioni. È vero che, a parte da questo, va conteggiato il discorso dell'indennità di accompagnamento di 540 euro, ma capite che un discorso del genere fa dire, si tratta davvero di, per alcune situazioni, per alcune famiglie, di cifre ancora davvero pesanti. Quindi, l'invito rispetto a un atto che è, come è stato detto, di competenza della Giunta, ma su cui comunque noi è bene che abbiamo questa occasione solo per dire una parola, è quello di tenere ben conto degli effetti concreti che si hanno con queste tariffe e quindi capire davvero di trovare una forma che consenta di moderare le tariffe per i redditi medio-bassi e bassi. Stesso discorso vale per il centro diurno. Qui è chiaro che gli importi sono decisamente inferiori, però nello stesso tempo non si può non notare che ci sono degli importi massimi che, considerando anche il trasporto, passano da 12,50 euro al giorno addirittura, nell'ISEE più alto, a 58 euro al giorno. E quindi è chiaro che è un importo, una crescita davvero considerevole e anche su questi invitiamo a fare una riflessione prima di approvare la delibera di Giunta. Concludo, rispetto alle considerazioni, facendo presente che rimangono due questioni aperte, penso, che è chiaro che non sono Ordini del Giorno oggi, ma vanno segnalate, rispetto al fatto che il TAR parlava anche di rimborsi agli utenti, rispetto a quello che è stato pagato in questi anni; e poi l'altra domanda è rispetto al fatto che, a questo punto, si entra nell'orientamento, chiaramente ormai giurisprudenziale, rispetto all'utilizzo dappertutto dell'ISEE, se abbiamo altre logiche tariffarie a livello comunale in cui questa cosa qui possa costituire oggi un problema, per cui occorre in qualche modo avviare un confronto in merito. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Ci sono altre richieste di intervento? Pare di no. Io darei la parola all'Assessora perché ha avuto diverse domande e stimoli. Prego Assessora”.

L'assessora MALETTI: “Grazie Presidente, grazie ai Consiglieri che sono intervenuti, così forse riuscirò anche a dissipare alcuni dubbi perché capisco che forse non sono stata né oggi né nelle Commissioni sufficientemente chiara rispetto ad alcune cose. Ora, intanto il TAR non impugna il regolamento attuale, ma impugna e dice che non va bene la delibera di Giunta che fissa la partecipazione rispetto a questi servizi per tre motivi: primo, perché avevamo fissato 1,50 euro come costo del trasporto, per cui non c'era progressività; secondo, perché in alcuni casi si andava e si superava la capienza dell'ISEE della persona, e in questo caso noi calcoliamo l'ISEE solo della persona con disabilità, non della famiglia, solo quella; terzo, che diceva che il trasporto, ecco, in questo caso, anche se non LEA e non LEPS, viene considerato un diritto se è necessario per poter accedere e partecipare a quel servizio. Ecco, questi tre elementi sono nella delibera di Giunta e non nel regolamento. Noi abbiamo deciso di portare il regolamento in Consiglio proprio per, da un lato, un atto di trasparenza, dall'altro perché nel frattempo è stata fatta la delibera 62 che, come avete giustamente rilevato voi, introduce tutto un insieme di elementi innovativi anche rispetto a un tema di tutela della persona con disabilità e di partecipazione alle scelte rispetto a questi progetti individuali anche della persona con disabilità, della sua famiglia, del suo contesto di vita. Poi, su questo noi siamo in attesa che il Ministero, entro il 31/12/2026, si esprima rispetto alla sperimentazione che sta facendo in nove Province e dopo speriamo anche che riesca a interagire con il Ministero della Salute e quello del Lavoro proprio perché un conto è denunciare dei diritti, un conto è mettere in campo tutte quelle azioni per farli entrare nei LEA e nei LEPS con adeguati finanziamenti. Per cui, iniziando da quello che diceva il Consigliere Bertoldi, ecco, io sono un po' a disagio quando dice “famiglie impoverite”, nel senso che noi guardiamo il reddito sulla persona con disabilità. Allora, se la persona con disabilità ha un reddito tale che è capiente, vuol dire che i soldi ci sono. Mi spiego meglio. Qualcuno ha citato il tema dei 120 euro che con il regime attuale venivano lasciati alla famiglia. Certo, perché si guardava tutto il reddito, compreso quello extra ISEE, cioè noi qui parliamo di persone con disabilità gravi e gravissime, hanno tutto l'accompagnamento. L'accompagnamento sono 600 euro, per cui in alcuni casi, con l'attuale

delibera, noi abbiamo chiesto di partecipare anche con somme che derivavano dall'accompagnamento. Con la nuova delibera di Giunta questo non sarà più possibile perché, siccome la capienza deve essere l' ISEE, l'accompagnamento è fuori. Vuol dire che alla famiglia - e per famiglia intendo l'amministratore di sostegno, il tutore, il genitore - avranno 600 euro e, se hanno altre misure extra ISEE, anche altre che rimarranno a loro disposizione. Per cui, noi oggi, proprio applicando alla lettera le due sentenze del TAR, che cosa definiamo? Che noi non possiamo andare extra capienza ISEE, relativa solo ai redditi della persona con disabilità. Rispetto a un tema che non c'è stata condivisione con le associazioni, noi abbiamo fatto il 19/06 un incontro. Adesso anche rispetto alla delibera 62, che prevede comunque tutto un insieme di Progetto di Vita, anche noi a livello territoriale dovremmo iniziare un percorso, da un lato con linee definite dal livello nazionale, anche se sono tuttora a livello embrionale. Aspettiamo che la Regione deve fare il Piano Sociale Sanitario, deve fare alcuni strumenti di programmazione. Noi, in ogni caso, come distretto sociosanitario, con azienda ASL e con l'associazione dei familiari, abbiamo intenzione nella seconda parte dell'anno di affrontare questa tematica, proprio perché abbiamo bisogno di dare delle risposte e, anche se questi servizi sono definiti in maniera rigida rispetto alle norme dell'accreditamento, come ho detto prima, però, rispetto a un tema anche di condivisione in una logica di corresponsabilità, anche in un tema di tessuto di comunità modenese, ecco, il trovare quelle risposte, quelle più idonee che riguardano il domicilio, come riguardano la residenzialità, come riguardano il durante noi per il dopo di noi per definire, rispetto alla persona con disabilità, quali sono le attività, a volte i servizi, quelli che sono più idonei, come avete detto voi, in parte, quando è possibile, per una valorizzazione delle capacità residue, la maggior parte delle volte per rallentare un peggioramento e per mantenere un livello di autonomia, di qualità di vita - dico io. Allora, su questo abbiamo bisogno di verificare gli strumenti che ci sono. Quello che chiedeva la Consiglieria Modena, allora, quello che diceva lei riguarda venti persone che hanno disabilità acquisite gravi e gravissime. Qui sono definite dalla delibera 2068, che prevede che loro abbiano servizi gratuiti, anche perché sono prevalentemente a livelli sanitari, per cui la parte sanitaria prevale su quella sociale, per cui hanno fondi dedicati e hanno gratuità rispetto a quei servizi. Noi definiamo un tema di progressività, di compartecipazione dentro a quei parametri, a quei paletti che vi dicevo prima e, ecco, su questo anch'io ritengo che l'I ISEE abbia dei limiti, non ultimo che dal mese di aprile di quest'anno non tiene conto, fino a 50.000 euro, di una titolarità dei titoli di Stato rispetto al percettore e a chi fa la domanda di ISEE., però ad oggi è lo strumento più idoneo che ci permette una situazione reddituale della singola persona o del nucleo familiare. In ogni caso, è quello strumento definito da legge nazionale e che noi siamo tenuti ad applicare. Per cui, il regolamento che noi oggi vi chiediamo di votare – ripeto - non entra nel merito delle somme; definisce alcuni principi e specifica alcune dinamiche relative proprio al decreto legislativo 62 dell'anno 2024. Poi, indubbiamente, ci sono alcune specifiche rispetto a un tema di componenti della Commissione. Noi in Commissione abbiamo dibattuto su questa Commissione – “serve, non serve”. Ecco, questa prevede una pluralità di figure professionali, ma, dall'altro, prevede anche la possibilità alla persona con disabilità, ai suoi familiari, alle associazioni dei familiari, ma anche a quella rete di contorno che è intorno alla persona con disabilità, quando c'è, ecco, di poter partecipare e di concorrere rispetto a un tema di scelte. Logicamente, non è che vengono definite oggi e poi mai più, anche perché l'esigenza di ognuno di noi cambia rispetto al tempo, rispetto al momento. Ecco, su questo noi, nella seconda parte dell'anno, molto probabilmente verremo qui con un atto proprio per definire più nel concreto queste cose, ma prima vorremmo definirle in primis con l'azienda USL, ma anche con le associazioni e con gli altri soggetti del territorio per portarvi un lavoro compiuto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Passiamo alle dichiarazioni di voto dei gruppi. Bene, prego Consiglieria Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, buonasera Consiglieri e grazie all'Assessore Maletti per l'esposizione della delibera e la replica che ha dato ulteriori elementi. Allora, innanzitutto ha chiarito bene l'Assessore Maletti perché poi negli interventi, secondo me, si è andati un po', da un certo punto di vista, fuori tema, ma non perché non si possa trattare il tema di come verranno determinate le tariffe, anzi, gli spunti sono doverosi da parte del Consiglio Comunale, però deve essere chiaro, a nostro parere, quello che noi stiamo approvando, anche per le famiglie delle persone che, appunto, usufruiranno di questi servizi. Noi oggi stiamo approvando un regolamento che ha alcuni elementi di novità, ma sinceramente, a nostro parere, non sono elementi determinanti, nel senso: abbiamo gli elementi che giustamente vanno a recepire la nuova normativa che comunque dovrà avere attuazione, come ricordava l'Assessore, entro il 2026 e va a recepire la questione, in particolare l'articolo che viene modificato in maniera più consistente a seguito delle sentenze del TAR è quello che fa riferimento al servizio di trasporto. Qui ringraziamo perché è stata recepita in Commissione una nostra richiesta di modifica che va più in linea con quello che è stato stabilito nella sentenza del TAR e che definisce il servizio di trasporto funzionale proprio al servizio che stiamo facendo a queste persone con disabilità. Per quanto riguarda invece la determinazione delle tariffe, tutto è demandato a una delibera di Giunta, come dimostra il fatto che la sentenza del TAR proprio di una delibera di Giunta parla, perché è lì che andiamo a determinare le tariffe. Sulla compartecipazione al costo del servizio in particolare, la norma che nel nuovo regolamento viene riportata riproduce, con alcune piccole modifiche, la norma che c'era precedentemente. Quindi, noi abbiamo avuto qualche informazione su quello che potrà essere la determinazione delle tariffe in sede di delibera di Giunta, ma ancora non abbiamo esattamente quelle che saranno le tariffe. Tengo a precisare che è stato detto dal Consigliere Bignardi che sarà garantita la quota mensile pari a 120 euro, ma bisogna che siamo chiari: quella è stata stralciata nella nuova versione del regolamento. Era presente nel vecchio regolamento e adesso non c'è più, questa è una delle modifiche che è stata fatta all'articolo 12, dove parliamo di compartecipazione del servizio. L'Assessore Maletti ha dichiarato, e così ci è stato detto anche in Commissione dove ci sono state prodotte delle tabelle del prima e del dopo per quanto riguarda la quantificazione delle tariffe, che non si andrà extra capienza ISEE, e noi prendiamo atto di questo impegno. Ovviamente è necessario perché, appunto, occorre adeguarsi a quella che è la sentenza, a quelli che sono i provvedimenti del Tribunale Amministrativo. Ovviamente, in questa fase, per quanto ci riguarda, diventa un po' difficile/rischioso esprimerci in maniera favorevole, proprio perché nel regolamento noi non rileviamo delle modifiche che ci possano tranquillizzare totalmente per quanto riguarda l'adeguamento alla sentenza del TAR. In Commissione ci è stato riferito che il Comune ha deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato e questo, se si ritiene che non ci fossero gli estremi e che si prospettasse una soccombenza, direi che è molto saggio, a proposito di quello che si diceva prima e che diceva il Consigliere Barani nella delibera precedente, quindi apprezziamo questa decisione, però siamo - diciamo - in qualche modo costretti ad attendere la delibera di Giunta per verificare se impegni presi in Commissione e quello che è stato oggi dichiarato dall'Assessore corrisponderanno a quanto, appunto, ci è stato preannunciato e quindi, al momento, noi esprimeremo su questa delibera un voto di astensione”.

Il PRESIDENTE: “Prego Bertoldi”.

La consigliera BERTOLDI: “In questo regolamento ci sono anche degli aspetti che valuto positivamente, ad esempio l'istituzione di questa Commissione multidisciplinare che può valutare le cose in maniera più completa, così come confermo che alcuni aspetti proposti in sede di Commissione dalle minoranze sono stati effettivamente recepiti nel regolamento, ma quello che – qui mi ripeto – avrei preferito è un confronto più tecnico con quelli che sono i soggetti e le loro famiglie che sono direttamente coinvolte da questo regolamento. Io ho fiducia nell'Assessore perché so che ha a cuore questi temi, e questo è uno dei motivi per cui il nostro sarà comunque voto di astensione, quindi non voterò contro, e capisco anche la difficoltà nel gestire i numeri che stanno

aumentando esponenzialmente con risorse che sono sempre più o meno quelle, quindi capisco anche le difficoltà da parte dell'Assessorato nel gestire tutto questo; però, dall'altra parte, vedo la difficoltà delle famiglie, di tutti i pazienti che curo nel mio studio, e che vedo veramente spesso al limite della sopportazione. Quindi, per questo troverei inaccettabile - questo lo dico prima, ci chiariamo sin dall'inizio - che un cittadino residente a Modena e con un certo tipo di stabilità e con la situazione economica data, non si trovi a pagare di più di un cittadino residente a Parma o a Reggio Emilia con lo stesso tipo di problematiche e con la stessa situazione economica. Su questo tenderemo anche noi a sorvegliare, quindi mi aspetto che anche quella che sarà la delibera della Giunta legata alle tariffe, sia una delibera che tenga conto di questo. Ultima postilla: si è parlato - ha fatto prima un cenno l'Assessore - agli amministratori di sostegno, questa è una realtà che va molto attenzionata perché io ricevo molte segnalazioni di grossi problemi con gli amministratori di sostegno, che spesso non fanno l'interesse delle persone che dovrebbero gestire, e quindi questa è una realtà che anche da parte nostra dovremo attenzionare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. La parola al Consigliere Silingardi, prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Due parole per argomentare il voto favorevole del mio gruppo alla delibera. Nel dibattito sono emersi, riportando il tema al regolamento, cioè quello su cui andiamo poi a esprimerci oggi, tutta una serie di dati, di principi, da più parti che sostanzialmente mi - direi “ci” - trovano complessivamente d'accordo. Si è parlato di necessità di un Progetto di Vita, si è parlato di autonomia o, meglio, anche io userei il termine “qualità di vita”, di socialità, di personalizzazione della progettazione, di approccio multidisciplinare. Sono tutti temi che nel regolamento ritroviamo e quindi, se il punto di caduta, il punto di riflessione di questa discussione sono questi temi, nel regolamento troviamo tutti questi punti, ed è una delle ragioni per cui il nostro voto sarà favorevole. Per quanto riguarda la critica al sistema ISEE, come ricordava giustamente, tutti possiamo averne, ma questo è, questo ci impone la normativa, questo ci impone il TAR, cioè la giustizia amministrativa, da questo non possiamo allontanarci. Anche su questo, poi vedremo la delibera di Giunta ma sono abbastanza tranquillo, nel senso che non è stata impugnata, come è stato ricordato, non sono state impugnite le decisioni del TAR, vuole dire che si prende per buono quello che la giustizia amministrativa ci dice e così si farà, perché, se non si fa così, ci sarà il Commissario ad acta, quindi di fatto è già un'affermazione che si farà quello che dice il TAR. E, quindi, anche da questo punto di vista direi che la discussione si può chiudere in questi termini. In realtà, in tutto questo quadro, in tutta questa discussione, in parte ne ha fatto cenno anche in Commissione l'Assessore, ma anche oggi c'è un tema è centrale, non ce lo dobbiamo nascondere, il tema delle risorse, il tema del finanziamento di questo, come di tante altre problematiche della nostra società, su cui in Regione noi abbiamo risorse importanti, quindi da questo punto di vista anche questo è importante, ma occorre fare un lavoro profondo, come ci ricordava. Per fare entrare un'altra cosa nei LEA e nei LEPS poi servono i finanziamenti perché, sennò, resta qualcosa di scritto sulla carta. Da questo punto di vista, allora, ci giochiamo qui, secondo me, il futuro di come verranno affrontate queste problematiche. Per fare una riflessione ultima politica, ciò che mi interessa, come sempre, dei provvedimenti che si vanno a votare è la visione che c'è dietro a questi provvedimenti. E qui io ritengo che ci sia una visione che non risponde al tema della disabilità solo con un modello medicalizzante che serve, ovviamente, laddove serve, non vede la disabilità come semplicemente un dato individuale, ma lo inserisce nelle relazioni e nella società delle persone con disabilità. E, allora, questo ritrovo nel regolamento, che, quindi, avrà il voto favorevole, sempre però da inserire - come dicevo prima - in un quadro di sostenibilità finanziaria, che è quello che più mi preoccupa e su cui credo si debba lavorare di più perché è poi il punto centrale per andare a risolvere, affrontare al meglio e risolvere la questione in un contesto che è sempre più complicato”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Se non ci sono altre richieste di dichiarazione di voto, passiamo alla votazione. È così. Allora, mettiamo in votazione la proposta numero 2264/2025: “Regolamento comunale per l'accesso ai centri socioriabilitativi residenziali e diurni per le persone con disabilità e criteri di contribuzione per concorrere al pagamento del servizio”. Apriamo le operazioni di voto. Perfetto, tutti i presenti hanno votato, chiudiamo l'operazione di voto. Presenti 25, votanti 17, favorevoli 17, contrari nessuno, astenuti 8. La delibera è approvata”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2264, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli	17:	i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi e Silingardi.
Astenuti	8:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Bignardi, Di Padova, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

PROPOSTA N. 2025/2471 ACCORDO AI SENSI DELL'ARTICOLO 11 LEGGE 241 DEL '90, AVENTE FUNZIONE DI CONVENZIONE URBANISTICA E SOCIALE PER LA TRASFORMAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA DELL'AREA POSTA IN MODENA, VIA PISANO, IDENTIFICATA CATASTALMENTE AL FOGLIO 171 MAPPALE A, REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO COMPOSTO DA DUE UNITÀ ABITATIVE E FINALIZZATO A UN PROGRAMMA DI ASSISTENZA E INTEGRAZIONE SOCIALE, APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE SOCIALE E URBANISTICA

Il PRESIDENTE: “Passiamo ora alla terza proposta di deliberazione che abbiamo e avete ricevuto come oggetto aggiunto, stante il licenziamento dalla relativa Commissione, mi riferisco alla proposta numero 2471/2025: “Accordo ai sensi dell'articolo 11 legge 241 del '90, avente funzione di convenzione urbanistica e sociale per la trasformazione urbanistica ed edilizia dell'area posta in Modena, via Pisano, identificata catastalmente al foglio 171 mappale A, realizzazione di un edificio composto da due unità abitative e finalizzato a un programma di assistenza e integrazione sociale, approvazione dello schema di convenzione sociale e urbanistica”. La parola all'Assessora Maletti per l'illustrazione”.

L'assessore MALETTI: “Grazie Presidente. Come giustamente ha detto lei, questo è un accordo tra il Comune di Modena, l'associazione di volontariato Marta e Maria, il gruppo consorzio CEIS Cooperativa sociale e la parrocchia di Santa Rita d'Acacia presente a Modena per creare una palazzina di due unità abitative, una che ospiterà una comunità educativa e un'altra che avrà al proprio interno una struttura ad alta autonomia. Perché è un accordo? È un accordo tra Comune di Modena, sia la parte sociale che la parte urbanistica. Da un lato, la parte sociale perché come Comune dobbiamo garantire sul nostro territorio il fatto che ci siano delle strutture sia ad alta autonomia, ma anche comunità abitative, le prime per persone maggiorenni, le seconde per persone minorenni, le quali si trovano in situazioni di fragilità, di disagio, di allontanamento, per cui o affidate dai genitori a un soggetto terzo, come in questo caso il Comune di Modena, o perché con decreto del Tribunale viene definito un allontanamento della famiglia. Noi abbiamo numerose comunità nel nostro territorio, gestite soprattutto da soggetti del terzo settore, vuol dire associazioni, vuol dire cooperative. In questo caso, c'è stata la disponibilità da parte della parrocchia di Santa Rita in via Pisano di mettere a disposizione una parte del proprio terreno, del proprio territorio perché l'associazione Marta e Maria, che ha avuto un lascito, per cui ha a disposizione delle risorse per costruire questo immobile e siccome l'associazione Marta e Maria fa già parte, da un punto di vista gestionale, rispetto ad alcune strutture, proprio si avvale ed è all'interno del consorzio del CEIS, ecco, queste strutture verranno appunto gestite dal CEIS. Qual è la finalità sociale? La finalità sociale è che per dieci anni il Comune di Modena avrà un posto di pronta accoglienza gratuito presso una di queste strutture. Questo vuol dire che, nel momento in cui questo posto viene occupato, cioè entrerà una ragazza minorenne ad occupare questo posto, si inizierà a pagare, in base appunto alle tariffe che sono definite, determinate anche rispetto alla normativa regionale. Qui non parliamo di servizi accreditati, ma di servizi autorizzati, cioè che con delibera regionale sono stati definiti i requisiti, anche qui, da un punto di vista urbanistico, ma anche da un punto di vista di personale che deve essere dedicato rispetto al numero di minorenni o maggiorenni che sono ospiti in queste strutture. Ecco, oggi una di queste strutture, la comunità educativa, gestita sempre dal Consorzio CEIS, è presso un appartamento in viale Gramsci. Si è ritenuto congiuntamente che l'avere queste due comunità in un luogo come una parrocchia, che vuol dire frequentata da persone, da comunità, da persone che sono accoglienti, ecco, che possono relazionarsi, che possono avere un contesto anche più di socialità, di normalità, di possibilità rispetto a un percorso verso l'autonomia, questo possa essere appunto un elemento in più proprio per l'uscita da queste strutture, ma anche il percorso, durante queste strutture, per arrivare a degli elementi di autonomia e che possano svolgere una vita il più normale possibile, che vuol dire o il rientro in famiglia nel momento in cui ci possono

essere le condizioni o anche intraprendere una vita in maniera autonoma per vivere nel meglio possibile. Ecco, poi c'è la parte urbanistica, nel senso che questo edificio verrà costruito con tutto un insieme di caratteristiche: come è stato detto in Commissione, sarà in legno, ci sarà una dotazione di parcheggi, ci sarà una parte del territorio che verrà dissigillato. Questo vuol dire venire incontro anche a un insieme di richieste che anche gli strumenti urbanistici di questo Comune come il PUG richiedono, ma che, ecco, fanno parte di questo accordo, nel senso che mettono degli elementi qualificanti non solo da un punto di vista sociale, ma anche da un punto di vista urbanistico e anche ambientale. Questo permette di dare risposte a ragazze e, in parte, anche a ragazzi, perché poi si libererà un appartamento che verrà occupato da altri ragazzi, per cui aumentare l'offerta di servizi in questo senso da parte del Comune di Modena, ma ai quali appunto possono accedere anche minori e maggiorenni che provengono anche da altri Comuni della Provincia, come sta avvenendo. Ripeto - il Comune di Modena quello che ha oggi come possibilità rispetto all'accordo è di avere per dieci anni un posto in pronta accoglienza completamente gratuito”.

Il PRESIDENTE: “Grazie per l'illustrazione, apriamo il dibattito. Barbari, prego”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie Presidente. Parto così: sono convintamente persuaso che la felicità individuale sia inseparabile dal benessere collettivo e anche per le attività economiche l'economia non abbia come unico scopo la crescita del PIL, ma il perseguimento della felicità pubblica e della giustizia sociale. Con questa premessa valoriale, intervengo per esprimere ovviamente il mio voto favorevole a questa delibera che approva l'accordo per l'intervento di edilizia sociale su via Pisano. Sono contento che lo possiamo fare oggi, proprio nel giorno, pochi minuti fa, insomma, è stata ufficializzata la notizia che Modena nel 2026 sarà Capitale del Volontariato. E quindi questa delibera - diciamo - è molto in linea con questa notizia, perché il centro di questo progetto è il protagonismo di un'associazione di volontariato, l'associazione Marta e Maria, in quello che è il suo ruolo tipico di associazione, di organizzazione di volontariato, cioè raccogliere forze e ricchezze, la filantropia e un lascito presenti nella comunità, metterli a sistema in un progetto capace di dare risposta a un bisogno pubblico e quindi raccogliere forze volontarie e denaro per destinarle in un progetto che viene fatto in rete con gli altri attori presenti nella città, quindi il Comune, gli altri enti del terzo settore, il CEIS, le agenzie educative del territorio come la parrocchia di Santa Rita. Quindi, tutti si mettono in gioco, si attivano per un obiettivo condiviso. Il Comune - abbiamo sentito - con questa delibera autorizza un intervento, un servizio, il volontariato raccoglie le risorse, il terzo settore gestirà il servizio che si colloca, quindi, in maniere integrata in un contesto sociale e urbano capace e predisposto per accoglierlo. In questo modo, si costruisce un tessuto comunitario ed economico dove ciascuno, le istituzioni e le associazioni dei cittadini contribuiscono con le proprie risorse alla protezione delle persone più fragili e ovviamente, di conseguenza, per quello che dicevo prima, anche a creare valore per la comunità. Questa è un po' la missione del terzo settore in generale e del volontariato nello specifico, quello di rigenerare la comunità come rete di relazioni solidali attraverso lo svolgimento di attività di carattere generale. Nello specifico, in via Pisano questo si traduce in un modello di accoglienza inclusivo, come abbiamo sentito dalle parole dell'Assessore, che ringrazio, ed è un progetto analogo a quello che abbiamo inaugurato poche settimane fa dove un'altra associazione di volontariato, Porta Aperta, ha fatto la stessa operazione: ha intercettato delle risorse economiche - un filantropo, un donatore - ha costruito un progetto in rete con il Comune, con gli altri servizi per poter un servizio pubblico, l'Ostello dell'Autonomia, che sta aprendo ed è appena partito, insomma. In questo caso, l'Associazione Marta e Maria ha creato in questi anni - ormai è un ventennio che opera in città - una serie di servizi, grazie appunto all'intervento dei suoi volontari, e con questo nuovo progetto potrà offrire alla città un'ulteriore occasione di protezione sociale. Questo progetto, quindi la delibera, risponde certamente a un bisogno pubblico che è quello di garantire accoglienza e protezione alle persone che sono destinatarie di questo intervento. È anche un intervento urbanistico e ambientale di qualità, come abbiamo sentito, perché c'è un tema di attenzione all'ambiente per la tipologia di

progetto, per il fatto che ci sono delle desigillazioni dell'area in cui viene collocato. E, quindi, questo secondo me è un progetto che veramente capita a fagiolo, come si dice, nella giornata di oggi e conferma che la scelta di candidare Modena a capitale del volontariato è stata una scelta giusta perché nelle corde, nel DNA della nostra città ci sono queste caratteristiche che vediamo anche proprio esemplificate nella costruzione di come è arrivata la delibera che discutiamo, come è stato costruito questo progetto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barbari. La parola alla Consigliera Rossini”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Presidente. Sono un po' più scettica rispetto al Consigliere Barbari sulla tenuta del volontariato nel nostro territorio. Ho preso questo spunto, ma si collega benissimo con il testo dell'intervento che mi sono preparata, perché, se noi andiamo a vedere la storia dell'Associazione Marta e Maria, noi capiamo che in realtà noi ci siamo andati un po' a impoverire nel corso del tempo, e questo voglio spiegarlo bene perché proprio è un primo passaggio dell'intervento che mi ero proposta di fare, che secondo me può essere anche un buon argomento di riflessione - direi - per l'intero Consiglio. Lo faccio perché non l'ha fatto l'Assessore, ma abbiamo fatto in Commissione l'approfondimento sulla storia dell'Associazione Marta e Maria, ma secondo me è bene ricordarlo anche in questa sede: nata, fondata nel 1997, impegnata da subito a offrire aiuto alle ragazze straniere vittime di violenze fisiche e psicologiche legate allo sfruttamento a scopo sessuale. Quindi, subito - diciamo - concentrata su questa specificità molto importante e di grande rilievo. Dalla sua costituzione è stata un riferimento per le donne riguardo ai vari servizi attivati anche dal Comune di Modena e dalle istituzioni e che appunto ha portato a una collaborazione con il Comune, utilizzando anche fondi nazionali e regionali, e poi nei primi anni 2000 ha creato questa struttura educativa per ragazze minorenni denominata “Coccinella”. L'Associazione Marta e Maria ha da sempre collaborato con il gruppo CEIS nella gestione dei servizi mantenendo, però, la titolarità delle convenzioni e dei contratti. Così è stato anche con riferimento alla comunità educativa La Coccinella e anche con il progetto Oltre la Strada di cui abbiamo avuto modo - e sarebbe interessante riprenderlo in mano il progetto anche in una Commissione perché lo avevamo fatto nella passata Consiliatura e avevamo approfondito proprio la gestione del progetto Oltre la Strada - ed è molto importante perché è un progetto che è rivolto alle ragazze uscite dalla tratta, in particolare, della prostituzione. Questo che ho descritto è l'assetto funzionale dell'Associazione Marta e Maria fino al 2021. Nel 2021 c'è un cambiamento, e questo cambiamento è quello che a noi lascia più perplessi, perché l'Associazione Marta e Maria ha ceduto la gestione diretta di queste attività al consorzio del gruppo CEIS ed è entrata a far parte del consorzio del gruppo CEIS. Da quel momento, la gestione di tutta la struttura è stata demandata al gruppo CEIS e l'associazione ha continuato a occupare i propri volontari all'interno della struttura. Ho fatto questo passaggio perché poi nell'ultima parte dell'intervento voglio fare una considerazione proprio di indirizzo politico. Negli ultimi anni, poi, l'associazione, come ricordavamo, è stata destinataria di donazioni testamentarie da parti di privati e ha avviato, in collaborazione con la parrocchia di Santa Rita e il gruppo CEIS, il progetto che è poi oggetto di questa delibera e che ci ha ben spiegato l'Assessore, quindi non sto a ripeterlo. Quindi, in questa collaborazione che si viene a creare per quanto riguarda la creazione di questi due edifici in prossimità della parrocchia di Santa Rita, l'associazione Marta e Maria continuerà ad operare dal 2021 in poi, quindi la gestione sarà del gruppo CEIS e l'associazione Marta e Maria fornirà – diciamo così - offrirà i propri volontari per lo svolgimento di questo progetto. Allora, certamente il progetto è, per quanto ci riguarda, la nostra valutazione è positiva, in quanto l'inserimento di questa struttura in un contesto parrocchiale può agevolare effettivamente l'integrazione degli ospiti della struttura e il sostegno della comunità parrocchiale, che è orientata per vocazione al servizio. La presenza, inoltre - questo vorrei sottolinearlo - la presenza e la stretta vicinanza del luogo di culto, che richiede, in quanto tale, cura e silenzio è in grado di indirizzare verso una gestione ordinata, perché questo è molto importante, cioè: la gestione di queste strutture deve essere ordinata, e questo è un dato che è rilevante e a cui

può contribuire proprio la presenza di un luogo di culto che - come dicevo - richiede cura e silenzio, proprio di per sé. Quindi, diciamo che l'avvantaggio della vicinanza della parrocchia, a nostro parere, non è solo, come si dice nella delibera, di offrire spazi confortevoli per gli utenti capaci di generare benessere attraverso esperienze sia passive, come la fruizione visiva di un giardino, che attive, come il giardinaggio, l'ortoterapia e altre attività terapeutiche promuovendo la salute e il godimento dello spazio. Questo ci sembra un po' riduttivo rispetto a quello che effettivamente può fare la realtà parrocchiale, poi l'ha accennato anche l'Assessore, perché appunto la realtà parrocchiale fornisce un apporto importante in termini di servizio, di sostegno spirituale e anche - come dicevo - di controllo indiretto alla condotta ordinata delle ospiti della struttura. Quindi, quel passaggio lo troviamo veramente un po' riduttivo rispetto all'importanza di questa prossimità. Queste considerazioni ci inducono, poi, a superare una domanda che avevamo fatto in Commissione che riguardava questa figura mitologica che è il consumo di suolo. Scusate, ho fatto una battuta, però effettivamente, siccome noi sentiamo tanto parlare di consumo di suolo, qui noi effettivamente andiamo a consumare suolo perché costruiamo due edifici, ma ben venga, ed è quello che noi diciamo da questi banchi da tempo, nel senso: se c'è necessità per la collettività di realizzare delle strutture che sono utili per la creazione di un servizio, così come è necessario costruire case perché c'è una carenza abitativa, ben venga che questo accada. Quindi, su questo abbiamo chiarito questo punto anche in Commissione, ma ci troviamo in questo assolutamente in linea. La durata decennale del servizio vincola, a nostro parere, in modo eccessivo le parti coinvolte, avrebbe potuto forse essere più breve, però anche su questo abbiamo approfondito in Commissione e, dato anche il tempo che occorrerà per - diciamo - edificare le strutture, può essere un tempo congruo. E poi vengo alla parte finale che riguarda proprio il punto iniziale del mio intervento e dell'intervento anche del Consigliere Barbari e che, secondo me, è il compito di noi come Consiglieri Comunali verificare effettivamente che la forza fagocitante del gruppo CEIS non snaturi la genuinità del compito e del valore dell'Associazione Marta e Maria. A noi, sinceramente, piacerebbe avere - e qui vengo al tema del volontariato - tante piccole realtà attive nel volontariato, e invece in questo caso abbiamo una piccola realtà che, ad un certo punto, ha ceduto la gestione diretta al CEIS. Questo deve interrogarci sul mondo del volontariato. Si è ancora in grado, effettivamente, oggi di svolgere la sua funzione e di creare spontanei corpi intermedi in grado di realizzare da soli il bene comune, lasciando allo Stato e agli enti locali un intervento residuale. Siamo ancora in questa condizione? Oppure la creazione di queste realtà sempre più grandi, sempre più quasi imprenditoriali non sta snaturando la realtà del volontariato? Secondo noi sì, la sta snaturando, ma ha fatto un intervento tempo fa quando abbiamo parlato di Tabina, anche il Consigliere Giacobazzi su questo, e direi che aveva colto il punto quando ne abbiamo parlato. Quindi, è ovvio che più le piccole associazioni cedono ai grandi gruppi cooperativi, anche, più si perde la centralità della persona e la collaborazione dei singoli per la realizzazione del bene comune. Questo è un impoverimento per l'intera società e un impoverimento anche per i singoli servizi, che vengono svolti più con una funzione imprenditoriale e - diciamo, chiamiamola imprenditoriale - che come vera propria attività di volontariato, e questo è un lato negativo che noi volevamo e tenevamo a evidenziare. Preannuncio già, comunque, il voto favorevole su questa delibera da parte del nostro gruppo”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria. Altri due. Prego Consiglieria De Lillo”.

La consiglieria DE LILLO: “Grazie Presidente. Questa delibera mette al centro della trasformazione urbana le persone, a partire da chi vive le fragilità più profonde. Unisce la pianificazione del territorio alla responsabilità sociale, affermando il dovere delle istituzioni di tutelare i diritti fondamentali di tutte e tutti, in particolare dei minori in condizioni di grave vulnerabilità. La conversione dell'edificio nell'area di via Pisano ha come obiettivo l'attivazione di un servizio di accoglienza comunitario e residenziale dedicato a ragazze minorenni già in carico ai servizi sociali territoriali. Parliamo di minori che vivono in situazioni di grave pregiudizio, di abbandono o che necessitano un'accoglienza e protetta anche su disposizione dell'autorità giudiziaria. Questo

intervento risponde a un'esigenza concreta, garantire una pronta accoglienza in emergenza o una seconda accoglienza strutturata in un contesto abitativo dignitoso, tutelante e radicato nel territorio cittadino. Si inserisce in un disegno più ampio, che ha come obiettivo il rafforzamento costante della rete cittadina che intercetta le fragilità e costruisce percorsi socioeducativi solidi, integrati, orientati all'autonomia. Una rete fatta di servizi, operatori, enti del terzo settore e istituzioni che lavorano insieme per accompagnare con competenza e cura i minori in difficoltà. Approvare questa proposta significa riconoscere che l'urbanistica può essere anche uno strumento di giustizia sociale e che ogni edificio costruito con questa finalità rappresenta un luogo di diritti e di opportunità”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. I temi che sono stati trattati, partendo da questa delibera in particolare, sono estremamente più interessanti, perché mi piacerebbe fare un dibattito sul volontariato e sul fatto se è più importante dare spazio a tante piccole voci o a dare voci a realtà più grandi. Non ho una risposta chiara a questo interrogativo, quello che dico è che le associazioni di volontariato devono avere anche professionalità. Non basta la buona intenzione, quindi, in questo senso, tanto più sono piccole, quanto più si possono essere vicine a una realtà un po' parcellizzata ma possono avere rischi di altro tipo, ma comunque è al di fuori del nostro tema. Prendo atto con soddisfazione di questa iniziativa, di questa associazione, Marta e Maria, nata anni fa a favore di giovani donne che si prostituivano, che è cambiata nel tempo e che, in base ad una donazione che ha ricevuto, ha deciso di creare questa nuova struttura per accoglienza di ragazze minorenni in difficoltà. Verrà gestita dal CEIS, quindi, sì, è un grosso gruppo, ma che credo abbia una professionalità dimostrata, sostituendo una comunità precedente denominata Coccinella, in quanto si è valutato che una diversa collocazione fisica in un contesto parrocchiale, ricco di soggetti associativi, consenta alle ospiti maggiore opportunità di integrazione e di partecipazione a progetti comunitari. Sono assolutamente certo che questo potrà avvenire. La delibera riafferma un principio, cioè che il Comune di Modena è tenuto a garantire l'accoglienza in un contesto comunitario di minori di sesso femminile, sia in regime di seconda accoglienza che di regime di pronta accoglienza, che versano in condizioni di grave pregiudizio in situazioni abbandoniche, con collocamento deciso in forma consensuale oppure disposta dall'autorità giudiziaria minorile. Il progetto, quindi, ha caratteristiche sociali e educative di indiscusso interesse pubblico, oltre che di miglioramento dei progetti di vita delle minori che saranno coinvolte, in questo senso diamo tutto il nostro appoggio. Come gruppo Alleanza Verdi Sinistra non posso non approfondire il tema anche urbanistico, che mi sembra caratterizzante e molto interessante. C'è consumo di suolo, c'è soddisfazione da parte della collega Rossini in questo senso e, in realtà, vedo l'altra parte della medaglia, cioè sul fatto che il progetto prevede una desigillazione di circa 1.200 mq, in modo tale che il tema del rispetto ambientale venga messo al centro. Il concetto di sostenibilità e di salvaguardia ambientale io lo vedo molto in questo progetto. L'edificio sarà realizzato in legno, è una scelta per garantire tempi di costruzione più rapida, ma anche elevate prestazioni energetiche, un eccellente comfort abitativo, grazie all'elevata capacità di isolamento termico e acustico. Ho apprezzato il fatto che ci siano accenni all'ombreggiamento delle grandi aperture finestrate con presenza del verde come elemento architettonico, soprattutto per mitigare le temperature verso la parte sud. Il progetto sviluppa l'idea del verde sia come elemento ornamentale, che è migliorativo dell'ambiente con piantumazione, messa a dimora di piante rampicanti, creazione di piccole aree verdi, ma non è soltanto una questione estetica. L'intento che io colgo nella convenzione è quello di offrire agli utenti benessere attraverso la fruizione di un giardino, ma anche di partecipazione attiva con il giardinaggio, l'ortoterapia, altre attività terapeutiche. Quindi, l'ambiente, il rispetto ambientale, il verde come, in qualche modo, elemento terapeutico di coinvolgimento. La desigillazione dell'area è un elemento assolutamente importante. C'è una riorganizzazione della sosta, un sistema di recupero delle acque piovane tramite un serbatoio interrato, quindi un minor consumo di acqua potabile. In Commissione ero intervenuto sul tema del campetto di calcio. Ho

giocato a calcio, quindi sono interessato a questo, ma sono molto preoccupato del fatto che nell'area proprio della zona di viale Amendola sono sorti una serie di campi tutti in erba sintetica. La convenzione non entra nel dettaglio. Parla di "campo inerbito" e, allora, mi sento di chiedere ai progettisti, al Comune, all'associazione stessa di cercare di evitare un campetto in erba sintetica, perché, di fatto, il tema è dibattuto e pericoloso. Infatti, se da parte un campetto in erba sintetica riduce il consumo di acqua ed eventualmente di pesticidi e fertilizzanti, dall'altra parte è dimostrato che, soprattutto se ha un substrato in gomma, si rilasciano grandi quantità di microplastiche che ormai sono presenti in concentrazioni elevatissime sia negli esseri umani che negli animali che nei vegetali che nell'acqua che nei terreni. Per la produzione di tessuti erbosi di quel tipo, sono inevitabili produzione di CO₂ in grande quantità. In condizioni di grande calore, un impatto negativo, quindi, con le isole di calore; spesso non sono riciclabili, quindi necessitano di smaltimenti adeguati; l'erba vera assorbe CO₂, non surriscalda. Necessita, sì, di acqua, ma a nostro parere sarebbe una soluzione assai più sostenibile dal punto di vista ambientale. Quindi, a costo di fare la parte dell'ambientalista sfegatato - mi perdonerete - in realtà, io vedo che un'attenzione in questo senso possa diventare in qualche modo coinvolgente anche per le stesse ragazze che saranno in quel luogo per capire come sostenibilità ambientale, sostenibilità educativa, giustizia sociale, reinserimento, possano essere elementi di una stessa visione ideale. Un altro elemento importante della delibera credo che sia quello che obbliga l'associazione a non modificare la destinazione d'uso rispetto a quella di destinazione pubblica e, pertanto, sarà vietato dare o richiedere nel tempo un cambio di destinazione che non sia esclusivamente finalizzata ad interessi della collettività. La proposta progettuale, quindi, presentata dall'Associazione Marta e Maria, congiuntamente al Consorzio Gruppo CEIS e alla parrocchia di Santa Rita è di grande interesse per tutta la comunità modenese. In tal senso, diamo certamente il nostro voto favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Prego Consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Il mio intervento non è sulla delibera, che voterò, ma sull'intervento del Consigliere Abrate. È vero che questa struttura ha un campo sintetico e anche noi come lista civica abbiamo un'anima verde, molto verde, ma se voi guardate il numero di campi sintetici che ci sono a Modena, nelle polisportive, molto più grandi di quelli che tu citavi, il problema è enorme. E, siccome ci sono dei contributi comunali per questo, bisognerebbe porsi il problema, perché forse la pollution è più dai campi delle polisportive che dal campo futuro Marta e Maria. Un piccolo inciso che non c'entra niente con la delibera: Assessore, condivido perfettamente, voi avete votato, ho visto anche che UniModena vi ha dato l'egida, per Modena Capitale di Volontariato. Io vi confesso che vivendo in ospedale, andando al COM, dove non c'è mai un volontario, mai, delle povere persone anziane che aiutano questi pazienti quando scendono dall'ambulanza, la Croce Rossa, chapeau, l'AVAP, tanti amici dei quali vorrei parlare, ma nei posti che contano vi garantisco che di gran volontari non se ne vedono proprio. Grazie, comunque il mio voto è...

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego Consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Allora, sulla questione ambientale sono d'accordo anch'io sulle posizioni del Consigliere Abrate e della Consigliera Modena, tanto più che in Commissione avevo posto io la pulce del fatto di come era realizzato questo campo, se in sintetico o in erba naturale. È un problema che, come Consiglio, dovremmo porci per quello che riguarda il futuro, per quelle che saranno le nuove realtà sportive che intendiamo portare avanti, perché quando si parla di tutela ambientale si esige anche questo. Per quanto riguarda l'intervento edilizio, in realtà, è un intervento edilizio di scarso impatto. Il fatto che venga dissigillato il terreno è una compensazione importante. E poi invece vorrei entrare in più sulla questione del volontariato, delle strutture oramai che si stanno realizzando a livello di volontariato nella nostra città. Effettivamente, sempre più piccole realtà di volontariato che, però, sono spesso anche le più sincere, le più dirette,

che svolgono un ruolo probabilmente non sostituibile, stanno avendo delle difficoltà. Quindi a me, da un certo punto di vista, dispiace che la realtà precedente venga assorbita completamente da una realtà più grossa come quella di CEIS, però questa è la richiesta che ci viene fatta e quindi sicuramente la supporterò, però da un certo punto di vista mi dispiace anche perché spesso quelle grosse strutture hanno anche dei costi di gestione globali molto alti, hanno bisogno di segreterie, di uffici, di un'organizzazione che ha dei costi che spesso assorbe grossa parte dei fondi che arrivano dal volontariato. A volte le realtà più piccole sono più dirette e bypassano certi costi. Comunque sì, prima o poi dovremmo porci il problema anche noi come Comune, come e che direzione dare a tutto il mondo del volontariato, però mi piacerebbe che questa direzione che magari un domani cercheremo di dare lasci degli spazi anche per queste piccole realtà che secondo me hanno delle caratterizzazioni spesso molto positive. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Se l'ignoranza intesa come non conoscenza è passabile, l'incoerenza lo è un po' meno. Faccio outing: conosco Marta e Maria prima ancora che nascesse, sono un amico fraterno del suo fondatore, quindi ne conosco tutta la storia e comprendo, visto che molti di noi hanno conosciuto questa esperienza probabilmente solo grazie a questa delibera, e questo, per quello che ci è stato presentato in Commissione, che ci sia un difetto di conoscenza - diciamo così - che porta a dare determinati giudizi. Credo che, non solo per ignoranza ma con anche molto pregiudizio, si possa affermare che quella del gruppo CEIS è una forza fagocitante, quindi questo pregiudizio credo che aggravi un po' l'aspetto dell'ignoranza. Dire poi che questo progetto, per il fatto che il gruppo CEIS fagocita l'associazione, che non è proprio stato un fagocitare, ma insomma, Marta e Maria, fa perdere la centralità della persona, questo non credo che sia ignoranza, credo che proprio sia un'eresia, ma è un giudizio personale su quello che sta facendo il CEIS. La pensiamo diversamente, va bene così. Però torno a dire: non credo che sia l'ignoranza intesa come non conoscenza, il problema è l'incoerenza di alcune posizioni che sono emerse in quest'aula e in questo dibattito, perché tantissime volte, e anche di recente su tematiche completamente diverse, è stato denunciato come determinate realtà sono strutturalmente troppo fragili per affrontare determinati progetti. E quindi è indispensabile che determinate realtà, soprattutto quelle associative, abbiano strutture, strumenti di controllo, strumenti di gestione, capacità amministrative, competenze che normalmente non sono nel volontariato. Allora, o è vera una o è vera l'altra. Il volontariato deve fare volontariato, mantenendo al centro la persona, ed è innegabile, ma io credo che lo facciano anche gli altri, e fare volontariato. Bisogna che sia alleggerito il più possibile sia perché possa fare volontariato sia per la corretta gestione di determinate situazioni e, appunto, di tipo gestionale che sia supportato e questo è un esempio classico. Crescendo, l'attività, sia come quantità che come tipologia e ancora di più gli oneri che un'associazione come Marta e Maria - ma vale per qualsiasi associazione, penso al tema delle polisportive già citate prima, le associazioni sportive rispetto a chi si deve occupare della parte patrimoniale, eccetera - è indispensabile che siano strutture capaci di fare questo tipo di attività. Voglio dire - sia dal punto di vista strettamente strutturale, sia dal punto di vista delle garanzie che possono fornire sia dal punto di vista delle competenze. Immaginatevi se un'associazione come Marta e Maria o una qualsiasi associazione in giro per il nostro territorio dovesse presentarsi in banca a chiedere un mutuo per un intervento di questo genere qua. È chiaro che non può dare le stesse garanzie e ovviamente farebbe molta fatica, sarebbe praticamente impossibile ottenere il mutuo e questo vale per qualsiasi cosa. E, vista anche la sensibilità degli argomenti in questo periodo, sottolineerei questo aspetto. Credo che sia da sottolineare l'importanza di tutto quel sistema che, fino a prova contraria, senza far perdere valore sociale, ma anche rispetto a quello che fanno, a tutto il mondo del volontariato, a tutto il mondo associativo, permette di far fare salti di qualità, appunto, ai servizi, ai valori, alla preziosità dell'attività di questa associazione. Credo che sia inimmaginabile che un'associazione benemerita, come tante ce ne sono, possa tra virgolette imbarcarsi in un progetto di questo genere, con strumenti completamente propri. Quindi,

non è una diminuzione del ruolo di Marta e Maria o una distruzione del senso del volontariato; è far sì che chi possa fare volontariato faccia volontariato, senza assolutamente nulla togliere ma aggiungere, per non togliere risorse, soprattutto in termini di tipo umano, la propria attività e affidare invece problematiche più di tipo gestionale a chi, pur non perdendo nulla in termini valoriali, soprattutto rispetto alla centralità della persona, è capace di gestire determinate situazioni”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Poggi. Prego Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. È una notizia di qualche giorno fa che Modena nel 2026, l'abbiamo già citato, sarà Capitale del Volontariato. Io credo che questa delibera sia molto connessa con questo, perché credo che quello che approviamo oggi, e che è figlio di rapporti, di circostanze che hanno portato poi a questo risultato sia l'esempio di come il volontariato, di come il terzo settore, di come questa città ha costruito il proprio sostegno per i più fragili. Lo dico perché ci sono quattro attori che secondo me sono profondamente significativi. Il primo è un lascito, una persona che ha deciso di devolvere con un fine molto preciso una cifra molto ingente, probabilmente testamentario, quindi nel proprio testamento, per questa finalità, e questo è già un primo segno importante di che cos'è la nostra comunità. Poi c'è il Comune, il CEIS e Marta e Maria, che – permettetemi - io considero un'unica cosa, perché in questo frangente lo sono, e poi dopo c'è una parrocchia e vediamo come tutti questi attori, mettendosi insieme, vanno a creare, probabilmente anche costruendo una progettualità che, con risorse anche limitate, riescono a dare una risposta molto importante per il nostro territorio, perché è una risposta che va a delle fragilità profonde, a delle situazioni molto complicate, sia minori che non, molto fragili e molto profonde sia dal punto di vista del motivo per cui possono avere bisogno di un riparo, di un ricovero, di un posto in cui stare sia per la tempestività in cui c'è bisogno di questo tipo di risposta, che è un fattore non banale. Questo, quindi, credo che sia un bell'esempio di come la nostra comunità modenese allargata sia in grado di mettersi insieme e di dare risposte. È anche l'esempio di come l'urbanistica sia un modo molto profondo di fare politica, perché andare a mettere in quel luogo, che è un pezzo della città - diciamo così - sotto certo un punto di vista particolare, il luogo in dettaglio in cui è inserito questo progetto sembra quasi costruito a protezione di queste due costruzioni, di questi due edifici. È di fianco a una parrocchia e quindi, sia dal punto di vista morfologico, urbanistico, ma sia dal punto di vista umano e di comunità, vediamo come tutto questo si faccia a scudo e a protezione di questi due edifici che ospiteranno delle soggettività fragili che hanno vissuto cose per le quali hanno avuto bisogno di un intervento da parte della nostra comunità. Su questo vorrei fare un'altra parentesi. Io non so come siamo riusciti oggi a parlare di consumo di suolo, perché col consumo di suolo questo intervento non c'entra assolutamente nulla, nel senso che se nella mia testa uno pensa qual è il posto più cementificato che tu conosca è esattamente quel campo di calcetto lì, e lo posso testimoniare una mia frattura a un dito, a un piede e diverse cicatrici che ho perché ci sono cresciuto giocando a calcetto in quel campo e vi posso assicurare che la solidità di quel cemento è assoluta. Quindi, direi che l'unica cosa che facciamo è andare a dissigillare. Tra l'altro, potete immaginare la mia conflittualità che, al di là del fatto che verrà realizzato un altro campo permeabile e decisamente più sostenibile dal punto di vista ambientale, anche se di dimensioni un po' ridotte, per me è un posto in cui sono cresciuto, ma, da un lato, sono combattuto perché ci sono affezionato, dall'altro sono molto felice che la destinazione futura abbia quello specifico ruolo e quello specifico compito. Dicevo - è un luogo che darà accoglienza ai più fragili, e ha spiegato molto meglio di come avrei potuto fare io il Consigliere Poggi perché servono degli educatori e perché i volontari in questo caso non sono la risposta adeguata, perché chi è ospitato in questi due edifici ha sicuramente subito situazioni che hanno bisogno di un percorso altamente professionale e i volontari, per quanto fondamentali non solo in questo caso ma in generale nella nostra città, sicuramente non è detto che abbiano quelle competenze e quelle capacità di quel tipo di risposta. È, però, questa un'occasione che lancio per un'altra riflessione: perché questi tipi di situazioni che sono emergenziali molto

spesso sono collegati poi a famiglie che avrebbero dovuto accogliere queste persone in un momento successivo e, invece, quel tipo di accoglienza è sempre più difficile e complessa, e sappiamo tutti perché. E mi ricollego al fatto che qualche giorno fa una sentenza ha chiarito molto bene i fatti di Bibbiano. Ecco, su questo noi dovremmo fare una riflessione e sulla situazione che la politica ha creato nell'allontanare queste famiglie accoglienti da quelli che sono questi percorsi, nel rendere queste famiglie, metterle in difficoltà di fronte a un'opinione pubblica che le ha dipinte come qualcosa di brutto. E noi su questo dovremmo fare una profonda riflessione - e lo dico anche nei confronti della Regione, che è stata governata dal PD, quindi faccio autocritica, Regione e Governo, che si sono costituiti parte civile in quel processo e che, quando a un certo punto ormai le cose erano abbastanza chiare, io credo che sarebbe stato un bel segnale chiedere di non essere più parte civile e, invece, sono rimaste come tali e io credo che, visto che la politica è anche con gesti e messaggi, costituirsi in parte civile da parte di un Governo, da parte di una Regione in un processo del genere che sicuramente ha avuto bisogno di fare chiarezza, ma che portava a una connotazione molto chiara agli occhi dell'opinione pubblica e che poi dopo si è andata a configurare in maniera completamente opposta, creando enormi difficoltà al sistema d'accoglienza, ecco, io credo che su questo una profonda riflessione anche in questo Consiglio Comunale vada fatta”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Balestrazzi. Va bene, prendiamo atto. Non mi pare che ci siano interventi. Prima delle dichiarazioni di voto, la parola all'Assessora. Fanti, mi sono perso, prego Fanti”.

Il consigliere FANTI: “Solo rapidamente. Volevo solo sottolineare il tema che la collega Rossini ha posto, che non è pellegrino, per carità, cioè, è una riflessione che è stata fatta negli anni, però penso che sia stata molto chiarita dalla legge, non fatta da questo Governo ma fatta nella riforma del Terzo Settore nel 2017 con i successivi decreti attuativi, che ha chiarito molto bene la differenza tra volontariato e enti del terzo settore, e senza scendere troppo nel dettaglio, però, altra cosa - e l'hanno detta bene i colleghi che mi hanno preceduto - è il ruolo del volontario, che è un ruolo innanzitutto di denuncia - permettete di usare la parola profetico - che è quello di capire nuovi bisogni e capire come la società si evolve e come certe situazioni emergono e, inevitabilmente, le strutture pubbliche o, comunque, un approccio strutturato non è ancora presente, ed ecco allora che sono nate sempre, e speriamo continuino a nascere, e Modena ne è un ottimo esempio in proposito - e speriamo che continui, ci mancherebbe - figure che prima degli altri si rendono conto, si pongono vicine alle nuove situazioni di bisogno e di attenzione. Poi, è chiaro che le situazioni, se non sono emergenziali - ma poi possono essere anche emergenziali, vabbè - se non sono emergenziali e diventano strutturali, hanno bisogno di un approccio diverso. Allora, questo può essere un approccio fatto con strutture pubbliche o può essere fatto dagli enti del Terzo Settore così come normati dalla legge del Terzo Settore e dai successivi decreti attuativi. Se quello che ho sentito oggi in quest'aula è un attacco a questa legge, è un attacco a dire che il privato, così come si struttura, come tante associazioni hanno fatto, ma anche a tutela non solo della professionalità, come abbiamo visto, ma anche a tutela per poter recepire finanziamenti, per poter essere enti solidi finanziariamente, per poter rispondere a esigenze, io mi preoccupa se questa è la volontà che ho sentito in quest'aula di fare cosa? Lasciare queste situazioni allo sbando oppure pensare che le strutture pubbliche riescono a fare tutto invece che riuscire a innescare questi meccanismi virtuosi, ma che hanno bisogno di professionalità, hanno bisogno anche e soprattutto di solide basi finanziarie, perché prendiamo questo esempio: prendere in carico una eredità presumibilmente sostanziosa che ha permesso questo intervento ha tutta una serie di conseguenze anche dal punto di vista pratico e di strumento giuridico, che probabilmente una struttura come CEIS, che - ricordiamo - in questo caso, è un consorzio di attività che funge da general contractor con i rapporti per la Pubblica Amministrazione e per gestire le cose e può garantire anche formazione costante, come è stato detto, agli operatori. Io esprimo la mia preoccupazione anche su questo atto politico, perché ho sentito un attacco a una legge e ai successivi suoi decreti che per me invece ha fornito chiarezza - ha dato sicuramente anche

dei problemi a molti enti perché li ha costretti sicuramente a adempimenti amministrativi onerosi, ma che sono a tutela del loro operato e della stessa solidità e bontà degli investimenti fatti e anche degli eventuali finanziamenti che gli enti pubblici dovessero fornirgli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fanti. Dibattito concluso, la parola all’Assessora Maletti”.

L’assessora MALETTI: “Grazie Presidente. Intanto, grazie ai Consiglieri che sono intervenuti, nel senso che oggi si è colto il senso di questo servizio, si è colto il senso di questa operazione. Allora, io credo che il fatto che il prossimo anno Modena sarà la Capitale Italiana del Volontariato ci possa dare delle opportunità di confronto anche tra di noi rispetto ad alcune cose che voi avete detto oggi che sono fondamentali, nel senso che la qualità di vita dei cittadini di Modena, dal mio punto di vista - poi magari qualcuno la pensi in un modo diverso - è data da delle scelte politiche che sono state fatte, ma anche da tutta quella capacità del Terzo Settore che ha messo in campo attività e servizi rivolti ai cittadini. Poi, rispetto al Terzo Settore, è vero, come diceva il Consigliere Fanti, la legge 117 ha cercato di fare chiarezza. Finora è stato più un appesantimento che un’opportunità. E, allora, un combinato disposto tra il Covid e il decreto 117, per la maggior parte di associazioni, soprattutto di associazioni di promozione sociale di volontariato sono state delle mazzate notevoli, perché invece che convocare i propri organismi e i propri dirigenti, che sono volontari, e insieme definire come svolgere la propria mission con un cambiamento epocale come quello che è stato il Covid, che ha influito su ognuno di noi, si sono dovuti ritrovare per avere le maggioranze - il 50 più 1% - se non una maggioranza più alta per modificare i propri statuti e per fare adeguamenti di tipo statutario. E su questo noi paghiamo ancora un prezzo altissimo, soprattutto le associazioni piccole e piccolissime, che sono quelle che a livello di un territorio rispondono a quella determinata esigenza in uno specifico che in un ambito grande difficilmente si riesce. Dall’altra parte, noi come, Regione Emilia Romagna, che siamo la Regione che ha strutturato maggiormente con l’accreditamento, con le autorizzazioni al funzionamento, tutto un insieme di garanzie e di parametri per poter erogare al meglio delle attività e dei servizi. Allora, come coincidono queste due cose, che rispetto ad alcuni ambiti sono in contrapposizione - in alcuni no ma in altri sì? E qui bisogna trovare i punti di equilibrio. Allora, noi rischiamo, se il Parlamento non modificherà entro una determinata data il tema di imposizione IVA rispetto alle associazioni di volontariato e di promozione sociale, che un’altra parte di associazioni piccole, che rispondono a piccole esigenze, che rispondono a determinate cose, se anche metteranno un’aliquota IVA bassa, ma solo per avere tutti gli adempimenti burocratici per aprire i registri IVA, prendere una partita IVA, fare tutto un insieme di cose, se non fatte a livello semplificato, perché oggi un’associazione da 0 a 290.000 euro di bilancio ha gli stessi obblighi - la firma digitale, non ve le sto a elencare perché molti di voi ne sanno quanto me o più di me - però questo vuol dire che rischiamo di perdere un patrimonio enorme. Allora, come ha detto la Consigliera Rossini, l’associazione Marta e Maria ha avuto un determinato percorso. Poi, quando ha capito che con soli volontari o prevalentemente volontari - perché la norma dice così: “Un’associazione di promozione sociale o di volontariato deve avere in maniera prevalente un tema di volontari rispetto a un tema di dipendenti” - ecco, è stato uno di quei soggetti che è stato promotore per costruire il consorzio del CEIS, proprio per avere quell’ombrello, quella copertura, quella cosa che diceva anche il Consigliere Poggi, cioè di poter avere tutto un insieme anche di servizi. Qui ci sono i volontari che affiancano i dipendenti, ed è un enorme elemento di garanzia anche. Per cui, c’è un tema di specificità perché, quando bisogna definire dei parametri, bisogna garantire le notti, bisogna garantire tanti operatori, bisogna garantire tutto un insieme di funzioni di controllo, bisogna partecipare a 20.000 equipe con il pubblico, sono elementi di garanzia oltre che di progettualità e di aiuto concreto di vita, però vuol dire avere tempo, avere competenze e un volontario la maggior parte delle volte lavora o è in pensione, eccetera. Allora, noi dobbiamo trovare il punto di equilibrio tra queste due specificità, e questo non è sicuramente facile. Non riusciremo a farlo oggi, però io spero che il prossimo anno faremo tutto un insieme anche di momenti di studio, di confronto proprio per vedere questa dinamica, ma anche con la legge

regionale, che ne ha fatto un pezzettino o almeno ci ha provato, però adesso si deve calare concretamente sui territori, perché Terzo Settore è sicuramente associazione di promozione sociale, volontariato, ma è anche cooperazione ed è impresa sociale, però quell'impresa sociale come si colloca? Con quali parametri? È stato guardato soprattutto il livello economico - finanziario e organizzativo, però qui abbiamo bisogno di portare specificità, che il grosso non mangi il piccolo. Io ho visto anni fa, quando la cooperativa Piccola Città, che non era più in grado di avere personale e avere parametri ma anche avere quelle figure trasversali, per cui sopra gli operatori, che potessero partecipare a tutto un insieme di equipe e quant'altro, anche loro hanno deciso di andare all'interno del Consorzio CEIS. Hanno perso da un punto di vista qualitativo? No. Però bisogna stare attenti rispetto a tutto un insieme di percorsi. Che il fatto di partecipare ad un consorzio sia un'opportunità, e mi sembra che lo sia, però in alcuni momenti può rischiare anche di perdere alcune specificità e allora su questo c'è bisogno di lavorare. Ad esempio, l'associazione Marta e Maria, che era nata proprio su un tema di lotta alla tratta, attività di accoglienza e di ascolto rispetto a donne prostitute, maltrattate, facendo anche una grande analisi rispetto alla prostituzione in appartamento. Io mi ricordo anni fa che fu fatto un lavoro enorme su questo. Non lo fa più l'associazione Marta e Maria, lo fanno altri soggetti più strutturati, ma noi questo sul territorio ce l'abbiamo ancora, e per fortuna perché questo permette anche di analizzare, di sostenere da un punto di vista sanitario, ma anche di, insieme alle forze dell'ordine, di poter segnalare, ma anche di evitare tutto un insieme di percorsi legati, appunto, alla tratta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla dichiarazione di voto dei gruppi. Prego Rossini per Fratelli d'Italia”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Non era mia intenzione intervenire perché la dichiarazione di voto l'avevo già fatta nell'intervento, però devo tornare su alcuni punti. Allora, innanzitutto l'attacco - non so, il Consigliere Fanti secondo me a un certo punto si è svegliato, ha sentito che parlava la destra e ha parlato di attacco, ma io non ho fatto nessun attacco, Consigliere Fanti. Cioè, ho fatto una considerazione politica che l'Assessore ha colto e lei no. Questo è il discorso. Ringrazio l'Assessore perché ha colto la mia sollecitazione. Lei non l'ha colta perché forse era un po' assopito e ha sentito parlare la destra. Tra l'altro, guardi, capitava proprio una collega seduta al suo posto che, quando facevamo le cose da remoto – “È la mozione della destra? Contro”, senza neanche sapere di cosa stavamo parlando, uguale. Quindi, evidentemente si trasmette dalla sedia questo. Allora, io non ho fatto nessun attacco, ho fatto alcune considerazioni sul tema delle piccole associazioni di volontariato. Condivido molto le considerazioni dell'Assessore Maletti sulla legge sul Terzo Settore, perché effettivamente tante associazioni si sono trovate appesantite di oneri che le hanno di fatto paralizzate, quindi questa è una considerazione che dobbiamo fare, ma io non ho fatto nessun attacco a Consigliere Fanti, proprio no. Poi, l'ignoranza a cui faceva riferimento il Consigliere Poggi, anche qui - non lo so - io ho fatto alcune considerazioni. Poi, se per ignoranza intendiamo il senso che io ignoro alcune cose, va bene, spieghiamoci, nel senso: lei, Consigliere Fanti, parte dal presupposto di sapere tutto, di sapere qual è la mia esperienza precedente a venire qui dentro, di sapere tutto delle persone, ed è un po' la caratteristica della maggioranza, che pensa di sapere tutto, non è così. Io sono stata Presidente di una piccola associazione, Associazione Genitori, che è nata nel 1968 per combattere la ideologia devastante del '68, nata con sede a Roma e varie articolazioni territoriali, che per stare sul territorio di Modena ha fatto una fatica terribile perché le scuole erano presidiate dalle associazioni volute dalla sinistra. Allora, questo è quello che succede a Modena, Consigliere Poggi. Allora, che lei mi dia dell'ignorante su questo tema io non lo accetto perché non è vero che io sono ignorante. Le questioni le conosco perché le ho vissute, per cui non le permetto di fare questo tipo di affermazione. Ci vuole rispetto per le opinioni altrui, per le controparti politiche e per un pensiero che viene spiegato e articolato in maniera pacata come ho fatto prima, altrimenti torno ad alzare i toni perché ci dobbiamo difendere in un qualche modo da questa modalità incivile. Poi, la lezioncina sul consumo di suolo di Lenzini mi mancava. La prendo.

Diciamo che, se vogliamo proprio specificare il tema, al posto del campetto cementificato ci si poteva fare un prato, no? Quindi di questo stiamo parlando. Ci costruiamo due edifici, a noi va benissimo, tanto è vero che votiamo a favore della delibera, per cui il nostro è un voto favorevole. Bibbiano. Dov'è Lenzini? No, dov'è? È andato via? È incredibile. Cioè, è riuscito a tirare fuori Bibbiano. Allora, comunque, non mi sottraggo. Allora, noi accettiamo le sentenze, vanno rispettate, siamo vicine alle persone che sono state assolte e siamo perfettamente rispettosi del giudicato. Vi dico, però, che - e questo noi continueremo a farlo, continueremo a farlo, Consigliere Lenzini, perché politicamente noi continueremo a vigilare. Il Comune di Mirandola ha dato il patrocinio a un incontro con l'autore del libro "Io, Bambino Zero", che è il bambino da cui ha avuto origine tutto il processo dei pedofili della bassa e che ha qualche correlazione con la struttura, la modalità di gestione anche della Val d'Enza, quindi noi continueremo e pretendiamo di poterlo continuare a fare, politicamente, fino a quando non ci censurerete definitivamente, pretendiamo di continuare fare politica e di non essere censurati nell'espressione del nostro pensiero e nell'organizzazione di tematiche politiche. Ci siamo? Quindi, a prescindere che non c'entrava niente con quello di cui stavamo parlando, le rispondo in questo modo. Quindi, mi dispiace, Presidente del Consiglio, ho dovuto arrabbiarmi, l'ha visto anche lei, ma io sono incredula su come è stato gestito il dibattito da parte della maggioranza. Comunque, ribadisco il nostro voto favorevole e chiudo qui".

Il PRESIDENTE: "Direi che se vi arrabbiate in questi termini va benissimo. Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Allora, parto dall'apprezzamento nei confronti dell'intervento che ha fatto l'Assessore Maletti, che condivido e ritengo centrato. Invece mi sento, ritengo di dover rispondere sull'intervento polemico che ha fatto il Consigliere Poggi, anche perché mi sono sentito preso in causa da questa situazione, che probabilmente lui vede il volontariato come una grande industria che, però, a mio parere, ne fa perdere il senso, ne fa perdere il valore. Si trattano di visioni diverse sul volontariato, lui ha la sua e io mi permetto di avere la mia. Quando l'approccio diventa manageriale, allora tanto vale che facciamo un'azienda di servizi, se abbiamo tutte le persone pagate come qualsiasi dipendente, tanto vale fare un'azienda di servizi. Il volontariato è qualcosa di diverso, è qualcosa in più e io ho il terrore, nel momento in cui si prospetta la possibilità che ci sia un controllo con un unico sistema di coordinamento del volontariato. Il volontariato è bello perché è particolare, ha delle caratteristiche uniche ed è questo che fa la differenza rispetto ai servizi che noi come Comune forniamo. Quindi, credo che la realtà di oggi consenta di convivere con le due realtà, il volontariato più strutturato, più grosso, più quasi industriale, rispetto a quello delle piccole realtà che, però, danno quel valore aggiunto che le grosse strutture non sono in grado di dare. È vero, l'appesantimento burocratico negli ultimi anni è stato formidabile e ha messo in ginocchio molta realtà, tanto più che molte realtà sono state costrette o a chiudere o a riunirsi o a essere assorbite da strutture più grandi, però facendo questo dobbiamo ammettere che molte persone che prima facevano il volontariato hanno smesso di farlo. Ora io mi chiedo: in questo momento, ci possiamo permettere di perdere per strada i volontari, quando il volontariato è una delle spine dorsali di questo paese? Io credo di no. Quindi, quello che va fatto è sicuramente ridurre il peso burocratico di tutto, soprattutto per le piccole realtà, va limitata la burocrazia nel modo più assoluto, in modo che possano trovare comunque uno spazio di sviluppo, perché è proprio dal volontariato più particolare e di piccole dimensioni che è più facile riuscire a coinvolgere persone in questo mondo che è così prezioso per tutta la società. Anch'io ho trovato fuori luogo l'intervento del Consigliere Lenzini perché proprio Bibbiano su questo non c'entra e non riesco a capire cosa c'azzeccchi, come direbbe Di Pietro. Comunque, ribadisco il voto a favore di questa delibera come gruppo consiliare Lega".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Naturalmente, come già dai nostri interventi è risultato più che evidente, voteremo convintamente a favore di questa delibera. Dopodiché, permettetemi di

fare due battute. La prima è che abbiamo una nuova declinazione del consumo di suolo. Vai, Rossini, dove il consumo di suolo è se io posso trasformare, dissigillare e non faccio il consumo di suolo. Io credo che un'arrampicata di specchi, Rossini, come questa abbia battuto tutti i record delle arrampicate sugli specchi. Delle volte, il silenzio è la soluzione migliore per rispondere alle posizioni altrui, quando le proprie sono indifendibili. Bertoldi, io penso che qua noi siamo a fare politica, a parlare di politica, io penso che sia abbastanza evidente la funzione che questa infrastruttura avrà, cioè accogliere anche chi, per diverse ragioni, viene preso dalla famiglia di provenienza con urgenza, quindi, in caso di maltrattamento o pronto soccorso, i medici fanno dei rilievi e immediatamente il minore viene preso, e questo è il primo approdo, ma è chiaro che poi un percorso e in questo percorso le famiglie accoglienti hanno un ruolo fondamentale. Ora, noi stiamo valutando un processo, nel mio intervento stavo valutando un processo nella sua complessità e, mentre oggi diamo una risposta all'urgenza, nel mio intervento dicevo che il caso Bibbiano ha creato nell'opinione pubblica una tensione sociale, soprattutto negli anni scorsi, che ha portato il numero delle famiglie accoglienti ad essere profondamente ridimensionato. Quindi, a fronte di necessità, non è più facile trovare delle risposte. Io credo che questo ragionamento non sia solo logico, ma sia anche abbastanza semplice da capire. E credo di averlo spiegato. E, per rispondere alla Consigliera Rossini, chi ha parlato di censura, Rossini? Io non ho assolutamente detto che voi non dovete, avete fatto male, avete sbagliato, non ho assolutamente detto nulla di tutto questo. Voi siete politicamente liberi di prendere tutte le posizioni che ritenete di dover prendere. Io quello che dico è che la responsabilità delle vostre posizioni ha portato a quel risultato di cui parlavo e, quindi, aver creato nell'opinione pubblica una tensione sociale che ha portato il numero delle famiglie accoglienti a diminuire. Ora, che voi prendiate delle posizioni è legittimo, che voi assumiate la responsabilità di quello che dite, delle azioni, di quello che portate avanti è doveroso. Questa non è censura, Rossini. Fate quello che ritenete, ma assumetene la responsabilità”.

Il PRESIDENTE: “Direi che possiamo... Poggi, devi intervenire immagino per... Poggi, prego”.

Il consigliere POGGI: “Chiedo di intervenire per fatto personale”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere POGGI: “Volevo specificare che la Consigliera Rossini ha inteso male il mio intervento. 1), ho specificato due volte che per ignoranza intendevo non conoscenza. Ho iniziato dicendo “Se ignoranza è intesa come non conoscenza, è passabile, l'incoerenza non lo è”, e anche dopo ho ripreso. In particolare, ho citato tre aspetti precisissimi sul fatto dell'ignoranza e non la conoscenza, che non c'entrano niente con la sua esperienza rispetto alle associazioni '68 o non '68 e la sua posizione politica. Ho parlato di ignoranza intesa come non conoscenza rispetto alla storia di Marta e Maria, rispetto all'attuale ruolo del CEIS, che, a proposito di attacco, se non è un attacco definire “forza fagocitante del gruppo CEIS”, ho detto che qui secondo me, oltre ad esserci non conoscenza, c'è anche un po' di pregiudizio e definire che nei progetti dei servizi che fa il gruppo CEIS si perde la centralità della persona oltre ad non essere conoscenza, ma intendevo sempre non conoscenza, forse si può qualificare addirittura come eresia che, però, dipende dalla mancanza di conoscenza. Quindi, la mia sottolineatura d'ignoranza è solo ed esclusivamente relativa alla non conoscenza di questi aspetti particolari. Quindi, non era assolutamente rivolta a Bertoldi, al quale avrei potuto fare altri tipi di osservazioni, ma non era questo il caso. Dopodiché, ho parlato di incoerenza con tutto il ragionamento politico, ma, insomma, se la Consigliera Rossini è stata più urtata rispetto al tema della ignoranza e della conoscenza, credo sia doveroso precisare così”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

La consigliera MODENA: “Io chiaramente non sono un animale politico, però sono veramente un po' sconvolta dal fatto che una volta che tutti sono d'accordo per votare una delibera, anche tutto il

centrodestra, intervengano Lenzini, Fanti... Cioè, scusate, faccia votare, Presidente, e poi ci sono i motivi personali, Sembriamo – scusate - io mi sento... Eh no, Bignardi, è la realtà. Sono polemica perché erano tutti d'accordo, una volta su nessun'altra che ricordo”.

Il PRESIDENTE: “Se ne vuole approfittare per dire come vota, comunque, va bene”.

Il PRESIDENTE: “Ho già detto che votavo favorevole tre o quattro volte”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, però era l'intervento per dichiarazione di voto. Bene, chiuso il dibattito, chiuse le dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la proposta numero 2471/2025: “Accordo ai sensi dell'articolo 11 legge 241 del '90, avente funzione di convenzione urbanistica e sociale per la trasformazione urbanistica ed edilizia dell'area posta in Modena, via Pisano, identificata catastalmente al foglio 171 mappale A, realizzazione di un edificio composto da due unità abitative e finalizzato a un programma di assistenza e integrazione sociale, approvazione dello schema di convenzione sociale e urbanistica”. Apriamo le operazioni di voto. Tutti i presenti hanno votato. Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti 23, votanti 23, favorevoli 23, contrari e astenuti nessuno. La delibera viene approvata”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 2471, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli	23:	i consiglieri Abrate, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Fanti, Ferrari, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini e Silingardi.
------------	-----	--

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Di Padova, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Ugolini, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 2025/1316 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
LENZINI (PD) AVENTE OGGETTO: “DECRETO SALVA CASA, IMPLICAZIONI E
CONSEGUENZE SUL PUG E RE”**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo velocemente con il nostro calendario che è fittissimo. Come anticipato agli interroganti, facciamo un'inversione per un problema, per una indisponibilità dell'Assessora Ferrari, che anche lei dovrebbe raggiungere il Ministro, e quindi chiedo al Consigliere Lenzini di illustrare la sua interrogazione - partiamo da lì, poi seguiamo l'ordine - e cioè quella avente ad oggetto: “Decreto Salva Casa, implicazioni e conseguenze sul PUG e sul regolamento edilizio”. Prego, è pronto? Il Consigliere Lenzini può illustrare l'interrogazione, grazie”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. L'interrogazione presentata, di fatto, è per capire quali sono le conseguenze che il decreto denominato Salva Casa avrà - diciamo così - su quelle che sono le norme urbanistiche, il Piano Urbanistico e l'avvicendamento di tutte quelle che sono le pratiche che dovremo gestire noi come ente locale. Quindi, vado a leggere: premesso che il Governo, su proposta del Ministro e Vicepremier Matteo Salvini, ha approvato in Consiglio dei Ministri all'unanimità il decreto cosiddetto "Salva Casa"; che il medesimo decreto Salva casa è stato convertito in legge in data 24/07/2024 con il provvedimento 105; che il 30/01/2025 sono state pubblicate integralmente le linee guida del MIT con i criteri interpretativi sull'attuazione del Salva Casa e che il documento si articola in quattro sezioni principali: stato legittimo degli immobili; mutamento della destinazione d'uso; semplificazione delle procedure finalizzate a sanare o a regolarizzare situazioni di difformità edilizia parziali o relative a variazioni essenziali; adeguamento degli standard edilizi alle trasformazioni del contesto sociale ed urbano; che il 27/03/2025 è stato siglato l'accordo in conferenza unificata tra Governo, Regioni e Anci sulla modulistica edilizia per l'applicazione delle semplificazioni introdotte dal decreto. Considerato che questa norma edilizia, in quanto materia concorrente tra Stato e Regioni, prevede necessariamente un pronunciamento da parte della Giunta e/o dell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna, sia in senso politico sia in senso amministrativo; che in tale senso, la Regione ha già convocato il tavolo tecnico per condividere le proposte di modifica per recepire le modifiche del decreto salva casa; che la Regione Emilia Romagna con disposizioni urgenti collegate alla legge regionale di stabilità per il 2025 ha approvato modifiche alla disciplina sul mutamento di destinazione d'uso di cui all'articolo 28 della legge regionale 15 del 2013. Richiamato che l'Assessora Regionale Irene Priolo, lo scorso 27/02, durante un incontro con tutti i Sindaci della Provincia di Modena e alla presenza del Presidente della Provincia e dei Consiglieri Regionali modenesi, ha esplicitamente richiamato, con preoccupazione, le conseguenze che potrà avere il "Salva Casa" non solo sulla Legge Regionale 24/2017 ma anche sulla quotidiana gestione dell'urbanistica nelle città emiliano - romagnole, con particolare riferimento a chi ha già aggiornato i propri strumenti urbanistici/edilizi alla suddetta legge. Si Interrogano il Sindaco e La Giunta per sapere: se l'Amministrazione Comunale è coinvolta in questo processo di adeguamento e recepimento normativo obbligato da parte della Regione Emilia Romagna e che giudizio politico dà di questa novità di legge; qual è la posizione dell'Amministrazione Comunale in merito alle implicazioni del Salva Casa sul PUG e sul Regolamento Edilizio approvati da questo Consiglio Comunale e vigenti; cosa comporterà il nuovo Decreto Salva Casa per la ordinaria attività degli uffici comunali che si occupano di urbanistica o edilizia e se vi saranno cambiamenti urgenti per cittadini e imprese che si rivolgono all'Amministrazione Comunale; se con il nuovo Decreto Salva Casa il Consiglio Comunale vedrà un ruolo ridimensionato in materia di scelte urbanistiche o di procedure di attuazione del nuovo PUG”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. La parola all'Assessore Ferrari per la risposta”.

L'assessora FERRARI: “Grazie Presidente e grazie all'interrogante. Con riferimento all'interrogazione assunta agli atti con protocollo 143254 del 14/04/2025 del gruppo consiliare PD, avente a oggetto: “Decreto Salva Casa, implicazioni e conseguenze su PUG e Regolamento Edilizio”, dobbiamo considerare la seguente premessa: Il decreto legge 69/2024, cosiddetto “Salva Casa”, è stato convertito con modificazioni dalla legge 105/2024. Il DL citato ha inteso fornire risposte urgenti alle esigenze rappresentate dagli attori coinvolti nel processo edilizio, dalle istituzioni ai cittadini, in relazione alle tematiche afferenti alla semplificazione del quadro normativo di riferimento. Il provvedimento modifica il DPR 380 del 2001, Testo Unico dell'Edilizia, TUE, e inserisce deroghe al D.M. 1444 del '68 sugli standard urbanistici. Le modifiche introdotte dal D.L. Salva Casa possono essere articolate intorno a quattro macroaree di intervento: 1), ridefinizione dei titoli che consentono di comprovare lo stato legittimo degli immobili, articolo 9 bis del Testo Unico; 2), nuova disciplina relativa ai mutamenti di destinazione d'uso, articolo 10 comma 2 e 23 ter del Testo Unico. Punto 3, regime delle tolleranze e semplificazione delle procedure finalizzate a sanare o regolarizzare situazioni di difformità, quali tolleranze costruttive ed esecutive, articolo 34 bis del Testo Unico, casi particolari di interventi eseguiti in parziale difformità dal titolo, nuovo articolo 34 ter del Testo Unico, ridefinizione della cosiddetta doppia conformità limitatamente alle parziali difformità dal permesso di costruire e dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 34, alle ipotesi di assenza o difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 37, nonché alle variazioni essenziali, nuovo articolo 36 bis del Testo Unico. Punto 4: adeguamento degli standard edilizia le trasformazioni del contesto sociale e urbano quali recupero dei sottotetti, articolo 2 bis del Testo Unico, edilizia libera, articolo 6 del Testo Unico, certificato di agibilità, articolo 24 del Testo Unico. Per l'applicazione del DL Salva Casa si sono rese necessarie implementazioni normative. Pertanto, il 30/01/2025 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha pubblicato le linee guida per l'attuazione e i criteri interpretativi sull'attuazione. Sebbene le linee guida abbiano inteso chiarire alcuni dubbi interpretativi dello stesso decreto – il testo è elaborato sotto forma di risposte e requisiti ricorrenti, le FAQ – permangono molte criticità in relazione ad un'applicazione coordinata e uniforme sull'intero territorio nazionale. Si fa notare che nell'introduzione del documento viene specificato che sono fornite a titolo informativo, e non hanno valore vincolante e rappresentano orientamenti applicativi che possono essere soggetti a integrazioni o aggiornamenti. Successivamente, il 27/03/2025 è stato siglato l'accordo in conferenza unificata tra Governo, Regioni e ANCI sulla modulistica edilizia per l'applicazione delle semplificazioni introdotte dal decreto. L'accordo prevede l'adeguamento da parte delle Regioni entro il 09/05/2025 dei contenuti informativi dei moduli unificati e standardizzati alle modifiche introdotte dal decreto in relazione alle specifiche normative regionali e l'adeguamento da parte dei Comuni della modulistica in uso entro il 23/05/2025. Si richiamano di seguito i relativi provvedimenti regionali. Il 06/08/2024 la Regione ha prodotto un primo provvedimento, “Documento preliminare illustrativo degli effetti del DL numero 69 del 2024 sulla legislazione edilizia”, evidenziando che esso non incide in modo significativo sui titoli abilitativi richiesti per gli interventi edilizi e sulle procedure amministrative da seguire per il loro rilascio o presentazione, con l'unica eccezione delle nuove ipotesi di attività edilizia libera. Nello specifico, il documento richiama le disposizioni del DL che operano automaticamente con efficacia immediata senza la necessità di recepimento. Il 31/03/2025 sono state pubblicate sul BURER numero 75 le modifiche alla disciplina sul mutamento di destinazione d'uso di cui all'articolo 28 della Legge Regionale numero 15 del 2013, disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2025 articolo 6. Con nota in atti protocollo 26/05/2025 numero 0516243, aggiornamento della modulistica edilizia unificata in recepimento del DL numero 69/2024, cosiddetto Salva Casa, viene comunicato ai Comuni che l'approvazione della nuova modulistica regionale farà seguito all'approvazione della legge regionale di recepimento del DL numero 69 del 2024, il cui iter legislativo è in corso presso i competenti organi regionali. Con “legge di recepimento” si fa riferimento alla proposta di modifica alla legge regionale 15/2013, semplificazione della disciplina edilizia, e alla legge 23/2004, vigilanza e controllo dell'attività

edilizia. Venendo ai punti dell'interrogazione: punto 1, il quesito era se l'Amministrazione Comunale è coinvolta in questo processo di adeguamento e recepimento normativo obbligato da parte della Regione Emilia Romagna e che giudizio politico dà di questa novità di legge? Risposta: il Comune di Modena è uno dei componenti del tavolo di monitoraggio dell'applicazione della legge regionale 24/2017 che la Regione ha convocato a partire dal febbraio 2025 per analizzare e condividere con gli altri Comuni e i portatori di interesse le proposte di interventi normativi regionali finalizzati al recepimento del DL Salva Casa. Sono stati trattati diversi temi, tra cui la disciplina del mutamento delle destinazioni d'uso in relazione ai PUG, i temi delle difformità edilizie relative sanatorie, il tema della modulistica e altri ancora. Il Comune di Modena, tramite le strutture tecniche competenti in materia urbanistica e edilizia, segue con costanza tale processo, organizzando specifici momenti di approfondimento interno e mantenendo un contatto stabile con i referenti tecnici regionali, in modo da avere contezza e conferme in merito alle interpretazioni normative e alla programmazione dei futuri passaggi, in riferimento allo specifico contesto locale e alla gestione degli strumenti urbanistici vigenti. Rispetto al giudizio politico sul provvedimento, va richiamato che le premesse richiamate poc'anzi costituiscono chiaramente un complesso quadro ordinamentale della materia edilizia che oggi risulta disomogeneo e per alcuni istituti ancora troppo incerto nella sua applicazione. Non a caso, le misure di intervento normativo sia a livello nazionale che regionale sono numerose e molte questioni ancora non sono risolte. Il Comune di Modena non può, quindi, che auspicare in tempi brevi un riordino complessivo delle principali norme di riferimento. Ci si riferisce in particolare ad una riforma organica del DPR 380 del 2001, peraltro già annunciata dal Ministero, che restituisca certezza su alcune applicazioni normative e che persegua la semplificazione dei procedimenti, ma soprattutto alla necessità di una riforma complessiva della legge urbanistica nazionale, attesa ormai da molti decenni. Con riferimento al punto 2 dell'osservazione che recita: qual è la posizione dell'Amministrazione Comunale in merito alle implicazioni del salva casa sul PUG e sul regolamento edilizio approvati da questo Consiglio Comunale vigenti? Risposta: la Regione ha approvato un provvedimento urgente in relazione alla disciplina sul mutamento di destinazione d'uso modificando l'articolo 28 della Legge Regionale 15/2013. Per i Comuni dotati di PUG viene stabilito che entro sei mesi, dal 31/03/2025, quindi entro il 31/09/2025, i Comuni individuano con apposito atto ricognitivo del Consiglio Comunale la disciplina degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti relativa al mutamento di destinazione d'uso che continua a trovare applicazioni, in quanto conforme alle disposizioni del DL. Pertanto, rispetto al PUG e ai cambi d'uso, il decreto non ha particolare influenza. Le misure di semplificazione introdotte dal DL Salva Casa e recepite con interventi normativi della Regione - si tratta delle modifiche alla Legge Regionale 15/2013 e alla Legge Regionale 23/2004 - sono invece immediatamente efficaci e non occorre che siano recepite a livello comunale. Gli approfondimenti tecnici in corso potranno eventualmente evidenziare la necessità di apportare alcune precisazioni e allineamenti nelle disposizioni del regolamento edilizio del Comune di Modena, con particolare riferimento ai requisiti prestazionali degli immobili. Pertanto, in ordine al regolamento edilizio, le misure di semplificazione introdotte dal DL Salva Casa e i conseguenti interventi normativi della Regione potranno richiedere precisazioni e allineamenti rispetto ai requisiti prestazionali degli immobili. Con riferimento al punto 3 dell'interrogazione che recita: cosa comporterà il nuovo decreto Salva Casa per la ordinaria attività degli uffici comunali che si occupano di urbanistica o edilizia e se vi saranno cambiamenti urgenti per cittadini e imprese che si rivolgono all'Amministrazione Comunale? Risposta: il DL e le misure di recepimento da parte della Regione determineranno alcuni cambiamenti procedurali e il rinnovo della modulistica per alcune tipologie di titoli edilizi, varianti essenziali ai titoli sanatori, eccetera. In sintesi, il Comune dovrà approvare entro il 31/09 l'atto ricognitivo che accerta la conformità del PUG e le disposizioni del DL Salva Casa in relazione alla disciplina del mutamento della destinazione d'uso. 2), approvare modifiche al regolamento edilizio relative a precisazioni e allineamenti in relazione ai requisiti prestazionali degli immobili. Le modifiche alla modulistica per la presentazione dei titoli sono immediatamente efficaci. Non vi saranno cambiamenti procedurali, ma rispetto agli atti citati è opportuno

promuovere iniziative di formazione e approfondimento rivolte sia agli uffici interni che ai professionisti esterni. In tal senso, verrà coinvolto il CUP, Comitato Unitario delle Professioni, attraverso il tavolo permanente che abbiamo attivato presso l'Assessorato all'Urbanistica con gli ordini e i collegi professionali per condividere modalità e tempi. Con riferimento al punto 4, che recita: se con il nuovo decreto salva case il Consiglio Comunale vedrà un ruolo ridimensionato in materia di scelte urbanistiche o di procedure di attuazione del nuovo PUG. Risposta: in materia di scelte urbanistiche o di procedure di attuazione del PUG il ruolo del Consiglio Comunale non sarà affatto ridimensionato. Com'è noto, il Testo Unico degli Enti Locali, DLGS 267 del 2000, attribuisce al Consiglio Comunale la competenza in merito ai Piani Urbanistici, articolo 42 comma 2 lettera B. Nella più ampia garanzia delle competenze dell'organo consiliare, l'ente applica tale previsione affidando alla pronuncia del Consiglio Comunale anche per quei titoli abilitativi edilizi il cui rilascio è in corrispondenza di specifici parametri e carichi urbanistici condizionato e/o accompagnato dalla stipula di una specifica convenzione urbanistica, permessi di costruire convenzionati, il cui schema è soggetto, appunto, all'approvazione da parte del Consiglio Comunale. Ciò che, invece, è delegato alla struttura tecnica e, in particolare, al dirigente appositamente individuato dell'edilizia, è la gestione delle attività relative a istruttorie, controlli e rilascio dei titoli abilitativi relativi a interventi che agiscono sulla sola scala edilizia. È possibile affermare che né la nuova normativa né gli atti di recepimento necessari comporteranno variazioni in tale assetto di competenza. In riferimento al ruolo del Consiglio Comunale, l'atto ricognitivo del PUG richiesto dalle nuove disposizioni regionali si configura come documento che certifica la conformità dello stesso strumento alle norme vigenti e il soggetto competente all'adozione di tale atto è espressamente individuato nel Consiglio Comunale. Allo stesso modo, vista la competenza generale del Consiglio Comunale in ambito regolamentare, anche le future precisazioni e allineamenti che interesseranno il regolamento edilizio a cui si è fatto cenno nel merito del punto 2, saranno sottoposte al vaglio dell'organo consiliare. Pertanto, il ruolo del Consiglio Comunale non solo non è ridimensionato, ma è protagonista nel recepimento del DL Salva Casa”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Certo”.

Il consigliere BERTOLDI: “Parlo io. Allora, riguardo al Salva Casa, io partirei dalle motivazioni per cui si è deciso di portare avanti questo tipo di atto legislativo. Soprattutto, si volevano definire una volta per tutte le tante piccole difformità che esistevano in tante abitazioni di cittadini italiani, alcune tra l'altro anche molto vecchie, addirittura alcune erano precedenti alla legge Bucalossi, quindi parliamo degli anni '70, per il discorso della doppia conformità, per il fatto di un mare di vincoli legati a mille leggi che ci sono in ambito urbanistico non riuscivano a risolvere in nessun modo e che oramai erano lì da cinquant'anni, alcune più recenti, ma alcune cose erano anche molto vecchie. D'altra parte, è anche vero che io credo che la legislazione in ambito urbanistico sia veramente eccessiva, ridondante e dal mio punto di vista la proprietà ha un valore, cioè, se io ho una casa mia, l'ho acquistata, se io non vado a muovere le strutture portanti, i muri portanti e la parte esterna o non vado a mettere in condizioni di non sicurezza la mia abitazione, la casa è mia e io devo poter fare quello che voglio. Se io voglio tirare su un muro divisorio, una presa divisoria tra una stanza e un'altra perché non lo posso fare? Perché non posso gestire le cose del bagno come pare a me? Io credo che debba essere lasciato un margine di libertà ai cittadini, a casa loro. Invece, oggi viviamo in una situazione folle per cui ogni cosa si va a misurare con i millimetri, se è esattamente come doveva essere o meno e crea dei vincoli eccessivi e spesso nascono i problemi. E nascono spesso anche dei problemi quando uno, poi, magari si trova una casa dove ci sono delle difformità magari non legate alla responsabilità del proprietario, ma a errori che ha fatto magari il

costruttore. Il costruttore ha fatto degli errori o ha deciso di non seguire esattamente quello che era il progetto che ha presentato in Comune, ma la colpa non è certamente di chi ha comprato. L'abitabilità, in teoria, dovrebbe essere un certificato per cui è tutto a posto, perché in realtà sono state date abitabilità, in certe situazioni, che non erano esattamente, in quelle situazioni, di quelle abitazioni, identiche a quelle che il progetto ha presentato. Per cui, l'idea di questo Salva Casa era di mettere un po' di ordine e chiudere certe cose vecchie che oramai non aveva più senso tirare avanti. In realtà, quello che vediamo oggi è una grossa resistenza nell'applicazione di questa normativa da parte di molti Comuni e di molte Regioni, soprattutto quando si tratta appunto del recepimento. Infatti adesso anche la Regione Emilia Romagna si sta attivando, però si capisce che si vuole in qualche modo limitare gli effetti di questa norma. Io credo che sicuramente sarebbe ora di rifare completamente tutta la legge edilizia nazionale, fare una legge quadro che metta tutto insieme in maniera più semplice, perché veramente si sono assommate tante di quelle cose che diventa veramente difficile orientarsi, ma anche - penso - per gli stessi uffici comunali che si occupano di questo diventa difficile. E, quindi, io credo che questo andrebbe fatto. Ma quello che chiedevo anche eventualmente all'Assessore è: oggi in che situazione ci troviamo? Cioè, troviamo da una parte la legge Salva Casa e dall'altra parte l'attesa per il recepimento di una legge regionale che dovrebbe sancire come viene applicata a livello della Regione Emilia Romagna tale norma. Se, ad esempio, uno deve sanare una difformità edilizia vecchia, come deve comportarsi? Deve aspettare? È anche una domanda che pongo per i cittadini che magari ci stanno ascoltando in questo momento, è bene che aspetti che esca fuori questa legge regionale che – diciamo così – chiarisce i rapporti che ha questo Salva Casa con le leggi regionali precedenti o può muoversi liberamente e fare le domande secondo quello che è previsto dal Salva Casa? Ci sono tante domande che, secondo me, i cittadini che si trovano in situazioni grigie hanno bisogno di ricevere. Quindi, quello che chiedo è eventualmente un'indicazione precisa come Assessorato, tramite il giornale del Comune, su come si devono comportare i cittadini, perché questo penso che sia utile per tutti ed eventualmente chiedo anche se possiamo ricevere, come Consiglieri, il testo della risposta all'interrogazione, un testo scritto perché ci ho trovato alcuni elementi interessanti che vorrei poter leggere e studiare, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Prego Consigliere Modena”.

La consigliera MODENA: “Mi ha già preceduto Bertoldi. Le chiedevo, visto l'interesse, la lunghezza e la complessità, di avere la sua risposta scritta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Altri interventi? No. Quindi la parola all'interrogante. Chi c'è? Ferrari. Prego Consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Scusi Presidente se mi sono prenotata in ritardo. Vorrei partire ringraziando innanzitutto il Consigliere Lenzini, che con questa interrogazione ha sollevato un tema importantissimo e ringrazio l'Assessora Ferrari per la risposta puntuale e articolata che dimostra quanto l'Amministrazione sta affrontando con serietà e responsabilità l'impatto del DL Salva Casa. Un provvedimento che, è bene ricordarlo, nasce come iniziativa del Ministro Salvini e che si presenta con l'ambizione di semplificare la normativa edilizia, ma che di fatto solleva numerose criticità tanto sul piano normativo quanto su quello urbanistico. Come AVS non possiamo non rilevare che ci troviamo di fronte ad un intervento normativo confuso, frettoloso e rischiosamente demagogico. Lo abbiamo detto chiaramente anche a livello nazionale: il Salva Casa è un condono mascherato. È una sanatoria strisciante che, anziché premiare la legalità e il rispetto delle regole, finisce per incentivare l'irregolarità edilizia. Un provvedimento utile solo a costruire consenso a breve termine per voi, ma dannoso per la coerenza delle politiche urbanistiche a lungo termine per tutti. Qui a Modena, fortunatamente, possiamo contare su strumenti urbanistici moderni e coerenti con la Legge Regionale 24 del 2017. Il nostro PUG e il nostro Regolamento Edilizio sono stati costruiti attraverso un percorso trasparente, partecipato e allineato agli obiettivi di sostenibilità e di

rigenerazione urbana. È giusto, quindi, che l'Amministrazione sia attiva, come sta facendo, per garantire che le nuove norme non stravolgono l'equilibrio faticosamente costruito. Ringrazio l'Assessora Ferrari per aver precisato che secondo la sua interpretazione della nuova normativa il ruolo del Consiglio Comunale non sarà affatto ridimensionato, ma, anzi, sarà protagonista del recepimento del DL Salva Casa. Il fatto che l'atto ricognitivo del PUG e gli altri eventuali regolamenti adeguamenti del regolamento edilizio passino da questo Consiglio è qualcosa che a mio avviso ci deve fortemente responsabilizzare rispetto a quelle che sono queste dubbie semplificazioni calate dall'alto. Penso gli architetti, agli ingegneri, ai geometri, ma anche a chi lavora allo Sportello dell'Edilizia Unico, al SUAP, che hanno a che fare con una normativa poco chiara e che cambia continuamente. È dovere dell'Amministrazione garantire chiarezza ai cittadini e supporto ai tecnici e professionisti, per cui, in questo senso, fa bene l'Amministrazione a coinvolgere il CUP e a promuovere momenti di formazione e approfondimento rivolti sia agli uffici interni che ai professionisti esterni. Concludo ribadendo che come gruppo AVS continueremo a difendere una visione di città fondata sulla legalità, sulla pianificazione, sulla partecipazione e continueremo a vigilare affinché l'applicazione del Salva Casa non diventi un'operazione di retroguardia né un colpo basso alla buona urbanistica, difendendo quello che è il trend in corso che si è inaugurato a partire da questa Consiliatura in particolare e che è proprio sul tema dell'urbanistica, a nostro avviso, è da lodare. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Ferrari. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io non volevo intervenire, però gli interventi di Alleanza Verdi e Sinistra sono sempre un modo per far sì che poi uno faccia fatica a non dire nulla. La Consiglieria Ferrari ha detto: “Vigileremo affinché la nostra visione di città, la nostra visione in generale sulla legalità” e su tutti quei temi di cui Alleanza Verde e Sinistra si fa giustamente portatrice. Segnalo sommessamente che il DL Salva Casa non ha nulla di illegale. È semplicemente una norma che secondo noi semplifica molto delle situazioni che di fatto diventano stagnanti. Era necessario. Noi stiamo lavorando affinché di fatto si possa dare nuova linfa e il DL Salva Casa, lavora in questa direzione, quindi poi noi capiamo che a livello nazionale l'opposizione di Alleanza Verdi e Sinistra è prettamente ideologica, come, a livello locale, l'operato di Alleanza Verdi e Sinistra è prettamente ideologico, quindi c'è una sorta di coerenza che congiunge il partito a Modena e a Roma, però evidenzio sostanzialmente che di fatto il DL Salva Casa, dal nostro punto di vista, dal punto di vista di Fratelli d'Italia, dal punto di vista del Governo, dal punto di vista di quelle che sono dinamiche di difficoltà relative a determinati ambiti, lavora proprio per semplificare, per far sì che si arrivi in maniera più attenta e in maniera più rapida a determinate situazioni. Poi voi ci vedete sempre qualcosa di male, che è un condono; è una norma, può piacere o meno, poi chiaramente uno può decidere di modificarla qualora arrivi al Governo. Per il momento mi risulta che ci siamo noi, quindi, di fatto, questa norma non viene toccata, però, ecco, quello che invito, abbiamo ascoltato la risposta dell'Assessore, mi sento ridere che di fatto è stata una risposta tecnica e ha dato una disamina di quello che è l'operato comune che prende atto di una norma che, di fatto, arriva da Roma e questa norma per noi è una norma importante soprattutto che guarda con interesse un determinato mondo in tema di semplificazione. Questo per dire che, anche su quelle che sono le dinamiche che arrivano dal Governo, dal nostro punto di vista, e questo di fatto è un appello vuoto che non arriverà da nessuna parte, però bisogna cercare di avvicinarsi anche a quello che arriva da Roma non per forza, con un tema di contrasto perché deriva da un'ideologia differente da quella della bandiera del Comune. Noi siamo favorevoli al DL Salva Casa, pensiamo che sia un decreto che possa fare bene e soprattutto che possa dare risposte a tantissimi cittadini che in questo momento hanno delle problematiche. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Prego Silingardi. Grazie Negrini”.

Il consigliere SILINGARDI: “Anch'io sono stato stimolato all'intervento dall'ultimo intervento. Certo, è una norma il decreto del Salva Casa, spero sia ancora legittimo sostenere che è una norma totalmente sbagliata per qualcuno. Dopodiché, anche la mia posizione verrà bollata come ideologica. Sicuramente lo è, perché alla base del mio ragionamento c'è che ci sono delle norme che presiedono l'attività urbanistica, l'attività edilizia, che ogni tanto vengono abbandonate perché si devono sanare delle situazioni di illegalità. Non è l'applicazione del decreto Salva Casa è illegale, è il decreto Salva Casa che interviene su situazioni di illegalità. E, se è ideologico, non mi interessa, ma per me è importante rimarcare come sia sbagliato superare, ad esempio, la doppia conformità anche per variazioni che sono essenziali. Come sia sbagliato consentire un aumento consistente di cubature, come sia sbagliato consentire cambi di destinazione ed uso sempre e comunque, sostanzialmente. C'è un documento del forum “Salviamo il Paesaggio” dove si spiega chiaramente, articolo per articolo, soprattutto gli articoli più importanti, i vizi di questa normativa - e vado a concludere ringraziando l'Assessora, intanto, perché la sua presenza ci garantisce che in certe situazioni il decreto andrà applicato, ovviamente la legalità questo prevede, ma con un'attenzione anche al ruolo del Consiglio Comunale - ma prima di tutto in questa vicenda è sbagliato lo strumento, come al solito. Si parte con un disegno di legge e poi ci si accorge, “Oddio, qua chissà cosa succede, facciamo un decreto legge, senza ovviamente che ci sia la necessità e l'urgenza”. Quando c'è un'emergenza vera, l'ha colta anche il Consigliere Bertoldi, come diceva l'Assessore, è quella di mettere ordine sulla disciplina, ma non attraverso un decreto legge che liberalizza tutto. Lo stato delle norme è che, ad esempio, sul Testo Unico dell'Edilizia, dal 2010 i primi 33 articoli sono stati modificati da 25 provvedimenti legislativi. L'articolo 19 della 241 che prevede la SCIA, tra il 2010 e il 2016 è modificato da 11 provvedimenti normativi. Questo è il vero problema della disciplina urbanistica in questo Paese: che non abbiamo certezza di nulla, soprattutto perché ciclicamente arrivano i provvedimenti di sanatoria più o meno mascherati. Allora, un'operazione seria sarebbe stata non con un decreto legge, promettendo la fiducia sulla legge di conversione, ma con un disegno di legge, con un'ampia discussione in Parlamento e nel Paese, dove si rimette ordine alla disciplina urbanistica. Questo ha un senso, non l'ennesimo provvedimento di sanatoria”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. La parola alla Consiglieria Rossini”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie Presidente. Un breve intervento per dare una notizia ai Consiglieri, un dato proprio tecnico. Il 21/05/2025, con la sentenza numero 4382, la sezione VII del Consiglio di Stato ha affrontato un caso di repressione di abusivismo edilizio, affrontando una vicenda nella quale praticamente si intrecciavano vari elementi e la distinzione tra ristrutturazione edilizia e nuova costruzione. In pratica, il caso nasceva dal fatto che il Comune di Roma, a seguito di un accertamento, scopriva che alcune opere edilizie erano state effettuate in assenza di qualsivoglia autorizzazione. L'intervento, infatti, secondo il Comune doveva essere classificato come una nuova costruzione, poiché comportante un significativo aumento volumetrico rispetto all'edificio originario. E, di fronte all'ordine di demolizione che era stato emesso dal Comune, il proprietario si opponeva, sostenendo che invece si trattava di una semplice autorizzazione. Allora, la cosa interessante di questa sentenza è che il proprietario dell'abuso edilizio aveva provato a invocare proprio il decreto Salva Casa, invocando questo decreto e sperando di beneficiare in presunte nuove soglie di tolleranza che, secondo questa persona, sarebbero state introdotte dal decreto. Il Consiglio di Stato, però, nell'affrontare questo caso ha, a parte alcuni altri rilievi sul fatto che il decreto Salva Casa non ha efficacia retroattiva, eccetera, però ha fatto un rilievo molto interessante che sottopongo all'attenzione di tutti i Consiglieri e anche dell'Assessore, perché è un precedente, tra l'altro, del Consiglio di Stato, quindi sono interessanti: il Consiglio di Stato dice che il decreto riguarda solo irregolarità lievi, come piccoli spostamenti progettuali o errori formali. Un ampliamento volumetrico consistente non rientra tra questi casi. Quindi, credo che stiamo facendo tanto rumore per nulla. Abbiamo una sentenza del Consiglio di Stato recentissima che lo dice. Direi

che possiamo provare a dare a questa normativa un'interpretazione ristretta a determinati tipi di interventi, come pare orientarsi la giurisprudenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Pulitanò, prego. Prego Consigliere”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente. Ci sono le norme, ci sono le sentenze che, lette da chi mi ha preceduto, dalla Consigliera Rossini, forse un po' sconfessano, i Magistrati, non la politica, quella che è l'impostazione ideologica - e non lo dico con un'accezione negativa perché, viva Dio, esistono ancora - però c'è lo spirito di una normativa, che è una normativa nazionale e c'è anche un'impostazione di recepimento politico da parte della Regione Emilia Romagna e da parte dell'istituzione comunale, che solo perché proviene da un Governo che non ha lo stesso colore - e anche questo lo comprendo - allora va osteggiata, e quindi possiamo tranquillamente giocare la carta del tana libera tutti, sanatoria diffusa, perché questo si sta sentendo. In realtà, la cosa più simpatica è che - e lo si legge nella relazione del decreto Salva Casa - lo spirito di questa normativa nazionale è ricercabile nella rigenerazione urbana, che - l'Assessore spero non mi bacchetterà dopo - è lo spirito perfetto dei riferimenti non solo della Legge Regionale attualmente in essere, ma anche del PUG che è stato approvato negli anni passati. E, allora, quella che viene chiamata sanatoria diffusa, quella che viene chiamato, insomma, liberalizzazione totale degli immobili in realtà - la Consigliera Rossini prima ha citato la sentenza, io cito la Legge Regionale che verrà portata in assemblea la prossima settimana - si parla di piccoli aggiustamenti che verranno poi ampliati - e ci arriverò dopo - non solo nella zona 1 e 2, ma nella zona 3 e 4, quelle a media e bassa sismicità. Ora, tra le principali innovazioni introdotte dal cosiddetto decreto Salva Casa, restano di particolare rilievo le misure orientate alla semplificazione e alle agevolazione del cambio di destinazione all'uso degli immobili. Anche questo direi sia una cosa positiva, perché in passato dai banchi della maggioranza di questo Consiglio Comunale si è chiesta questo indirizzo. È in questo contesto che si innesta il progetto di Legge Regionale attualmente in esame in assemblea che, però, va nella direzione totalmente opposta al decreto Salva Casa, e - mi permetterete anche - va anche in direzione opposta all'esprit de lois, allo spirito del nostro PUG e della Legge Regionale stessa. Qualcuno potrebbe sostenere che lo fa perché il Decreto Salva Casa è un decreto che proviene da un Governo di centrodestra - e io credo, insomma, a quelle malelingue. Dopodiché, se noi perseguiamo la rigenerazione urbana, se noi continuiamo a sostenere che i prezzi delle case sono elevate, c'è poco mercato - la faccio ridere, Consigliere Poggi? No. I prezzi delle case sono elevati, ci sono troppe case sfitte, allora non possiamo neanche preoccuparci, non possiamo neanche lamentarci che chi è proprietario di un immobile debba andare da un tecnico e chiedere, perché per piccola tolleranza si intenda una finestra spostata di circa 5 cm rispetto al progetto originario, che non ha alcun impatto, né sotto un profilo di illegalità né sotto un profilo - non sono un ingegnere strutturista - ma né sotto il profilo della tenuta di quella struttura. E, allora, va in quel termine il decreto Salva Casa, semplifichiamo queste procedure. Cerchiamo di dare una mano, dare impulso a chi è proprietario di un immobile e vuole vendere la casa oppure semplicemente vuole rigenerare un appartamento o, meglio ancora, un palazzo. E quindi il decreto Salva Casa offre quest'opportunità di favorire un adeguamento normativo e potrebbe anche permettere alla nostra Regione di evolversi sotto il profilo legislativo, ma per perseguire essenzialmente una cosa che è il punto centrale della Legge Urbanistica Regionale e del nostro PUG: la rigenerazione urbana. Io sinceramente rimango a volte un po' perplesso davanti a prese di posizione che politicamente comprendo, ma a livello sostanziale non riesco minimamente a recepire, perché delle due l'una: o intendiamo dare impulso all'acquisto di nuove case, a dare un impulso al mercato, semplificare tutte le procedure del mercato immobiliare, se vogliamo perseguire la rigenerazione urbana, per fare tutto questo allora dobbiamo dare spazio a qualcosa che c'è già, cioè le tolleranze urbanistiche, che non sono sanatorie; invece, mi sembra di capire in questo Consiglio Comunale e anche in Regione Emilia Romagna che l'indirizzo è totalmente diverso. Continuiamo ad appesantire le procedure anziché semplificarle. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Mi accerto che nessun altro voglia intervenire prima di dare la parola all’interrogante. È così? Sì. Prego Consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Naturalmente sono soddisfatto della risposta dell'Assessora, ma più che soddisfatto sono rincuorato dalla risposta dell'Assessora, perché, nonostante il Salva Casa e grazie alla legge 24 del '17 e grazie al nostro Piano Urbanistico, il Salva Casa non sortirà quasi effetto. Mi vado a spiegare - e vorrei partire dall'intervento del Consigliere Pulitanò che è stato, secondo me, esemplificativo, ha chiarito con estrema chiarezza la differenza tra le nostre posizioni. Lei, quando parla di tolleranze urbanistiche, fa quell'errore che ha fatto poche parole prima: di confondere l'urbanistica con l'edilizia. Quando lei parla di rigenerazione urbana, sovrappone in maniera molto netta la rigenerazione urbana con la ristrutturazione edilizia, che sono due mondi completamente diversi, tant'è che qua a Modena abbiamo un Assessore all'Urbanistica e uno che ha le deleghe all'Edilizia. Ora, perché vado a fare questa precisazione? Perché il decreto Salva Casa, oltre ad essere per certi versi, ma io credo che sia un aspetto non prioritario nella preoccupazione che dà, è sì un qualsivoglia condono. La cosa preoccupante è che lo fa di principio, cioè: io posso costruire consapevole che ho quei margini, che non sono proprio poca cosa, costruisco già con un progetto tenendo presente che, in realtà, posso realizzare con quei margini, e questa è una cosa che permette il Salva Casa, che è un problema. Fortunatamente, l'urbanistica è materia concorrente Stato - Regione e le modifiche che sono state fatte - credo nella legge 23 del 2004, Legge Regionale naturalmente - vanno in gran parte a sterilizzare queste criticità. Quindi, lato sistemazione di queste tolleranze - diciamo così - siamo al riparo. Ce l'ha detto chiaramente l'Assessore. L'altro aspetto fondamentale di distinguo è la visione di urbanistica e come il Piano Urbanistico affronta il tema della flessibilità da un lato e come invece il Salva Casa lo affronta dall'altro. Ora, l'Assessora ci ha detto che non cambierà nulla o quasi - diciamo così - con l'applicazione del Salva Casa. Perché? Perché il nostro Piano Urbanistico ha già intrinseco in sé una profonda flessibilità nelle sue destinazioni d'uso, ma nella sua anche complessità, che è un suo lato, forse il più critico, permette di avere quella flessibilità di cui tutti quanti abbiamo bisogno mantenendo il governo dell'urbanistica, il governo del territorio, cosa, invece, che il decreto Salva Casa non fa. Il decreto Salva Casa ottiene lo stesso risultato che ottiene il nostro Piano Urbanistico sulla flessibilità degli usi, trasformando quella che è rigenerazione urbana in ristrutturazione edilizia, cioè della serie: io semplifico a tal punto che un cittadino può fare un intervento di ristrutturazione edilizia senza bisogno di passare da quelle norme urbanistiche che governerebbero quel processo. A noi non cambia perché abbiamo questa legge urbanistica e perché abbiamo approvato il PUG. Se noi fossimo ancora nel regime del vecchio Piano, in realtà, cambierebbe moltissimo, perché questa legge è improntata su quella che è l'impostazione, e sono i Piani di praticamente tutte le Regioni d'Italia a parte quello della Regione Emilia Romagna e credo qualcun altro - non ricordo, c'è un'altra Regione che sta seguendo l'esempio dell'Emilia Romagna - ecco, in tutte quelle Regioni invece avrà un effetto molto forte e avrà un effetto molto forte anche per quello che riguarda i passaggi negli organi istituzionali, nel Consiglio Comunale. Da noi tutto continuerà a passare in Consiglio Comunale perché questo è previsto dal Piano Urbanistico nostro. Se noi avessimo ancora il PRG, quello che un tempo doveva passare dal nostro Piano, da questo Consiglio, non sarebbe più passato. Per capirci, avete presente quelli che facevamo? Gli Sblocca Modena? Non sarebbero più passati, sarebbe andato tutto quanto in edilizia, in ristrutturazione edilizia. La vediamo diversamente, ma io vi faccio una domanda, perché sono cinque anni che provate a superarci a sinistra quando si parla di urbanistica, di visione, di controllo del territorio, di avere una visione: voi che visione avete di urbanistica? Perché da questo dibattito io non riesco a percepirlo, io non riesco a capire se per voi la priorità è il governo del territorio, è la rigenerazione urbana, però Pulitanò ha una rigenerazione urbana intesa come governo dei processi di cambiamento della città, dove i cambiamenti della città sono, sì, incentivati, ma noi li governiamo? All'urbanistica, invece, che è quella che viene portata avanti a livello nazionale, che è quella della destrutturazione di

questo processo, lasciando in capo al privato la libertà di intervenire e di modificare la morfologia della città a seconda del proprio intervento. Ora, io vorrei capire da voi con chiarezza, ormai non in questa occasione ma nelle prossime ce ne saranno sicuramente altre, se voi avete in mente un'urbanistica, almeno qua a Modena, perché a livello nazionale è chiarissima l'interpretazione, cioè lasciare al privato la libertà di fare gli interventi come ritiene e lasciare il governo della pianificazione urbana in capo alle trasformazioni dei privati. Qua a Modena la pensate come noi, cioè che vogliamo governare i processi di trasformazione urbana oppure no? Questa è la grande domanda, perché il nostro Piano, Pulitanò, è flessibilità ma governando; il decreto Salva Casa è flessibilità destrutturando. Politicamente stesso obiettivo, due strade completamente diverse. Voi siete per la destrutturazione? E guardate che queste cose qua, a livello nazionale, sono posizioni nette della destra. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Lenzini. Assessora Ferrari per l'intervento conclusivo”.

L'assessora FERRARI: “Presidente, io ringrazio tutti gli interventi. È ovvio che siamo di fronte a un provvedimento anche articolato e complesso, e mi fa senz'altro piacere mettere a disposizione il testo della risposta all'interrogazione, e comunque c'è la disponibilità, appunto, a entrare poi nel merito anche dell'applicazione, considerato che questo percorso che io vi ho illustrato è un percorso che - come dicevo prima - sicuramente ha in programma di fare degli approfondimenti che coinvolgeranno i tecnici attraverso il Comitato Unitario delle Professioni. È uno strumento che, come ho avuto occasione di dirvi altre volte, abbiamo istituito l'anno scorso in autunno in forma stabile e ha prodotto oggettivamente dei buoni risultati perché siamo riusciti a entrare nel merito cercando di chiarire dubbi e applicativi. Lo faremo a maggior ragione in questo caso. Io riprendo alcune cose in particolare che mi preme proprio sottolineare e che venivano dette molto chiaramente nell'intervento di Lenzini. Ovviamente le riprendo perché è importante fare la distinzione che lui ha fatto parlando di rigenerazione urbana invece di interventi sugli edifici. Spesso questo viene confuso. Vengono utilizzati questi termini in modo improprio. La rigenerazione urbana - io credo che abbiamo approfondito tanto questo tema, anche con tutto il tema dell'avviso pubblico - è qualcosa che rimastica delle porzioni di città, non interviene su un singolo fabbricato. Quando si interviene su un fabbricato, si possono risolvere delle problematiche, ma non si fa rigenerazione urbana, e credo che questa considerazione che faceva Lenzini sia importante proprio perché dobbiamo avere ben chiaro che cos'è riqualificazione edilizia e che cos'è rigenerazione urbana. Per il resto, noi abbiamo la fortuna di avere uno strumento urbanistico molto all'avanguardia dal punto di vista della flessibilità e questo anche in attuazione di quello che la Legge Regionale 24/2017 aveva indicato. L'applicazione che è stata fatta a Modena è un'applicazione che ha tratto gli spunti giusti anche dalla 24 per lasciare che gli interventi fossero anche dotati di una certa flessibilità. È chiaro che questa legge viene recepita dalla Regione e noi abbiamo l'obbligo di farla nostra, per forza di cose. Personalmente, io non sono tanto convinta che siano delle questioni minute quelle che il decreto Salva Casa vuole sanare, perché di fatto si parla, anche, per esempio, di dare per buone delle altezze all'interno dei singoli piani dei fabbricati che parlano da soli quando si parla di salubrità del luogo in cui si abita, perché si parla di altezze decisamente più basse. Quindi, preoccupazioni ci sono. Poi, è vero che riguardano sanatorie, ma bisogna stare attenti che non diventi una deriva questa, considerato che degli annunci in questo senso sono stati fatti. Direi che mi fermo qua. Ovviamente metto a disposizione il testo della risposta all'interrogazione”.

Il PRESIDENTE: “Certo, grazie Assessora. Poi lo distribuiremo a tutti i Consiglieri.

**PROPOSTA N. 2025/1408 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: VIABILITA' STRADA GHERBELLA**

Il PRESIDENTE: “Continuiamo i nostri lavori anche per recuperare un po' di arretrato e passiamo all'interrogazione presentata dal Consigliere Franco avente ad oggetto: “Viabilità in Strada Gherbella”. Prego Consigliere Franco per l'illustrazione”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Allora, leggo il testo dell'interrogazione. Oggetto: “Viabilità Strada Gherbella”. Strada Gherbella è una strada di collegamento fra la SS 12 – Nuova Estense - a partire da rotonda con Strada Contrada - con Strada Vignolese - altezza San Donnino; negli ultimi anni la zona di Modena Sud ha visto un'importante opera cantieristica rivolta alla costruzione di abitazioni e ciò ha comportato un aumento notevole dei residenti nell'area ed il conseguente incremento dei veicoli circolanti sulle strade; per l'eccessivo numero delle automobili che percorrono il tratto di accesso verso il casello di Modena Sud e in direzione Vignola più in generale, lungo Strada Gherbella si formano quotidianamente code di autoveicoli ed una importante congestione del traffico con un conseguente forte impatto ambientale; rilevato che su Strada Gherbella, da alcuni mesi, sono presenti delle restrizioni alla corsia di marcia causati da cedimenti di tratti della banchina carreggiabile, provocando la necessità di sensi di marcia alternati; tale limitazione della carreggiata aumenta notevolmente l'impatto del già citato incremento dei veicoli circolanti ed è causa di ulteriore congestione del traffico; considerato che già strutturalmente la carreggiata di Strada Gherbella ha una larghezza limitata ed inoltre vede il transito di autobus di linea del servizio pubblico di trasporto locale e di mezzi autoarticolati che si recano presso le aziende della zona; si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se l'Amministrazione Comunale è a conoscenza di questa situazione di forte disagio; se e con quali tempistiche sono previsti i lavori per ripristinare la corretta dimensione della banchina carreggiabile di Strada Gherbella. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Assessore Guerzoni per la risposta”.

L'assessore GUERZONI: “Grazie Presidente. La problematica su Strada Gherbella, come dice giustamente il Consigliere interrogante, è un elemento di criticità rilevante visti gli importanti flussi di traffico che la caratterizzano. I transennamenti e la segnaletica di emergenza posti in essere per ridurre la carreggiata sono stati necessari per garantire le condizioni di sicurezza e mantenere comunque la transitabilità della strada, sebbene appunto in condizioni non ottimali. Purtroppo, a seguito di diverse valutazioni tecniche e sopralluoghi, è stato appurato che i problemi in via Gherbella non erano risolvibili con un ordinario intervento di manutenzione sul manto stradale in asfalto. I tecnici del settore lavori pubblici hanno dovuto redigere un nuovo progetto che prevede sommariamente il ripristino integrale della funzionalità e della sicurezza della barriera di protezione stradale, il consolidamento della sponda del canale mediante la realizzazione di un sistema di 84 micropali, ciascuno di circa 10 metri, per un'estensione complessiva di poco superiore ai 60 metri di lunghezza, la formazione di una nuova banchina stradale funzionale all'infissione dei pali di sostegno del guardrail, e il ripristino della pavimentazione stradale gravemente compromessa da deformazioni causate dall'instabilità del terreno di fondazione. La Giunta Comunale, nella seduta del 12/06/2025, ha approvato la delibera 244 che con la somma di 300.000 euro finanzia il progetto che ho prima descritto. È stata data assoluta priorità a questo finanziamento. Sono in corso, ma verso la fine, gli adempimenti amministrativi per l'assegnazione dei lavori e quindi, salvo imprevisti, nella settimana che va dal 21 al 27/07 è pianificato l'avvio del cantiere. Ho chiesto agli uffici di immaginare con l'impresa, che ovviamente dovrà aggiudicarsi, un'organizzazione di cantiere che limiti al massimo i disagi e garantisca la percorribilità di via Gherbella, inevitabilmente, però, con un senso unico alternato gestito semaforicamente. Non è possibile oggi avere un cronoprogramma preciso al millimetro, ma nel complesso i lavori dureranno tra i 35 e i 40

giorni, con l'obiettivo di sfruttare al meglio il periodo del mese di agosto, che vede minor flusso di veicoli in città”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente, grazie Assessore. La ringrazio della risposta. È evidente che le tempistiche che ci ha prospettato sono consone rispetto alla gravità del disagio. Quello che ci saremmo aspettati erano dei tempi un po' meno lunghi, nel senso che i residenti e chi deve transitare quotidianamente su quella strada è già diversi mesi che segnala il disagio, anche perché, come ho già scritto nell'interrogazione, su quella via si appoggiano un numero sempre più elevato di residenti e il numero di auto circolanti è sempre più presente. Per cui, io ringrazio, vigileremo l'attuazione di quanto è indicato e speriamo e pensiamo che problematiche di questo tipo, che incidono fortemente nella vita dei cittadini modenesi vedano risposte più cogenti e più immediate perché quella di strada Gherbella è veramente una problematica importante e ha creato un forte e importante disagio negli ultimi mesi a tutti coloro che, prevalentemente per lavoro, devono recarsi dalla zona di Modena Sud verso il casello autostradale o verso i paesi della Pedemontana. Quindi, la ringrazio e vigileremo sui lavori. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere Franco. Procediamo con i lavori.

**PROPOSTA N. 2025/1481 INTERROGAZIONE URGENTE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: "SUPERAMENTO
DELL'INCENERITORE NEL 2034 O DAL 2034? CHIAREZZA DEL TERMINE
"SUPERAMENTO" DOVUTA A CHI VIVE E LAVORA NEL COMUNE DI
MODENA"**

**PROPOSTA N. 2024/3926 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI
(LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: "MISURE DI MITIGAZIONE
DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELL'INCENERITORE (DI CUI SI CHIEDE UNA
PREMATURA DISMISSIONE) E DI ALTRE FONTI DI INQUINAMENTO PER
MEZZO DI SPECIE ARBOREE AD ALTA EFFICIENZA DI ASSIMILAZIONE
DEGLI INQUINANTI**

**PROPOSTA N. 2025/2414 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE,
FERRARI (AVS) - LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO,
BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, CAVAZZUTI, POGGI, UGOLINI, DE
LILLO, FIDANZA, GUALDI (PD) - SILINGARDI (M5S) AVENTE OGGETTO:
CHIUSURA INCENERITORE VIA CAVAZZA**

Il PRESIDENTE: “Lo scorso Consiglio avevamo illustrato sia l'interrogazione della Consigliera Modena, la 1481 del 2025 – “Superamento inceneritore 2024 – 2034, chiarezza dei termini” - sia le due mozioni, la 3926 del 2024 della Lega a prima firma Bertoldi e di AVS, PD e Movimento 5 Stelle sull'inceneritore di Via Cavazza. Quindi, faremo così: parte direttamente l'Assessore per la risposta e poi si apre il dibattito in automatico perché avevamo deciso di trattare insieme su tutti e tre i documenti politici. Prego Assessore”.

L'assessore MOLINARI: “Grazie mille. Buonasera a tutte e a tutti. Come sempre, un grazie sincero per l'interrogazione che ci dà il modo di ricostruire le situazioni e aggiornarci reciprocamente. Nel complesso, c'è una domanda preliminare che viene svolta nell'interrogazione dalla Dottoressa Modena. Rispondo così - credo che il significato di quanto scritto nel programma elettorale, ed ovviamente ribadito dal Sindaco in questa aula, vada preso inizialmente alla lettera e, in base al vocabolario, la parola “superamento” si può definire così: “Trovare una soluzione positiva e abbandonare ciò che non si ritiene più valido”. Siamo una Pubblica Amministrazione che opera all'interno di regole e ambiti sovracomunali, quindi occorre ricordare a noi tutti che in questa materia, per ogni passaggio politico e amministrativo, c'è l'obbligo normativo del cosiddetto “concerto” con la Regione Emilia Romagna - e sottolineo il riferimento al ruolo preminente della Regione, sovrapponibile alla dichiarazione contenuta nel programma elettorale citato dall'interrogante. Detto in parole semplici - non possiamo assumere decisioni unilaterali. Per quanto riguarda la data del termine dell'investimento al 2034, mi esprimerò di seguito seguendo la cronologia delle domande. Prima domanda, prima e seconda. Qual è la vita utile del termovalorizzatore? In quale periodo contabile Hera ha inserito l'ultima quota dell'ammortamento? Riporto quanto risulta in un'analisi svolta da ATERSIR, l'agenzia regionale preposta al monitoraggio e al controllo. È il suo compito, infatti, la verifica dell'operato del gestore sia in termini operativi che di rendiconto economico - finanziario. Inoltre, verifica il rispetto degli standard di qualità, l'attuazione degli investimenti e la corretta applicazione delle tariffe. ATERSIR ci scrive: “I dati contabili finora trasmessi dal gestore ai fini della regolazione tariffaria possono far dedurre una stima regolatoria della vita utile dell'impianto valutata in 13 -15 anni, e quindi il periodo di termine degli ammortamenti da riconoscere in tariffa potrebbe essere indicato fra gli anni 2037 e 2039”. Sottolineo che essa costituisce una mera applicazione di tecniche di calcolo tariffario e valuta l'andamento dei costi di ammortamento previsti con il metodo tariffario rifiuti vigenti, il

cosiddetto MTR2. Sottolineo - mera applicazione di tecniche di calcolo. L'analisi fornita da ATERSIR così continua: “Pare evidente che la risposta al tema posto dipende, più che da queste nostre valutazioni economiche, dalle scelte di programmazione e pianificazione che fa la Regione con il Piano Regionale dei Rifiuti e con le delibere afferenti, monitoraggio flussi, impianti minimi - per fare degli esempi - ma poi anche - aggiunge ATERSIR - dipende dalle autorizzazioni e dall'esercizio dell'impianto, che attualmente sono rilasciate da ARPAE”. E ancora - aggiunge ATERSIR - “Dal livello tecnico ed economico degli investimenti che il gestore proprietario intende attuare e in conseguenza a quelle scelte sopradette di programmazione - e lo sottolineo - della decisione politica, per lasciare ammortizzare l'impianto in continuità verso il suo fine vita, ipotesi di cui sopra, oppure prevederne manutenzioni straordinarie o revamping che generano costi di ammortamento da aggiornare rispetto ai dati a oggi disponibili”. Aggiungo - fin qui la tecnica - e sottolineo - la possibilità e volontà dell'emergere di indirizzi politici che portino alla decisione del chiusura. In pratica, ci ha fatto un quadro contabile e amministrativo. Questa è la risposta più precisa alla domanda. Terza domanda: “Il superamento del termovalorizzatore significa la chiusura definitiva dell'impianto nel 2034?”. Rispondo: l'economia circolare rappresenta senz'altro la soluzione principale rispetto al destino dei rifiuti, riduzione progressiva degli stessi fino a zero grazie al riuso e riciclaggio. Devono essere sempre più assunti questi come paradigmi da chi amministra. Ma poi tocca anche ai cittadini e alle imprese modificare abitudini e processi produttivi. Siamo sulla strada giusta, con la gestione delle raccolte e con la TCP, interventi questi coerenti e convergenti. Infatti, i risultati concreti di questi anni ce lo confermano. Ma non nascondiamo le resistenze di una parte minoritaria ma impegnativa della popolazione e delle imprese, quelle degli abbandoni. Occorre però essere seri. Senza un'economia circolare integrale fino a zero rifiuti non ci sono alternative e, a proposito delle alternative, aggiungo che non credo accetteremo mai la riapertura delle discariche, realtà che ogni giorno producono gas climalteranti molto consistenti e superiori di molto a quanto incide il termovalorizzatore. Quindi, il mio invito pressante, che deve diventare il nostro invito di noi tutti a noi stessi, è questo: impegniamoci con proposte e azioni che migliorino più la gestione di rifiuti. Collaboriamo nelle informazioni ai cittadini e alle imprese, contrastiamo tutti insieme quanti abbandonano i rifiuti. Se vogliamo chiudere l'impianto entro il 2034, dobbiamo agire tutti di concerto e determinazione. L'Amministrazione farà la propria parte. Domanda numero 4: “È stato predisposto quanto necessario per l'avvio del Forum per l'Economia Circolare previsto nell'Ordine del Giorno votato il 01/07/2024, la precedente Consiliatura? Vorrei ricordare che la precedente Consiliatura votò l'Ordine del Giorno citato, primo firmatario proponente Consigliere Silingardi. Quell'Ordine del Giorno prevedeva, sì, l'istituzione del Forum citato dall'interrogante ma lo stesso interrogante dimentica che l'Ordine del Giorno, prima di approvare e proporre il Forum, insisteva soprattutto sulla costituzione del cosiddetto “tavolo permanente di negoziazione”, ipotesi, questa, raccolta dal programma elettorale citato dall'interrogante. Ora, ritengo che i due momenti partecipativi siano sovrapponibili, quindi da unificare in un unico tavolo permanente, probabilmente da ridenominare, ma comunque sia vedremo, e in cui invitare i rappresentanti dei portatori di interessi ed esponenti dei gruppi Consiliari, che possono indicare anche esperti tecnici per consultazioni puntuali. Quindi, vi propongo di presentare - nella risposta originaria avevo detto entro luglio ma ormai siamo a metà luglio, mi do dei tempi brevi, ma vi dico una cosa: vi presenterò una proposta in tal senso, ma invito fin da adesso i gruppi consiliari che possono sin da subito, anche nel dibattito che seguirà, anticipare proprie proposte per questo Forum, tavolo, chiamiamolo come vogliamo. Invito caldamente a formulare proposte. L'interrogante infine richiede la chiarezza nella risposta. Credo di essere stato chiaro”.

Il PRESIDENTE: “Un attimo, agli atti. Prego Consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Avevo capito che avevamo esposto e che quindi la risposta sarebbe dovuta iniziare con la seduta di oggi, subito. Ecco perché alla fine non mi ricordavo più che invece

avevamo detto che era in giornata, però ci si era detto “Ne parliamo”, così che all'inizio della seduta del 14 risponde subito l'Assessore. Comunque, Assessore, la ho ascoltata, la ho capita; come avrà, però, capito, noi come gruppo consideriamo molto importante che il programma di chi vince l'elezione venga attuato per rispetto delle modenese e dei modenesi - io ripeto - perché - l'ho detto nel giorno del 01/02/2024 - molto di quanto promesso di attuare sull'ambiente è riassunto in quell'Ordine del Giorno ed è citato nel vostro programma, nel programma del Sindaco. Dalle elezioni sono passati solo 12 mesi - io scrivevo queste cose il 25/04. Dire, come ha detto il capogruppo del PD Lenzini, che quell'Ordine del Giorno di due anni fa è anacronistico è dire una cosa che non trova nessun scontro negli atti. Abbiamo presentato un'interrogazione discussa tre mesi fa. Sull'istituzione del tavolo – lei l'ha accennato - di negoziazione prevista nell'Ordine del Giorno numero 5 e iscritto nel programma elettorale, e abbiamo appreso da lei, anzi dal Sindaco, che ancora non avete iniziato le attività che servono per istituire il tavolo, ma che lo realizzerete dopo l'approvazione del TCP, cioè della tariffa puntuale, e del nuovo sistema di raccolta dei rifiuti. Invece, con l'approvazione della TCP è stata approvata una mozione che ha fatto sparire il tavolo di negoziazione, che era un esempio di vera partecipazione. Io oggi ho insistito molte volte sulla partecipazione anche nella proposta iniziale in Capigruppo di aprire il tavolo Affari Istituzionali ai cittadini, perché per me, anche come singola, anche se ho un gruppo forte alle spalle, la partecipazione è fondamentale. Bene, è stata approvata una mozione che ha fatto sparire il tavolo di negoziazione che era un esempio di pura partecipazione, concreta e realizzabile, all'attività amministrativa del proprio Comune da parte di tutte le associazioni che si occupano di ambiente, gestione di rifiuti ed economia circolare, sia per il lavoro che per il volontariato. Quella mozione, approvata il 30/06 ultimo scorso, è stata calata dall'alto e scritta perché il manovratore, che ha sede nel Capoluogo di Regione, non venga disturbato. Non mantenere il programma elettorale con cui si sono presi i voti 12 mesi fa per me non è cosa proprio leggera. Con l'interrogazione che si discute oggi, abbiamo richiesto il Forum dell'Economia Circolare previsto nell'Ordine del Giorno numero 5 e anche oggi avete presentato, oggi e l'altra volta - sono dei tempi per cui si fa fatica anche a fare la consecutio temporum – una mozione nuova che chiede di coinvolgere vagamente i cittadini e le imprese nell'economia circolare ma senza costituire il Forum. Anche in questo caso, il - fra virgolette - “manovratore” può lavorare senza rendere conto a nessuno. Noi chiederemo conto della realizzazione di ogni punto di quelle due mozioni per il rispetto del voto dei cittadini, della tutela dell'ambiente e della libera concorrenza nella gestione dei rifiuti che, come riuso e riciclo, è parte integrante della vera economia circolare. Prendiamo atto della risposta di oggi e continueremo a chiedere, verificare e controllare che quanto promesso nel programma venga attuato. Questa verifica vale anche per quanto è stato risposto sul superamento dell'inceneritore che lei mi ha fatto e, se lo riterremo necessario, chiederemo ulteriori chiarimenti. Sulle attività messe in atto dalla RE-R per mitigare l'inquinamento prodotto dall'inceneritore, come la piantagione di Paulownia, di cui ha parlato il Consigliere Bertoldi, e di altre piante, nell'area a prato dell'inceneritore di Ferrara, quindi, su quanto chiesto dalla mozione del collega, la nostra attenzione sarà alta, ben sapendo che è incrementando l'economia circolare che si riduce l'inquinamento e lo spreco di materie non rinnovabili. È per questo che chiediamo l'istituzione del Forum il prima possibile. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consiglieria Modena. Una precisazione: inizia il dibattito su tutto. Ho dato la parola alla Consiglieria indipendentemente dal tenore dell'intervento, che forse si potrebbe anche leggere come una soddisfazione più o meno sulla risposta, ma inizia il dibattito sia sull'interrogazione ma soprattutto anche sulle due mozioni su cui dopo chiederemo, ci sarà un voto. Quindi, potete prenotarvi per il dibattito, che è unico, su entrambe le mozioni. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Il senso di quest'Ordine del Giorno mi sembra - quello che ho presentato – che sia sfuggito. Innanzitutto, l'ufficio stampa che ha fatto un comunicato stampa, secondo me, discutibile, che non ha centrato quello che sto proponendo e forse anche qualcun altro. Il tema è: d'accordo, certamente, la chiusura dell'inceneritore, c'è questo tema, ma non è il tema di quest'Ordine del Giorno. Cioè, quest'Ordine del Giorno è quasi più una mozione

botanica che non un Ordine del Giorno che chiede semplicemente la chiusura dell'inceneritore. Si parla di misure di mitigazione, come in questo momento ridurre gli effetti inquinanti dell'inceneritore, ma anche, poi, degli altri inquinanti che sono presenti in città. È venuto fuori che Modena è una città particolarmente inquinata per vari fattori. Sicuramente l'incineratore ha il suo effetto sull'inquinamento e ci troviamo ad avere a che fare con una taxa di mitigazione ambientale, che secondo me dovrebbe pagare il gestore dell'incineratore, non i cittadini, ma comunque ci sono dei fondi a disposizione. Cerchiamo di utilizzarli al meglio in modo da avere un effetto positivo su quella che è l'incidenza dell'inquinamento nella nostra città, questa è l'idea. Ma dire: "Io pianto degli alberi" sembra una cosa semplice, in realtà è una cosa molto più complessa di quanto si possa pensare, perché non tutti gli alberi hanno effetti positivi sull'ambiente, perché ad esempio certi alberi che sono presenti in un ambiente particolarmente inquinato com'è l'ambito cittadino e con temperature molto alte addirittura a volte possono produrre dei composti organici volatili, i cosiddetti VOC, che invece che ridurre l'inquinamento lo aumentano. Poi ci sono degli alberi, delle piante che riescono a ridurre particolari inquinanti, ad esempio certe particelle presenti nell'aria, altri lavorano sull'ossido d'azoto, altri lavorano sulla CO₂. Cioè, ogni pianta ha le sue caratteristiche e quindi, quando si fanno le politiche ambientali all'interno della città e si deve decidere quali sono gli alberi, le piante che si decide di piantare, secondo me bisogna fare una valutazione molto più complessiva, però nella mozione che propongo si chiede anche di interfacciarsi con le competenze che ci sono a livello botanico in città, perché abbiamo anche un'università che ha un certo prestigio e ci sono degli uffici, in particolare, che hanno una grande competenza bisogna legarsi alla letteratura internazionale su quelli che sono gli effetti mitiganti di certe piante rispetto ad altre e l'idea è proprio di cercare di avere un effetto massimo. In particolar modo, si è visto che alcune piante, come la Paulownia, hanno un particolare effetto anche se hanno il difetto di non essere piante del luogo e ad esempio nei pressi dell'inceneritore l'idea era, come è stato fatto per l'inceneritore di Ferrare, di fare una piantagione di queste piante insieme ad altre, perché esistono anche qui delle regole nell'ambito botanico, ad esempio una regola che viene consigliata è quella del 30 - 20 - 10, ovvero non oltre il 30% delle piante devono appartenere alla stessa famiglia, non oltre il 20% dello stesso genere, non oltre il 10% della stessa specie. Queste sono regole della botanica che danno dei vantaggi nel creare delle aree con vegetazione. L'altra cosa che si proponeva era ovviamente di valutare, di creare le condizioni - quindi mi rivolgo all'Assessore - di cercare di anticipare, per quanto possibile, l'esperimento dell'inceneritore, soprattutto perché adesso noi stiamo bruciando i rifiuti di altri e questo non è chiaramente motivante per i cittadini modenesi, perché sanno che tutto quello che verrà risparmiato in termini di produzione - se noi riduciamo la produzione di indifferenziata, però questa riduzione verrà compensata dai rifiuti che vengono da fuori e quindi non inciderà sul nostro inquinamento e sulla nostra salute, pertanto. Quindi, l'idea rimane quella di cercare, nel limite possibile, di ridurre e creare delle linee che richiedono meno rifiuti per rimanere accese perché io capisco che certi rifiuti probabilmente debbano essere bruciati, ma devono essere veramente la minima quantità possibile, perché laddove possibile bisogna sicuramente cercare di ottenere il riciclo, l'economia circolare su cui siamo tutti d'accordo, però c'è sempre un residuo che resta e che, quindi, va incenerito, però non è neanche giusto che tutti i rifiuti, non solo dell'Emilia Romagna ma di mezza Italia, li dobbiamo bruciare noi e in più dobbiamo pure pagarci una taxa sopra. Quindi, capite bene che c'è una situazione veramente contraddittoria e che è molto penalizzante, fortemente penalizzante per i cittadini modenesi. Quindi, in conclusione, visto che vedo che ormai il mio tempo è finito, certamente chiudere il prima possibile o ridurre la quantità di rifiuti bruciati nel nostro inceneritore, rapportarsi con l'Università di Modena per cercare di mettere a punto le migliori tecnologie per mitigare l'inquinamento ambientale, quindi scegliendo anche le piante giuste e, nel piantare le piante in giro per la città, scegliere le piante che sono più adatte, valutando tanti aspetti: non solo la parte dell'inquinamento, ma anche la stabilità al vento, gli eventi atmosferici estremi, la necessità di manutenzione, il fatto che le radici possano creare delle deformazioni al manto stradale. Ogni pianta deve trovare la sua collocazione in base alle

caratteristiche che ha quella pianta. Quindi, l'idea finale era poi di piantare degli alberi in prossimità dell'inceneritore usando i finanziamenti che derivano dalla tassa di disagio ambientale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Parto dal quadro che ha delineato l'Assessore, che giustamente ha inquadrato il tema dell'inceneritore di Modena all'interno di un contesto che è perlomeno regionale e ci ha detto che le risposte che possiamo dare alla interrogazione della Consigliera Modena, ma anche a quella che propone la nostra mozione, possono essere di tipo diverso, cioè ci potrebbe essere una valutazione puramente contabile e amministrativa, qual è quella della risposta di ATERSIR, per cui, in base ad una valutazione di questo tipo, un calcolo economico ci farebbe pensare che la vita di questo inceneritore, del nostro inceneritore dovrebbe arrivare al 2037 - 2039. Ci può essere una risposta altrettanto di tipo tecnico, che è quella che dà Hera, che naturalmente, come gestore di questo inceneritore, ha un interesse economico estremamente importante e che potrebbe andare verso due possibilità diverse: da una parte fare nuovi investimenti, che vorrebbero dire piani di gestione di questi investimenti in molti anni in futuro, oppure lasciare a poco a poco andare l'inceneritore verso una dismissione. Ma poi un approccio politico che l'Assessore ha evidentemente introdotto e che è quello che la nostra mozione propone, che è l'economia circolare come soluzione definitiva del problema, un paradigma politico che deve essere assunto al centro della nostra visione, ma che necessita naturalmente di soluzioni condivise importanti, sia a livello locale che a livello generale, e questo in parte la nostra mozione lo propone proprio nei temi conclusivi di proposta. Quello da cui parte la nostra mozione sono i dati del 2024 e quelli tendenziali del 2025, che ci dicono che i risultati della raccolta differenziata che è stata impostata negli anni scorsi ha avuto dei risultati estremamente importanti grazie all'impegno dei cittadini. 79% di raccolta differenziata, riduzione dei rifiuti avviati allo smaltimento, una qualità della raccolta nettamente migliorata. Alla luce di tali obiettivi, il nuovo sistema di raccolta, ancora in via di definizione, non dovrà peggiorare evidentemente tali risultati, questo è alla base della nostra proposta, ma deve tendere ulteriormente al loro miglioramento e, in questo senso, anche il sistema a tariffa puntuale che andrà a regime del 2026, che l'Assessore ci ha detto che è l'inizio di un percorso virtuoso, dovrà essere sempre più puntuale e gradualmente trovare anche incentivi per comportamenti positivi dei cittadini. La nostra mozione prende in considerazione la storia di quello che è quel sito dell'inceneritore, la zona nord della città tra via Caruso e via Cavazza, che dal 1950 sopporta un carico ambientale di un servizio per tutto il territorio provinciale ed anche extraprovinciale per lo smaltimento dei rifiuti. Da oltre 75 anni è un luogo prima di discarica e poi di incenerimento. La discarica fu attivata negli anni '50, venne alla fine chiusa nel 2008 realizzando un bosco urbano, ma sappiamo che per almeno altri trent'anni una discarica va monitorata per le acque di percolamento, per la captazione e il trattamento del biogas, per la manutenzione delle coperture e la sorveglianza ambientale. Fino al 2038 quel sito andrà attentamente monitorato e, quindi, capisco bene l'affermazione dell'Assessore che dice: “Certamente no a discariche, allora meglio gli inceneritori”. I dati, però, ci dicono anche che nel 2023 l'impianto che è stato approvato per una capacità massima di bruciamento di 240.000 tonnellate, in realtà, ha bruciato 215.000 tonnellate nel 2023 e sono scese nel 2024 a 187.000 e la cosa importante è che, di fatto, la parte dei rifiuti speciali ha superato il 50%, dato che sarebbe in contraddizione con quanto è stato autorizzato a suo tempo, che ne prevedeva come massimo 50.000 tonnellate l'anno. I rifiuti, quindi, provenienti dalla Provincia di Modena si sono ridotti significativamente. Importiamo rifiuti e bruciamo soprattutto rifiuti speciali. È vero che i rapporti di ARPA ci dimostrano che i limiti di emissione di polveri sottili, di ossido di azoto, di cloruro di sodio, monossido di carbonio, diossina sono nei limiti consentiti, ma bisogna ricordare che oltre a questi elementi dal processo derivano residui solidi con necessità di recupero di metalli pesanti che sono pericolosi per la salute ambientale ed umana, quali il mercurio e il piombo, altri vanno avviati in discarica, ci sono polveri volatili che sono considerate rifiuti pericolosi. C'è una componente legata anche alla produzione di CO2 totale,

circa 200.000 tonnellate all'anno rilasciano circa 200.000 tonnellate di CO2 complessiva; c'è il traffico pesante, c'è il rumore, c'è il consumo idrico, quindi l'impatto ambientale dell'inceneritore è al di là di quella che è semplicemente la diffusione di polveri sottili e altre sostanze aeree. Il fatto poi che i dati dicano che sono entro i limiti previsti dalla legge non ci tranquillizza sugli effetti delle ricadute sanitarie. Esiste una letteratura scientifica consolidata che correla l'inquinamento atmosferico a patologie che vanno da quelle cardiovascolari a quelle respiratorie, cerebrovascolari, degenerativa, gli esiti della gravidanza, alla parte oncologica. Il black carbon è stato trovato nelle placente umane. Tutto questo perché quello che produce l'inceneritore va a sommarsi ad una situazione ambientale che è già particolarmente problematica a Modena. Allora, la mozione chiede alla Giunta di affrontare diversi punti, di impegnarsi su diversi punti. Innanzitutto, promuovere ogni iniziativa volta alla riduzione di rifiuti urbani e speciali nel nostro Comune, consapevoli che senza uno sforzo collettivo importante e consapevole non riusciremo a fare a meno degli inceneritori; coinvolgere tutti i Comuni della Provincia al fine di ampliare a tutto il territorio provinciale l'obiettivo e la richiesta di dismissione dell'impianto di via Cavazza. La dimensione non è soltanto del territorio modenese ma è, come abbiamo già detto, ben oltre il territorio modenese. Richiedere formalmente alla Regione ad ATERSIR che l'impianto modenese entri in dismissione e non oltre il 2034 è un obiettivo politico importante, è una visione per il futuro. Ci si muove in un contesto regionale dove esistono altri sei inceneritori, anche in città come Forlì, che hanno risultati di differenziazione molto importanti. C'è tuttora un inceneritore gestito, vedi caso, ancora da Hera e quindi è chiaro che è una valutazione che deve essere a livello regionale complessivo. Dobbiamo predisporre un progetto informativo e didattico che documenti la storia dell'area impiantistica di via Cavazza e di via Caruso perché i giovani possano comprendere il senso di tutto quello che vi proponiamo, ma l'elemento centrale è quello che ha posto l'Assessore, cioè il riuscire ad arrivare a rifiuto zero. Cito perché le citazioni non le ho mai fatte e quindi sono obbligato a farla, una citazione di Fabio Cavallaro...

Il PRESIDENTE: "Scusami, prova a concludere perché sei a 9,5 minuti".

Il consigliere ABRATE: "Chiedo scusa. "Non aggiustiamo più niente, le cose si rompono e spariscono, non con fragore, non con scandalo, ma con la naturalezza di ciò che non vale più la pena. Buttate via in silenzio, rimpiazzate senza pensarci, vale per gli oggetti, ma vale anche per la terra, per le mani sporche, per il cielo che cambia colore e nessuno lo guarda più". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Io ho apprezzato la mozione che ha scritto in prima firma il Consigliere Abrate e poi a seguire i suoi colleghi, perché parte - diciamo - dall'origine di quello che è il problema o quello che rappresenta la nostra preoccupazione - ha descritto un quadro sanitario anche allarmante, il Consigliere Abrate, essendo addetto ai lavori, che è appunto l'inceneritore, che ha iniziato a essere costruito nel 1980 - e l'ho apprezzata, a parte qualche omissione, nel momento in cui il centrosinistra inizia a chiamare le cose con il suo nome. Infatti, partiamo dal titolo: "Chiusura dell'inceneritore di via Cavazza". Quindi, arriviamo ad essere quest'oggi tutti d'accordo nel definire l'impianto di via Cavazza un inceneritore e non un termovalorizzatore. Perché? Perché il termovalorizzatore è un impianto funzionale al teleriscaldamento, il presupposto è fondamentale.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BARANI: "No, però devi studiare. Forse "Barani è pazzo" ho sentito? Ho sentito bene? Ho sentito bene "Barani e Pazzo"? No? Ok, ho sentito male io. Ok, devo studiare. Perfetto. Allora, chiedo..."

Il PRESIDENTE: “Barani, vai avanti. Non ho neanche la possibilità di gestire il microfono”.

Il consigliere BARANI: “Visto che sono a scuola, chiedo al Consigliere Lenzini di smentire il fatto che Hera nell'aprile 2009 presentò il progetto per il teleriscaldamento di quello che doveva essere il termovalorizzatore, ma il progetto presentato appunto nell'aprile 2009 non ebbe mai attuazione, perché lo scrivete voi nella vostra mozione. In origine - non c'è la pagina, ma ve la leggo – “Era stato concepito come un inceneritore col recupero di energia e calore per alimentare una rete di teleriscaldamento urbana. Questa parte non è mai stata realizzata”. “Questa parte non è mai stata realizzata”, dichiarazione dell'ex Assessore Arletti, perché così si è consentito ad Hera di risparmiare un investimento multimilionario. Quindi, di conseguenza, che energia produce oggi? Lo dite sempre voi. Che energia produce oggi l'inceneritore? Oggi produce soltanto energia elettrica, quindi non da teleriscaldamento, destinata ad Hera e alla fine si è limitata a bruciare i rifiuti e produrre elettricità. Molti dei benefici ambientali e sociali promessi non si sono realizzati. Perché? Perché un termovalorizzatore consentiva di spegnere in allora 10.000 caldaie stimate a fronte di un abbassamento degli inquinanti. L'avete scritto voi, non lo dico io che devo studiare, Consigliere Lenzini. Non l'ho scritto, perché se in politica c'è una risposta a tutto, in quello che è la matematica, invece, lei mi insegna, che è ingegnere, una risposta non c'è, dico bene?

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BARANI: “Ah perfetto, c'è sempre. Benissimo, certo, è una scienza esatta per forza di cose, perché la matematica, la calcolatrice non ha aggettivi, Consigliere Lenzini, giusto? È vero, benissimo, ma andiamo avanti. Quindi, l'inceneritore produce energia elettrica, però voi non dite nella vostra “per alimentare se stesso” e poi dopo “per cederla a Hera sul mercato nazionale, al libero mercato, quindi per aumentare i profitti di Hera”. Questo a scapito, però, dei cittadini modenesi che non hanno avuto il teleriscaldamento di una zona ampissima della città, che va dall'ex Mercato Bestiame fino al Villaggio Giardino. Ma chi è che ha autorizzato tutti i vari passaggi della cronologia che giustamente il Consigliere Abrate riporta? L'ha autorizzato chi? La Provincia e poi recepita dal Comune. Che cosa ha autorizzato la Provincia come passaggio fondamentale? Nell'agosto 2013 ha autorizzato la riclassificazione dell'impianto da D10 a R1, quindi impianto formalmente a recupero di energia, e di fatto, con questo provvedimento, ha fatto sì che cadessero tutti i vincoli territoriali di conferimento. Quindi, noi siamo andati a prendere i rifiuti non solo dal nostro Comune per bruciarli, perché dobbiamo ovviamente smaltirli, siamo andati anche fuori Provincia e anche fuori Regione. E poi un ulteriore: abbiamo consentito ad Hera di portare l'impianto alla portata massima di 240.000 tonnellate annue. Tutte richieste che Hera faceva e che noi abbiamo recepito. Quindi, la Provincia ha deliberato questo passaggio e il Comune l'ha recepito. Poi arriviamo ad oggi, dove c'è un netto calo dei conferimenti dei rifiuti urbani, che, però, non compensa i rifiuti speciali. Quindi, noi continuiamo a bruciare una marea di tonnellate di rifiuti speciali provenienti da Modena, ma anche dalle altre Province e anche da fuori Regione. Questo da anni, rifiuti speciali industriali che esulano dai rifiuti urbani semplici o non pericolosi. E, quindi, qual è la conseguenza di questa gestione? La conseguenza di questa gestione - mi viene da dire – è che, se noi arriviamo ad avere un calo drastico dei rifiuti urbani semplici - definiamoli così - ma abbiamo un incremento o una stabilità del conferimento dei rifiuti speciali, probabilmente l'inceneritore deve continuare a funzionare al massimo della sua portata, quantomeno per quello che riguarda i rifiuti speciali, e che quindi si vanifica ogni sforzo della cittadinanza sulla raccolta differenziata; però di questo non dite nulla nella vostra mozione, nulla riferite sullo stop ai rifiuti speciali extra Comune e questo, appunto è, a mio avviso, a nostro avviso, inaccettabile perché contraddice tutti gli sforzi fatti dai cittadini, anche in termini finanziari, 8.200.000 di costi aggiuntivi per saltare da un Piano di raccolta ad un altro. Infatti, scrivete giustamente voi - e va sottolineato - che già oggi oltre il 63% del carico proviene da rifiuti speciali a libero mercato e

rifiuti urbani da altre Province. Giustamente, il Consigliere Abrate dice appunto che, in termini sanitari, l'assenza di superamenti non equivale al rischio nullo e infatti ha citato tutte le varie problematiche. E, quindi, dove arriviamo? Arriviamo al 2034, che coincide o non coincide con la fine o la scadenza dell'autorizzazione dell'AIA, Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia, o con la fine dell'ammortamento dell'impianto, quindi costi aggiuntivi. Allora, arriviamo a pesare i costi e i benefici, perché la situazione che ha descritto il Consigliere Abrate è davvero preoccupante, però il 2034 non è che è qui dietro l'angolo. Sappiamo anche giustamente che l'inceneritore non è un'automobile che giriamo la chiave, si spegne e non emette più. Avrà certamente il suo (incomprensibile 4:35:14). Quindi, quello che diciamo noi è che a nostro avviso bisogna muoversi, ma muoversi seriamente per cercare un'alternativa. Innanzitutto, non assumere più rifiuti speciali extra Provincia perché questo contraddice, appunto, la raccolta differenziata e tutti gli sforzi fatti. E poi - perché no? - pesando costi e benefici, avendo tutti a cuore la salute dei modenesi, cercare di capire se occorre reperire risorse finanziarie per compensare un eventuale spegnimento anticipato relativamente all'ammortamento o meno. Allora, non è compito mio, però penso questo: potremmo verificare, se ci sono i presupposti, di ritrarre le risorse necessarie dalle casse, dalle riserve, dagli utili delle risorse per anticipare. Noi sappiamo che nella nostra annua ci sono 18.000.000 di euro in cassa, meno 515.000 euro. Perché? Perché non verificare un iter meno 515.0000 euro? Perché la calcolatrice non ha aggettiva, mentre in politica c'è una risposta sempre a tutto e si può dare sempre una lezione agli altri. Perché non verificare l'iter, ovviamente negli ambiti di legge, di poter redistribuire queste risorse che sono...

Il PRESIDENTE: “Barani, deve concludere”.

Il consigliere BARANI: “Concludo – che sono nelle casse delle partecipate, che stanno lì a salare oppure alla mercè o rischiano di essere alla mercè di chicchessia, e di compensare i costi di uno spegnimento anticipato dell'inceneritore a beneficio di tutti i cittadini. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Qualcun altro prima di passare la parola? Prego Negrini”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Io tenevo a intervenire perché di fatto la questione dell'inceneritore, al netto dell'interrogazione della Dottoressa Modena e al netto chiaramente di quella che è la parte relativa al documento della Lega, quando ho visto questo documento, quello che di fatto porta primo firmatario Abrate, mi sono fatto due domande se Alleanza Verdi e Sinistra non fosse diventata l'Alleanza Verdini e Sinistra perché siamo davanti all'ennesimo paradosso, nel senso che si continua a parlare della questione relativa all'inceneritore. Dai banchi della maggioranza si racconta quanto la raccolta differenziata, al netto di tutta la confusione che ha creato in città, dei 4.000.000 che sono di questa Giunta, dei 3.000.000 della Giunta precedente però necessari per raggiungere grandissimi livelli di raccolta differenziata e tutto quello che ne concerne, e quindi abbiamo una cittadinanza che, di fatto, è supina proprio ai voleri, purtroppo, di una Giunta e di un'Amministrazione - su questo, guardate, c'è continuità, la Giunta Muzzarelli e la Giunta Mezzetti hanno una continuità: la questione relativa a Hera, nel senso che, come sempre, Hera la fa da padrone. C'era quel detto che diceva “Hera meglio quando non c'era”. C'era quel vecchio slogan che di fatto diceva così, se non mi ricordo male. Però, vedete, quando si fanno dei documenti del genere alla fine io mi domando e dico: come fa Alleanza Verdi e Sinistra che difende a spada tratta la questione relativa alla parte della raccolta differenziata a non dire mai niente davanti al grande paradosso. Il grande paradosso qual è? Che noi continuiamo - e lo abbiamo fatto negli ultimi cinque anni di quando c'era l'Assessore più disastroso sulla faccia della terra in termini di ambiente, ovvero l'Assessore Filippi, che ogni tanto - lo dico spesso - rivedo passare di qua e mi tremano i polsi, e per anni abbiamo di fatto imposto un metodo che doveva essere un metodo ambientalista, che doveva essere un metodo che guardava al futuro. Poi, voi avete deciso di girare la faccia a metà, ovvero: bene le raccolte differenziate, ma non disturbiamo l'inceneritore. Questo lo fa anche Alleanza Verdi

e Sinistra, perché di fatto produce un documento che chiede quello che c'è già, e di fatto è un documento che parla di quello che già si sa e non fa niente in direzione a creare un reale cambiamento che possa portare del sano benessere alla gente. Io lo dico sempre: possiamo differenziare fino al 110, 150, 200, 300%, ma, se abbiamo l'inceneritore che funziona, di fatto abbiamo comunque un problema. Ora, io non sono medico quindi non vado a entrare in dinamiche che non mi competono e di cui chiaramente non ho grande capacità in termini di apprendimento dettato dagli studi di medicina, però non serve un medico per sapere che l'inceneritore causa dei problemi alla salute. Quindi, io non sono un medico, però so perfettamente che in città, per esempio, ci sono una serie di problematiche derivate dalla salute che possono essere dettate dall'inceneritore. Mi viene da dire anche la questione tumorale, che in molti casi è anche su giovani, perché queto lo dicono i dati, quanto impatta quell'inceneritore? Però quell'inceneritore di Hera, quell'inceneritore crea degli utili, degli utili che arrivano anche nel Comune di Modena, questo lo dobbiamo dire - dobbiamo iniziare a dire le cose un po' come stanno - e allora fino a lì si può essere verdi, si può essere di sinistra, ma si può essere verdi e di sinistra fino a lì, perché sennò dopo si disturba Hera, che è uno dei grandi mali di questa città, perché io non ho niente contro chi privatamente decide di guadagnarci, perché poi le aziende che mettono in campo il servizio... A me non spaventano gli strautili o il fatto che ci sia gente che si arricchisce sull'ambiente, su quelle che sono le differenziate, sui costi aggiuntivi, perché fa parte del gioco, perché è regolare, però sta alla politica decidere quanto e in che maniera e che tipologia di situazioni mettere in campo. E sotto questo punto di vista - diciamolo chiaramente - noi abbiamo fatto in modo e in maniera che si raccontasse che a Modena c'è una grande attenzione all'ambiente, grandissima. Siamo i migliori, abbiamo addirittura raggiunto delle percentuali inarrivabili. Le abbiamo imposte, non è che le abbiamo raggiunte, le abbiamo imposte. Abbiamo detto ai cittadini: "O fate così o fate così". Vi ricordo le fototrappole che abbiamo messo perché non sia mai che qualcuno metta un cartone diverso da un altro. Poi siamo tornati ai bidoni, abbiamo fatto finta di niente ma siamo tornati ai bidoni, e siamo tornati ai bidoni perché bisogna tornare ai bidoni. Attenzione, perché c'è la tariffazione puntuale. Vediamo quanto dura la dinamica della gente che si stanca o meno a 1,65 al colpo in più, però c'è sempre un altro tema che non viene mai discusso all'inceneritore. E, quando viene discusso in una mozione che ha come titolo "Chiusura dell'inceneritore di via Cavazza", alla fine si va nel dispositivo e si vede che c'è scritta di fatto la solita data, quella che dicono tutti, che hanno praticamente detto tutti: 2034. Sempre quella. Quindi, lei, Abrate, mi consenta, non chiede niente, di fatto lei è primo firmatario di un documento che non chiede niente di differente da quello che già si sa, ovvero che si sta lavorando - che si sta lavorando non vuol dire che succederà - che si sta lavorando affinché si possa forse arrivare - chiederemo a Hera se per caso magari, quando si collega a una delle nostre Commissioni, se per caso ha voglia di dirci se ha l'intenzione di chiudere - però, tolto questo, alla fine di cosa parliamo? È ambientalismo ad alternanza, in base a chi devo disturbare. Ci sono delle cose che non si possono disturbare. Una di queste è l'inceneritore, una di queste sono i guadagni, perché di questo si tratta, ha detto bene il collega Barani, che si ottengono dai rifiuti fuori dalla Provincia o da altre Regioni per i quali l'Emilia Romagna, e in primis l'inceneritore di Modena, guadagna tantissimi soldi. Diciamolo ai cittadini - noi guadagniamo dei soldi prendendo dei rifiuti fuori Provincia o fuori Regione. E noi quei rifiuti non li vogliamo perché non possiamo chiedere sacrificio ai modenesi e poi non essere i primi ad andare incontro ai modenesi che si sacrificano per la loro differenziata e poi abbiamo la spazzatura degli altri, che è indifferenziata - segnalo sommestamente. Quindi, davanti a questo cortocircuito tipicamente di questo essere green nel 2025 a targhe alterne - mettiamola così - noi ci domandiamo se non sia arrivato invece il momento di parlare seriamente dell'inceneritore. E allora, per farlo seriamente, bisogna lavorare tutti affinché il 2034 sia una data che deve essere anticipata, bisogna lavorare per anticipare quella data dello spegnimento, questa è la verità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Silingardi. Grazie Negrini".

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Allora, stasera abbiamo appurato che tutti, perché poi il tema centrale di tutte le mozioni, ma anche degli interventi che si sono susseguiti, è quello dell'interesse comune a spegnere l'inceneritore. Ora, però, affinché poi non si giunga a un'eterogenesi dei fini, bisogna capire come ci si arriva, perché, come giustamente ha detto Barani, non è che si spegne come una macchina; è conseguenza di politiche, di scelte, di misure che si vogliono adottare e di una visione. L'intervento di Abrate – che ringrazio - mi permette di stralciare tutta una parte di quello che mi ero preparato sul tema che è l'inceneritore è il termovalorizzatore. Addirittura l'accademia della Crusca si è, nel 2018, pronunciata sulla differenza semantica, ma non importa quel dispositivo quanto produca danni alla salute, c'è il tema dell'impronta di carbonio, quindi il tema della produzione di CO₂, è evidente che l'inceneritore/termovalorizzatore comunque produca dei danni. Tanto che la visione strategica che anche l'Unione Europea ci propone è chiarissima nel dirci - questo lo dice la Commissione - alcuni Stati membri dell'Unione Europea dipendono in misura eccessiva dall'incenerimento dei rifiuti urbani e tassi così elevati di incenerimento non sono coerenti con obiettivi di riciclaggio più ambiziosi. Gli Stati membri devono prendere le misure necessarie per garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana né recare pregiudizio all'ambiente. Al punto che quello che veniva spesso raccontato come Ottava Meraviglia, il famoso inceneritore dove si sciava a Copenaghen, la Hera danese da tempo, da qualche anno ha detto: “Va chiuso”, bisogna superare quel sistema. Detto questo – però, siccome in politica c'è una risposta a tutto, poi bisogna capire come si arriva alle risposte rispetto alle domande. Come si arriva a chiudere un inceneritore/termovalorizzatore? Come dice Jonas parlando di responsabilità, occorre agire in modo che le conseguenze delle azioni siano compatibili con l'obiettivo che ci si pone, ma soprattutto con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra, quindi un'etica del presente per il futuro, perché per perseguire le politiche, per arrivare ad un obiettivo o per provare ad arrivare ad un obiettivo, si possono adottare diverse opzioni. La prima: negare, ad esempio, che sia dannoso l'incenerimento, l'inceneritore, il termovalorizzatore, il cambiamento climatico. La seconda è quella di guardare a ciò che conviene, ciò che conviene dire nell'immediato. C'è qualcuno che si lamenta in città? Seguiamo questo onda. È un po' faticosa la raccolta porta a porta, allora decidiamo di puntare su un altro tipo di soluzioni. Oppure quello di perseguire delle logiche di economia circolare. Allora, ci vuole coerenza in quello che è l'obiettivo, con le misure che possono portare a quell'obiettivo. Quando a Parma sono andati a contrattare in Regione la riduzione del limite di quantitativi da incenerire, ci sono andati con dei dati di differenziazione che sono aumentati esponenzialmente e di produzioni che sono ridotti esponenzialmente. Allora, se l'obiettivo è quello di superare l'inceneritore, l'idea per arrivare a quel modello è quello, anche qui, che ci dice l'Unione Europea, che mette anche la termovalorizzazione al penultimo posto, nella gerarchia, l'incenerimento e le discariche all'ultimo e l'economia circolare in testa, ma l'economia circolare non è qualcosa di astratto o di ideologico. È determinata da scelte concrete, ad esempio da quelle azioni di raccolta che consentono obiettivi che Modena, prima che iniziasse un porta a porta, che noi abbiamo anche criticato - l'abbiamo sempre detto - noi siamo per un porta a porta integrale, prima erano valori, erano dati molto bassi, che non consentivano assolutamente di poter avanzare un obiettivo in quel senso. Spesso e volentieri - fatemi togliere questo sassolino perché ogni tanto lo sento - si sente parlare di Forlì, di Treviso e di modelli in house. Mi chiedo tutti coloro che ne parlano dove erano quando noi, da soli, non c'erano associazioni ambientaliste, non c'erano forze politiche, lo proponemmo qui in quest'aula. Ma, al di là di questo, che è un modello di gestione, il problema è che oggi abbiamo un contratto di servizio perché siamo andati a bando e bisogna lavorare perché ci sono i dati contabili e finanziari che ci ha dato l'Assessore, ma c'è un obiettivo che ci ha detto l'Assessore essere quello dell'Amministrazione, era il programma, che, però, per raggiungere, necessita di scelte anche faticose. Quando noi abbiamo parlato, anche in campagna elettorale uno dei temi centrali era l'oggetto di quell'Ordine del Giorno citato nell'interrogazione della Consigliera Modena che ringrazio, cioè il Forum permanente e il Tavolo permanente, allora ringrazio l'Assessore - non devo essere io a dire che sono soddisfatto oppure no - ma dal punto di vista di primo firmatario di quell'Ordine del Giorno, ma è scaduto

perché era della scorsa Consiliatura, sono soddisfatto che si sia detto che questo Tavolo, questo Forum, vedremo delle formule, partirà nel più breve tempo possibile oppure comunque ci sarà una proposta nel più breve tempo possibile, perché da lì abbiamo la possibilità di avere sotto controllo un tema che è divisivo, che è difficile da spiegare in città ma che ci consente di – vado a chiudere - rispettare quelle logiche di economia circolare che da sole... Non è che se anche li troviamo - io sono d'accordo che vanno recuperati i soldi, ma non è che se prendiamo 18.000.000 poi andiamo e chiudiamo, non funziona così. Funziona che si può arrivare a chiudere un inceneritore nel momento in cui l'economia circolare produce gli effetti e i risultati che, ovunque è stata applicata in modo serio e coerente, produce. E quindi la mozione che anche io ho firmato a prima firma del Consigliere Abrate di arrivare alla chiusura dell'inceneritore, certo, nel 2034 - fosse per me lo chiuderei domani, ci sono atti miei che chiedevano la chiusura prima del 2034 - ma nel renderci conto anche che il Piano Economico Finanziario in futuro porterebbe al 2037 – 2039, quello è l'obiettivo, ma quell'obiettivo lo si raggiunge solo ed esclusivamente se si ha la coerenza e anche il coraggio di dire che quelle scelte politiche in tema di economia circolare vanno rispettate, perché occorre necessariamente per arrivare a questo una massima differenziazione di qualità e alla massima riduzione della produzione pro capite. Dopodiché, certo, c'è tutto il tema dei rifiuti che vengono da fuori. È frutto di una legge nazionale”.

Il PRESIDENTE: “Concludi, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Concludo. Su tutti questi temi ovviamente la discussione deve restare aperta. Serve appunto il Forum o il Tavolo di presentazione negoziata ma la coerenza impone, però, che si facciano scelte, quando si discute di raccolta, che siano coerenti con le logiche di economia circolare”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Fanti”.

Il consigliere FANTI: “Insomma, cerchiamo di fare un po' d'ordine anche perché capisco l'acrimonia. I problemi ci sono, non lo neghiamo e proprio la nostra mozione analizza dati che sappiamo tutti in Emilia Romagna che non sono ottimali, anzi, per usare un eufemismo, sulla qualità dell'aria, Proprio per questo, la Regione ha posto in campo un Piano da anni, che cos'ha? È stato già detto, quindi velocemente: penso che sia chiaro a tutti che la situazione peggiore sia quella delle discariche. Le discariche, pur con molte difficoltà anche per richieste da parte di enti e associazioni, non se ne fanno più di nuove. Quelle che ci sono piano piano le stanno chiudendo. L'ultima dovrebbe essere nel 2027, le discariche esistenti, il Piano prevede che ne rimarrà operativa solo una a Finale Emilia. Quindi, intanto, cominciamo a ridurre quello che è il problema delle discariche, che, come diceva il Consigliere Abrate, non è che chiudiamo la discarica oggi ed è finita lì. Ci vogliono decenni per poter fare sì che questa sia il meno dannosa possibile per il territorio. Poi, cosa facciamo di questi rifiuti? Li mandiamo in Germania a pagamento, come fanno tante Regioni? La Regione Emilia Romagna, tramite i gestori via via succedutisi, si tratta adesso principalmente di Hera, ha trovato il sistema degli inceneritori. Questione definizione. Treccani: “Il termovalorizzatore è un inceneritore che converte il valore generato dalla combustione dei rifiuti in energia destinata ad altro uso”. Poi, per carità, l'abbiamo scritto noi, ha detto giustamente il Consigliere Barani, era destinato, c'era un progetto per fare il teleriscaldamento. Adesso, io non c'ero, non me lo ricordo, non è stato fatto per tutta una serie di motivi, da come funziona quello in figura a Giardino, forse non è quella la soluzione più adatta, forse ci sono sistemi più moderni, comunque non è questo l'oggetto, però il nostro è un termovalorizzatore. Per fortuna, bruciando dei rifiuti si ottiene almeno un limitato vantaggio economico. Sarà di Hera, però Hera è partecipata anche dagli enti pubblici e arriva anche in misura ridotta alla municipalità modenese. Veniamo adesso ai termovalorizzatori. In Emilia Romagna ce ne erano nove. Parlo di quelli destinati ai rifiuti ordinari e ai rifiuti speciali non pericolosi. Altra cosa che voglio dire: sono andato a riguardarmelo,

una cosa sono i rifiuti speciali e una cosa sono i rifiuti pericolosi. A Modena non si rifiutano - questo voglio dirlo anche alla cittadinanza che ci ascolta - non si bruciano. Ho guardato le ultime tabelle: rifiuti speciali pericolosi. È già qualcosa - voi dite - si bruciano gli altri rifiuti, è un problema, però almeno questi non ci sono. Erano nove, nel 2012 è stato chiuso quello di Reggio Emilia. Nel 2019 è stato finalmente chiuso quello di Ravenna, che tra l'altro era il più vecchio della Regione e aveva anche le performance maggiori. Ne rimangono 7. Quello che noi proponiamo è, se, come abbiamo detto - non sto a ripetere - riusciamo a ridurre la quantità di rifiuti urbani indifferenziati, ovviamente anche qualche altra cosa, ma quello che va al termovalorizzatore sono i rifiuti urbani indifferenziati, non quelli che si riciclano, se riusciamo a ridurre, quantomeno, la quota parte di rifiuti urbani, si può andare a trattare per provare a chiudere il nostro. Non vi nascondo che tra i sette ce ne sono anche degli altri, perché, da notizie di stampa in questi anni, Forlì sta facendo una battaglia incredibile per uno degli altri sette, però con tutti i dati. Bene, ma sono battaglie virtuose quelle che avvengono, perché andremo a combattere sulla base di dati dovuti alla nostra capacità di produrre meno rifiuti, soprattutto indifferenziati. E questo è l'obiettivo della nostra mozione ed è l'obiettivo sulla cui base ovviamente cerchiamo di garantire la salute dei modenesi arrivando il più presto possibile alla chiusura di tutti gli inceneritori dell'Emilia Romagna, uno per volta, come stiamo già facendo. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego Consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente. Non farò un intervento da dieci minuti. Cerco di essere proprio estremamente sintetico. Vorrei, come dire, semplicemente dare due o tre interrogativi sulla questione perché mi sembra che stiamo facendo tante affermazioni, io mi trovo forse, per certi aspetti, come uno che ha più dubbi che certezze su questo tema. Senz'altro il tema è rilevante per la nostra città e quindi è giusto affrontarlo, però va affrontato con tutti gli elementi - penso - del caso e non inquadrandone solo un pezzo. Quindi, rispetto a questo, io penso soprattutto che dobbiamo tenere di conto due elementi che trovo trattati, se non in modo parziale, all'interno della discussione che stiamo facendo qui. Il primo elemento è che noi parliamo molto del tema dei rifiuti urbani, ma questo senza vedere tutto il complesso del discorso dei rifiuti, della produzione di rifiuti e di quanto oggi la produzione di rifiuti sia, nella stragrande maggioranza, di rifiuti speciali. E, quindi, qui si possono andare a vedere i dati dell'ISPRA a livello nazionale, e sostanzialmente ci dicono che fatto 100 il totale dei rifiuti, 15 sono i rifiuti urbani e 85 sono i rifiuti speciali, quindi tutto quello che deriva sostanzialmente da attività industriali, che siano attività edilizie, che siano attività dell'industria chimica, dell'industria di qualunque tipo, estrattivo, altro, tutte le varie forme, questi sono la maggioranza dei rifiuti prodotti oggi. Quindi, il fatto spesso di tenere un dibattito dove il centro è giustamente il fatto della riduzione dei rifiuti urbani ci impedisce di vedere che una realtà territoriale non può dirsi a posto finché non affronta anche e non gestisce anche il tema dei rifiuti speciali. Ora, è vero che i rifiuti speciali oggi come oggi hanno - questi ormai - ampie forme di riciclaggio, forme di riutilizzo e così via, però va considerato anche questo: va considerato che ci sono anche comunque dei rifiuti speciali, che, considerando appunto le quantità di partenza, non sono certo pochi, che hanno necessità, anche questi, di forme di smaltimento o di trattamento di qualche tipo perché non possono essere riciclati. Premesso, non l'ho detto prima - penso che qui siamo tutti a favore dell'economia circolare, che però non è una cosa semplice e banale perché un conto è dire: “Ricicliamo il vetro e l'alluminio”, ma tanti altri prodotti, trovare delle forme di utilizzo o di riciclo non è assolutamente una cosa banale, richiede tempo, competenze, intelligenza e quindi più si sviluppa in questa direzione ben venga, questo ci tengo a ribadirlo. L'altro elemento non toccato è il tema del come facciamo a gestire i rifiuti che comunque sappiamo, nella logica della nostra società, continueranno a esserci per quanto in forma ridotta rispetto a oggi, anche domani e quindi anche nel 2034 e dopo, negli anni successivi. Io penso che non sarebbe un discorso simpatico quello di dire semplicemente: “Ok, a Modena abbiamo bruciato per tempo i rifiuti di altre Province, adesso ci pensano le altre Province per noi”. Può essere un gioco magari che si può fare,

ma che dura molto poco. Quindi, io penso che rispetto a questo noi dobbiamo affrontare, se vogliamo essere concreti, anche il dire cosa vogliamo dopo il 2034 perché una risposta va data, altrimenti, rispetto a questo, facciamo un discorso di bei principi che, è certo, è arrivare al superamento dell'inceneritore, ma ci mancano tutta una serie di elementi di concretezza per chiudere il cerchio. E quindi, rispetto a questo, non trovando questi elementi nella mozione presentata dalla maggioranza da un voto contrario, mentre da un voto favorevole alla mozione di Bertoldi, quantomeno per l'impegno e - come dire - l'approfondimento che ha fatto, che per me è stata una cosa anche molto preziosa, fatto anche molto con concretezza e distinguendo quindi le varie specie, per capire appunto quello che può essere delle forme di mitigazione dell'inquinamento attraverso appunto il discorso delle piante. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Prego Consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Intervengo su questo tema perché io credo che dal più importante consesso politico della città si debba alzare un giudizio chiaro, netto e preciso su questa situazione. Cioè, Modena soffoca sotto una cappa di inquinamento e questa cosa non si può più ignorare. La nostra città è tra le più inquinate dell'Emilia Romagna e d'Italia, con livelli di polveri sottili PM10 e PM2.5 e di biossido di azoto che superano di gran lunga i limiti di sicurezza stabiliti dall'OMS. Giustamente, il collega Silingardi faceva riferimento alle normative europee e ricorda a tutti un po' quali sono i target che queste normative ci portano ad avere. La media annuale di PM10 a Modena nel 2023 è stata di circa 28 microgrammi per m3. Tenete conto che la UE ci chiede di scendere nel 2030, quindi non arriviamo al 2034, nel 2030 ci chiede di scendere a 20 milligrammi per m3. Il biossido di azoto ha visto la concentrazione media a 27 microgrammi per m3, mentre il target europeo è di 20. Il numero di giorni di superamento giornaliero del limite per i PM10 è stato di 29 giorni nei primi mesi del 2024, mentre la nuova direttiva europea, in vigore dal 2030, ci chiederà massimo 18 giorni di sfioramento. Le concentrazioni di PM 2.5 a Modena sono anch'esse elevate, attorno ai 10 microgrammi per m3, mentre il nuovo standard europeo prevede un limite di 10. Non voglio tediare con i numeri, però questi dati che ho riportato fa capire quanto distante siamo da ciò che l'Unione Europea ci chiede domani, perché il 2030 è sostanzialmente domani. Quindi, è evidente che la nostra città non rispetterà gli standard che l'Europa domani ci chiede. È evidente che le condizioni geografiche e climatiche della nostra Pianura Padana non aiutano, cioè fenomeni di inversione termica che intrappolano gli inquinanti vicino al suolo, impendendone la dispersione e causano concentrazioni molto elevate di polveri sottili, soprattutto nei mesi invernali; però è evidente - e anche qui non ci possono essere fraintendimenti - che le misure finora adottate non sono state sufficienti e, anzi, non hanno avuto quella visione strutturale che il problema richiede. E tutto questo, purtroppo drammaticamente, ha effetti devastanti sulla salute pubblica, in particolare la qualità pessima della nostra area colpisce i bambini, gli anziani e le persone con patologie respiratorie e cardiovascolari, patologie che post Covid sono decuplicate. Infatti, sono i dati ARPA che riportano che i livelli di concentrazione PM10 attualmente presenti nella nostra città stanno causando preoccupanti danni alla salute pubblica. Quindi, il termovalorizzatore o inceneritore - chiamatelo come volete, tanto alla fine il tema è sempre quello - il fatto è che abbiamo una struttura nella nostra area comunale che produce significative e importanti emissioni nocive, e queste sono supportate da svariati studi locali sia sull'inquinamento atmosferico che sulla gestione della salute pubblica. E questo nonostante abbiamo chiesto ai nostri cittadini, in modo molto cogente, negli ultimi mesi e negli ultimi anni, di avere una particolare attenzione su rifiuti urbani. E la riduzione dei rifiuti solidi urbani prodotta a Modena è evidente. I dati che l'Assessore più volte ha riportato ne sono prova, ma, nonostante questo, l'inceneritore continua ad operare a pieno regime, bruciando rifiuti provenienti da altre Province e Regioni e, nonostante ai cittadini abbiamo chiesto una particolare attenzione, l'inquinamento aumenta. Infine, credo che l'unico aspetto che veramente sia importante sia quello di avere, di pretendere un cronoprogramma che preveda lo spegnimento dell'inceneritore. A noi non interessano ammortamenti, piani finanziari,

piani di S.p.A. che hanno a cuore fino a un certo punto la salute della nostra città. Noi vogliamo un cronoprogramma certo, che venga rispettato sullo spegnimento dell'inceneritore e la necessità di un monitoraggio continuo tramite un osservatorio permanente, perché la situazione è veramente drammatica. Noi crediamo infatti che solo con la chiusura dell'inceneritore si possa avere un passo necessario per rispettare le normative europee più stringenti e per rispettare la salute dei nostri cittadini, che ad oggi non è solo a rischio ma è fortemente compromessa. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il termovalorizzatore è un inceneritore che converte il calore generato dalla combustione dei rifiuti in energia destinata ad altro uso. I termovalorizzatori possono fornire calore ad alta temperatura in seno a centrali elettriche, producendo energia elettrica tramite un impianto costituito da una turbina vapore. Il vapore è generato dal riscaldamento dovuto alla combustione dei rifiuti e di acqua contenuta in apposite caldaie. Passaggio fondamentale: oltre alla produzione di energia elettrica, al termovalorizzatore può essere associato un impianto di cogenerazione per il riscaldamento o un impianto di gasificazione. Definizione di termovalorizzatore. Io spero che con questa abbiamo chiarito la definizione tecnica di termovalorizzatore. Quindi, è un impianto dove la parola “termo” non è legata ai “termo” di casa, ma è definita col “termo” della temperatura che sfrutta la caldaia in uscita dai fumi del processo di incenerimento e tramite quei fumi si utilizza quel calore per produrre energia elettrica e, in aggiunta, possiamo usarlo anche per il teleriscaldamento e quant'altro. “Inceneritore” è il termine usato da un punto di vista giuridico. In tutta la normativa è chiamato “inceneritore”, quindi, se dovessi ragionare in insiemistica, che è una branca della matematica, peraltro, il termovalorizzatore sta dentro l'insieme dell'inceneritore. Dopodiché, si può distinguere l'inceneritore di base, cioè quelli che inceneriscono senza nessuna produzione di energia elettrica o altre forme di energia, compreso il calore per il teleriscaldamento, oppure quelli che tecnicamente, ma non da un punto di vista normativo, sono chiamati termovalorizzatori perché utilizzano questa energia. Ora perdonerete questo piccolo excursus da Alberto Angela, ora arrivo al passaggio più politico. Stiamo parlando di come arrivare a superare quello che è un processo di gestione dei rifiuti, che, nel nostro caso, è lo smaltimento dei rifiuti tramite la termovalorizzazione. Io userò comunque il termine tecnico. Noi, la nostra Provincia ha il secondo termovalorizzatore della Regione, sia per rifiuti bruciati sia per produzione di energia elettrica. Le due cose sono proporzionali, è abbastanza evidente. La linea in funzione è la quarta, non perché ce ne sono altre tre, ma perché prima ce n'erano due, quando si trattava fondamentalmente solo di incenerimento, dopodiché ci fu un passaggio nel 2009 in cui furono progettate la terza linea e la quarta linea. La quarta linea da 240.000 tonnellate e la terza linea - vado a memoria - credo fosse da 80.000, ma prendetela col beneficio di inventario perché potrei sbagliarmi. Qual era la funzione di queste due linee? Era appunto il teleriscaldamento. Perché? Perché, visto che queste linee hanno comunque bisogno di chiusure parziali durante l'anno per essere pulite, mantenute, hanno bisogno di essere spente, la terza linea, più piccola, serviva per entrare in funzione il termovalorizzatore per mettere in funzione il termovalorizzatore e permettere che i riscaldamenti delle case non fossero spenti. È chiaro che $240 + 80$ faceva 320, era un numero molto alto e si decise che il termovalorizzatore di Modena avesse come tetto massimo 240.000 tonnellate, rinunciando al teleriscaldamento. Scelta, giusta o sbagliata che sia, questa è la genesi di come il teleriscaldamento non fu una scelta, non fu un favore a Hera perché costava troppo, perché, per la cronaca, Hera avrebbe guadagnato due volte, oltre all'energia elettrica delle 80.000 tonnellate in più, avrebbe guadagnato anche dal teleriscaldamento. Quindi, non fu una scelta di Hera, fu una scelta di contenere le tonnellate di rifiuti termovalorizzati. Come arrivare allo spegnimento di questo impianto? La gestione dei rifiuti è su base regionale, questo credo che ormai l'abbiamo capito tutti quanti. Non abbiamo un termovalorizzatore per Provincia, altrimenti sarebbe su base provinciale. Vuol dire che tutti i rifiuti di tutta la Regione vengono ripartiti sugli impianti che sono presenti sul territorio. Ora, è chiaro che i rifiuti di Modena restano a Modena, non fosse altro perché

è poco furbo portare i rifiuti urbani da Modena in quello di Parma e prendere quelli di Parma e portarli a Modena, quindi questa è la ragione per cui i rifiuti di Modena restano a Modena. A Modena arrivano altri rifiuti? Sì. Quali? Evidentemente e sicuramente quelli delle Province in cui è stato chiuso l'impianto relativo della Provincia. Quindi, a Reggio Emilia è evidente che hanno chiuso l'inceneritore - o il termovalorizzatore, chiamiamolo come vogliamo - e i rifiuti di Reggio Emilia vengono ripartiti sugli altri. Come si può arrivare alla chiusura, quindi, di un termovalorizzatore come quello modenese? È chiaro che il tema è politico, perché questo bisogna che ce lo diciamo, questo è un tema prettamente politico, non è tecnico, però è chiaro che la politica, per poter chiedere al Regione di essere i fortunati - e guardate che la gara a chiudere il proprio termovalorizzatore è una gara di tutte le Province, non avremo alleati anche di Amministrazioni del nostro colore che dicono "No, pensiamo noi a termovalorizzare i vostri rifiuti, voi chiudetelo". E quindi bisogna arrivarci con i numeri messi a posto. Cosa vuol dire "coi numeri messi a posto"? Il primo: noi abbiamo il termovalorizzatore più grande, dopo quello di Bologna, della Regione, e questo è un dato. È quello che Modena - e abbiamo provato a scriverlo nella nostra mozione - ha fatto per la Regione in tutti questi anni. Il secondo dato, però, che credo sia forse quello più importante, è banalmente quanti chili o tonnellate di rifiuti produrrà la nostra Provincia il giorno - diciamo così - il giorno del giudizio. Quando si dovrà decidere qual è l'impianto che dovrà essere spento, è chiaro che avrà un peso di tonnellate di rifiuti che vengono prodotti da una Provincia. È difficile che venga chiuso l'inceneritore della Provincia che produce più rifiuti di tutta la Regione, questo penso che sia pacifico. Dove sta la sfida politica? Sta nel fare una forte e decisa conversione verso l'economia circolare di cui parlava il Consigliere Silingardi, ovvero creare un'economia dove la generazione del rifiuto è residuale. L'economia circolare assoluta dovrebbe dire zero, ma una parte di residuale, almeno al momento, quello che ho chiamato prima "il giorno del giudizio". Se noi non faremo questo, sarà complicato presentarci in Regione e dire: "Vogliamo essere noi quelli che non hanno più il termovalorizzatore in Provincia", perché non avremo fatto i compiti. Non avremo semplicemente fatto i compiti, e guardate che stiamo parlando dei rifiuti prodotti in Provincia. Concludo dicendo che i numeri che portava Mazzi sono corretti, a Modena sono 20 e 80, 20 gli urbani e 80 gli speciali. Di quegli 80, però, una stragrandissima maggioranza vengono differenziati e quindi questo numero diventa circa uguale, circa 100.000 e 100.000. È chiaro che non tutti i 100.000 speciali di Modena - e vorrei precisare perché questo è molto importante - nel nostro termovalorizzatore non vengono gestiti - e qui vado a concludere - i rifiuti pericolosi. Prima forse è stato detto per sbaglio, ma a Modena nel nostro termovalorizzatore non vengono gestiti i rifiuti pericolosi, quindi i rifiuti speciali sono la stessa cosa di rifiuti urbani, solo che anziché essere prodotti da cittadini sono prodotti da imprese. Concludo dicendo: sì, bisogna lavorare sia sui rifiuti urbani sia su quelli speciali, ma non c'è una strada diversa. Se vogliamo arrivare alla chiusura del termovalorizzatore e non fare una battaglia ideologica, non abbiamo strada diversa che non lavorare sulle tonnellate di rifiuti che produciamo. O facciamo politiche che vanno in questa direzione o se no stiamo facendo fantapolitica".

Il PRESIDENTE: "Allora, aspetta Abrate. C'è qualcun altro per il dibattito? Sì, perché lui ha preparato un piccolo emendamento, così intanto lo formalizziamo e finite il dibattito. Abrate, non cambia il senso delle cose, è una parolina in più che dopo ci spiegherà. Prego Consigliera Rossini, dopo lo facciamo, Abrate, così finiamo anche il giro".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Allora, ho ascoltato con grande attenzione la lezione di Lenzini e cerco di fare i compiti per chiudere. Allora - l'inceneritore, possiamo essere unanimi nel chiamarlo inceneritore visto che è così - l'inceneritore produce energia elettrica per Hera, perché il teleriscaldamento, che era un progetto che risaliva al 2009, non è stato attuato. Possiamo essere d'accordo su questo? No, perfetto. Va bene, aspetta. Al teleriscaldamento non si è arrivati - e qui si dividono le strade, ma qui ci sono dichiarazioni anche di qualche Assessore passato, perché richiedeva ad Hera un intervento, un investimento consistente che Hera non ha voluto fare e quindi

abbiamo abbandonato il progetto del teleriscaldamento, che era una delle condizioni per l'ampliamento dell'impianto. Era stato, tra l'altro, istituito un osservatorio di cui, guarda caso, dopo un po' non si è più saputo niente perché l'osservatorio è sparito. Quindi, possiamo dire che attualmente l'inceneritore produce energia per Hera, ma non ha svolto quella funzione del bellissimo termovalorizzatore di Copenaghen, che ricordo una volta Muzzarelli mi disse "Orsini, non è un inceneritore, è un termovalorizzatore come a Copenaghen ci si scia sopra». Ricorderete tutti questa cosa qua. Perfetto, partiamo da questo dato. L'altro punto, poi vengo ai punti della mozione del Consigliere Abrate, dice il Consigliere Lenzini: "Noi saremo valutati in base alle tonnellate di rifiuti prodotti", e quindi la Provincia, giustamente, saremo valutati in base al rifiuto che produrremo, e quindi dobbiamo arrivare a una produzione dei rifiuti residuale, e qui siamo perfettamente d'accordo. Noi dicevamo sì alla differenziata, no al porta a porta del PD, e mai motto fu più profetico, nel senso che effettivamente, se noi avessimo risparmiato tempo all'epoca, probabilmente adesso avremmo meno costi a carico dei cittadini e forse saremmo un pochino più avanti, nel senso che non dovremmo affrontare questo cambiamento, che è nel programma elettorale del Sindaco Mezzetti, che avete firmato tutti, quindi il cambiamento non l'abbiamo chiesto noi ma lo avete proposto voi ai cittadini nel programma elettorale, per cui diciamo che qui c'è una responsabilità politica consistente che è attribuibile alla precedente Giunta, quanto ai ritardi prodotti nell'avvio della raccolta differenziata e nel sistema che era stato adottato che ha portato a del degrado e, comunque, alla necessità di cambiare il sistema, con costi aggiuntivi e ritardi nel progresso, perché Parma e Ferrara, che sono due delle città che vengono portate ad esempio, sono partite molto prima e con una modalità un pochino più graduale. Quindi, qui c'è stato un errore politico, con una precisa responsabilità politica che è del Partito Democratico, perché, insomma, le responsabilità bisogna poi anche prendersele. Aggiungo questo: se oggi sono veri i dati di Hera - e io su questo metto un "se" grande come questa stanza - noi adesso siamo circa all'80%, per cui all'esame che dice il Consigliere Lenzini, noi tra un po' possiamo arrivare con le carte in regola, perché oggettivamente, se oggi Modena è all'80%, noi siamo sulla buona strada per arrivare con le carte in regola a fare quello che dobbiamo fare - ammesso che il dato sia vero, perché io vorrei che all'interno del Comune ci fosse una struttura che lo verificasse. Quindi, cosa dobbiamo fare noi e qual è una proposta che noi potremmo fare? Proviamo a dire questo: il contratto di servizio in essere tra ATERSIR ed Hera scade nel 2031. Allora, noi possiamo provare - non è una richiesta stratosferica - a dire: "Anticipiamo la chiusura al momento della scadenza del contratto di servizio tra ATERSIR ed Hera, con cui finalmente ci libereremo di quel contratto che è ingestibile e produce solamente costi aggiuntivi?". Proviamo a ipotizzarlo, Assessore, anziché il 2034 facciamo il 2031. Visto che siamo già all'80%, possiamo ipotizzare questa cosa? Chiedo, domando, è una proposta. L'Assessore ci ha chiesto di fare delle proposte, proviamo a farle. Perché la mozione della maggioranza non è in nessun modo condivisibile? Perché chiede cose che già si stanno facendo? Perché chiede di nuovo - ripropone lo spegnimento dell'inceneritore del 2034, ed è quello che ormai si dice non da un anno ma da 12 anni ormai e poi gli ultimi due punti, veramente, noi non ve li possiamo condividere. "Predisporre un progetto informativo e didattico che documenti la storia dell'area impiantistica di via Cavazza": basta, cioè, lo sappiamo, ne abbiamo parlato tante volte in Consiglio, non abbiamo bisogno di fare dei percorsi didattici, men che meno un percorso pubblico e men che meno un percorso pubblico partecipato, per favore, evitateci questa ulteriore tortura. "Predisporre - si dice - un percorso pubblico collegato alla chiusura dell'impianto di incenerimento che valorizzi i risultati raggiunti nella gestione del ciclo dei rifiuti e coinvolga cittadini e imprese che operano sul territorio per ridurre il proprio impatto ambientale", non sono misure concrete e non sono misure che possono portare a nulla di buono. È fallito un osservatorio nel 2009, abbiamo portato a fallimento un osservatorio nel 2009, vediamo come vanno a finire i percorsi partecipati, evitiamoci queste torture e, come Amministrazione, prendiamoci la responsabilità di scelte politiche che dobbiamo fare per la città. Quindi, il nostro voto è contrario sulla mozione della maggioranza ed è a favore della mozione del collega Bertoldi, che comunque dà un suggerimento concreto e condivisibile".

Il PRESIDENTE: “Aspetta Abrate, ti tengo per ultimo oggi. Ci sono altri interventi nel dibattito? La parola all'Assessore e poi cominciamo ad arrivare alla formalizzazione delle votazioni. Prego, Assessore Molinari. Ho fatto passare avanti perché dobbiamo formalizzare una cosa. Date la parola a Molinari. Abrate, togli la prenotazione per piacere, dopo te la do, non ti preoccupare. Vai Assessore”.

L'assessore MOLINARI: “Allora, manifesto una certa delusione al mio invito al “noi”, cioè di trovare i punti di convergenza rispetto alla volontà comune di arrivare al superamento dell'inceneritore. Mi aspettavo proposte da condividere. Mi pare che ci sia una convergenza sulla parola “economia circolare”, ma temo che, se facessimo sul serio, troveremmo qualche doppiezza in questa cosa, ma lo faremo sul serio, lo faremo. Allora, posto che le discariche attuali sono peggiori di molto all'inceneritore, quindi ci occuperemo anche delle discariche, per quello che stanno producendo come gas climalteranti, ribadisco che l'economia circolare dovrà riguardare tutti i tipi di rifiuti e dovrà essere adottata come regola di vita. Nella mozione Abrate ci sono buone motivazioni che portano a giustificare e a chiedere la chiusura del termovalorizzatore, ma ricordiamoci che non sono solo i rifiuti prodotti dai cittadini modenesi, ma anche di quelli della Provincia. Quindi, se tutti, anche nelle altre Province da chiunque amministrate, non si condivide la riduzione dei rifiuti non ne veniamo fuori. Io voglio fare un discorso di verità anche se sono contro quell'impianto, ma non posso nascondermi dietro a un dito. Quindi, invito al noi su questa prospettiva. Allora, aspetto delle proposte per il Forum perché il Forum deve diventare - il Forum, Tavolo, quello che sarà - di reciproca consultazione, ma di partecipazione, vorrei che fosse partecipato anche dai Consiglieri Comunali per trovare a delle domande comuni delle risposte comuni che condividiamo, ed evitiamo così anche di fare affermazioni in questa sala che francamente sono un pochino fuori luogo perché troppo apodittiche e anche difficili, poi, da dimostrare scientificamente. Comunque, vado alle conclusioni. Ribadisco una frase che ho usato nell'incipit dell'interrogazione della Dottoressa Modena. La parola “superamento” significa trovare una soluzione positiva e abbandonare ciò che non si ritiene più valido. Bisogna trovare delle soluzioni positive. Ecco - ho praticamente finito - di nuovo al “noi”, di nuovo al non nascondersi dietro a un dito, due parole sulla proposta Bertoldi e un'informazione: a novembre 2024 il Comune di Modena ha affidato alla Fondazione Alberitalia uno studio sui servizi ecosistemici delle reti boscate del verde del Comune di Modena. Anche le diverse lezioni che il Consigliere Bertoldi ha dato - diciamo - testimoniano anche essere arrivato anch'egli, rispetto a prima, a una visione ecosistemica. Bisogna essere sistemici, olistici nell'affrontare i problemi, non uno alla volta, uno per volta e non in una logica d'insieme. Quello che io chiedo a me stesso e a voi è una visione di insieme condivisa. Se non c'è questo, noi non verremo fuori dalla situazione di oggi. Quindi, insisterò su questo “noi” e di coinvolgere, di ascoltare, come ho ascoltato, alcune questioni verranno riprese anche quando fossero proposte dalla opposizione, perché non c'è nessun pregiudizio ma devono essere coerenti con il quadro d'insieme e la visione di lungo periodo, se no ci giochiamo con le parole e i cittadini li stiamo prendendo in giro. Spero che noi tutti non li vogliamo prendere in giro e siamo seri. A proposito, una cosa sola: i cittadini supini, ma “par piaser”, per piacere. Non abbiamo cittadini supini, abbiamo cittadini contrari e cittadini favorevoli. La maggioranza sono favorevoli alle soluzioni che abbiamo trovato, nessuno di loro, nessuno di noi è supino a nessuno, “per piaser”. Grazie Assessore”.

Il PRESIDENTE: “Allora, anticipo una cosa che spiegherò ovviamente, il motivo per cui siamo in dirittura d'arrivo. Il Consigliere Abrate, primo firmatario della mozione, che è appunto a prima firma del Capogruppo di AVS, ha presentato un piccolo emendamento di quattro parole, che è stato protocollato, che adesso vi arriverà per la forma che ci vuole, che ci illustra. C'è poco da illustrare, però ci dice proprio il tenore delle cose che aggiungi al tuo dispositivo. Prego”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Rifacendomi alle parole dell'Assessore, io dico che le conclusioni, l'invito che la nostra mozione fa è tutta al “noi”. Promuovere ogni forma di iniziativa volta alla riduzione di rifiuti urbani e speciali, coinvolgere tutti i Comuni della Provincia. E poi prendo atto che l'opposizione è contraria a progetti informativi e didattici per coinvolgere tutti noi in questo progetto, così come fare un altro percorso pubblico partecipativo che coinvolga tutta la cittadinanza, evidentemente, non va bene all'opposizione, ma l'opposizione ci ha accusato di essere tardivi nella richiesta di chiusura. E, allora, un piccolo emendamento che dice semplicemente: “Richiedere formalmente alla Regione e ad ATERSIR che l'impianto modenese entri in dismissione il prima possibile, e comunque non oltre il 2034”. Questa è la proposta di emendamento, una piccola cosa, ma che dimostra come la maggioranza abbia intenzione politica di andare avanti con tutte le possibilità che si intravedranno per arrivare il prima possibile alla dismissione dell'inceneritore. Ed è su questo emendamento che chiederemo il voto. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Quindi, concluso il dibattito, riepiloghiamo la forma e siamo di fronte al protocollo numero 272388, che alla mozione di AVS, PD, Movimento 5 Stelle a prima firma Consigliere Abrate, al terzo punto dell'invito e dell'impegno, appunto, come ha ricordato lui, riformulato con l'emendamento, diventa richiedere formalmente alla Regione e ad ATERSIR che l'impianto modenese entri in dismissione, aggiunta, “il prima possibile e comunque entro e non oltre il 2024”. Pertanto, ora mettiamo in votazione per prima la mozione numero 3926 a prima firma del Consigliere Bertoldi, dove si chiede la misura di mitigazione dell'impianto dell'inceneritore. Apriamo le operazioni di voto. Hanno votato tutti i presenti in aula? A posto. Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti 19, votanti 19, favorevoli 5, contrari 14. Mettiamo in votazione il protocollo numero, quindi questa è la mozione di Bertoldi, è respinta, è pleonastico ma l'orario è... Ora, affrontando la mozione, l'ultima, la 2414, mettiamo prima in votazione l'emendamento poc'anzi presentato, e quindi mettiamo in votazione l'emendamento 272388 presentato in data odierna del Consigliere Abrate, che aggiunge al dispositivo la frase “Il prima possibile e comunque...”. Apriamo le operazioni di voto sull'emendamento. Grazie. Hanno votato tutti. Chiudiamo le operazioni di voto. Presenti 19, votanti 19, favorevoli 14, contrari 5. L'emendamento è accolto, e pertanto mettiamo in votazione la proposta numero 2414 del 2025 a prima firma del Consigliere Barate, per brevità, avente ad oggetto “Chiusura dell'inceneritore di via Cavazza”, così come emendata. Apriamo le operazioni di voto. Grazie. Chiudiamo. Votanti presenti 19, votanti 19, favorevoli 14, contrari 5. La mozione viene approvata. Tenuto conto dell'orario, è pleonastico ma vi dico che terminiamo qui i lavori e ci vediamo lunedì 21. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prop. n. 3926, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 19

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini e Rossini.

Contrari 14: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Connola, Di Padova, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi, Pulitanò e Ugolini.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Emendamento prot. n. 272388 relativo alla Mozione prop. n. 2414, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 19

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 14: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Connola, Di Padova, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi, Pulitanò e Ugolini.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prop. n. 2414 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 19

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 14: i consiglieri Abrate, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, De Lillo, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Contrari 5: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Negrini e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Connola, Di Padova, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Gualdi, Mazzi, Modena, Parisi, Pulitanò e Ugolini.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA